Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

289ª seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 25 novembre 2009

Presidenza della vice presidente Bonino,
indi del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XXVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-78

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 79-129

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 131-161

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1167) ***Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 5 agosto 2008, degli articoli 23, 24, 32, da 37 a 39 e da 65 a 67 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 1441) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*:

CASTRO *(PdL), relatore* . . . . . 2, 7, 8 e *passim*
VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali* . . . . . 2, 8, 12 e *passim*
* ICHINO *(PD)* . . . . . 3, 9, 15 e *passim*
INCOSTANTE *(PD)* . . . . . 3, 4, 5 e *passim*
DE FEO *(PdL)* 4
TREU *(PD)* . . . . . 4, 5, 8 e *passim*
LANNUTTI *(IdV)* 6, 24
ANDRIA *(PD)* 7
MAZZATORTA *(LNP)* 7
THALER AUSSERHOFER *(UDC-SVP-Aut)* 8, 25
PASSONI *(PD)* 10, 33
TOFANI *(PdL)* 11
MAURO *(LNP)* 11, 54
SALTAMARTINI *(PdL), relatore* . . . 12, 13, 15 e *passim*
GIAMBRONE *(IdV)* 13, 17
PARDI *(IdV)* 14, 32, 35
GHEDINI *(PD)* . . . . . 16, 18, 19 e *passim*
MARAVENTANO *(LNP)* 16, 43, 44
CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia* . . . . . *Pag.* 17
TANCREDI *(PdL)* 22
DIVINA *(LNP)* 23, 26
LEGNINI *(PD)* 24, 27
GASPARRI *(PdL)* 27, 44, 45
LUSI *(PD)* 29, 30
NEROZZI *(PD)* 31, 41
FINOCCHIARO *(PD)* 34, 39, 56
GIULIANO *(PdL)* 34, 62
CUFFARO *(UDC-SVP-Aut)* 36
DEL VECCHIO *(PD)* . . . . . 41, 43, 46 e *passim*
BENEDETTI VALENTINI *(PdL)* 44
PINOTTI *(PD)* 45
SCANU *(PD)* 47
CARLINO *(IdV)* . . . . . 49, 52, 63 e *passim*
DELLA MONICA *(PD)* 49, 50
FRANCO Vittoria *(PD)* 53, 66
ADAMO *(PD)* 53, 54, 55
GERMONTANI *(PdL)* 54, 62
BONFRISCO *(PdL)* 55
SBARBATI *(PD)* 55, 56
BIANCO *(PD)* 60
BUBBICO *(PD)* 60
VICARI *(PdL)* 60
D'ALÌ *(PdL)* 60
DE LILLO *(PdL)* 60, 61
COMPAGNA *(PdL)* 61
RUSSO *(Misto-ApI)* 61
SACCOMANNO *(PdL)* 61, 62
GARAVAGLIA Massimo *(LNP)* 62

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 3, 4, 5 e *passim*

INTERROGAZIONI

Per la svolgimento in Commissione e la risposta scritta:

PRESIDENTE 72, 73, 74
FERRANTE *(PD)* 72
NEGRI *(PD)* 72, 73
GRAMAZIO *(PdL)* 73

SULLE RISORSE ASSEGNATE ALLA RICERCA

LANNUTTI *(IdV)* 74

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

SUGLI ORARI DI CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI BICAMERALI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 75, 76
MAZZUCONI *(PD)* 75

SULL'UTILIZZO DA PARTE DEI GIORNALISTI DELLE RIPRESE DELLA SEDUTE DEL SENATO

PRESIDENTE 76
FLUTTERO *(PdL)* 76

SULLA CRISI DEL SETTORE CANTIERISTICO NELL'AREA DI CASTELLAMMARE DI STABIA

INCOSTANTE *(PD)* 76, 77
VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali* 77

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1167

Articolo 5 ed emendamenti 79
Articolo soppresso dalle Commissioni riunite 83
Articolo 6-*bis* ed emendamenti 84
Articoli 6-*ter* e 6-*quater* ed emendamento . . 86
Articolo 6-*quinquies* ed emendamenti 87
Articoli 6-*sexies* e 6-*septies* ed emendamenti. 89
Articolo 6-*octies* 92
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 6-*octies* e ordine del giorno 92
Articolo soppresso dalle Commissioni riunite 93
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 7 95
Articolo 8, emendamenti ed ordine del giorno 99
Articolo 8-*bis* ed emendamento 102
Articolo 9 ed emendamento 103
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 9 e ordine del giorno 104
Articolo soppresso dalle Commissioni riunite 106
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 10 106
Articolo 11 ed emendamenti 107
Articolo 12 ed emendamento . . . . . *Pag.* 108
Articolo 13, emendamenti e ordine del giorno 109
Articolo 14, emendamento e ordine del giorno 110
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 14 e ordine del giorno 112
Articolo 14-*bis* 116
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 14-*bis* 117
Articolo soppresso dalle Commissioni riunite 117
Articolo 15-*bis* ed emendamenti 118
Articolo soppresso dalle Commissioni riunite 121
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 16 121
Articolo 17 ed emendamenti 122

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 131

CONGEDI E MISSIONI 149

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione 149

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 149

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 149

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 78
Apposizione di nuove firme a mozioni 150
Mozioni 150
Interrogazioni 153
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 161

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 19 novembre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,32 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1167) ***Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 5 agosto 2008, degli articoli 23, 24, 32, da 37 a 39 e da 65 a 67 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 1441) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli, nel testo proposto dalle Commissioni riunite, ricordando che nella seduta di ieri è stato votato l'articolo 4-*ter* mentre sono stati accantonati l'emendamento 4.11 (te-

sto 2) e la votazione del relativo articolo. Passa dunque all'esame dell'articolo 5 e dei relativi emendamenti.

CASTRO, *relatore*. Propone una riformulazione dell'emendamento 5.202 che, a proposito della derogabilità della normativa sull'orario di lavoro a bordo delle navi mercantili da parte dei contratti territoriali o aziendali, elimina il riferimento alle organizzazioni sindacali più rappresentative sul piano aziendale. Esprime parere contrario sugli altri emendamenti.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Il parere è conforme a quello del relatore.

ICHINO *(PD)*. Voterà a favore degli emendamenti 5.1 e 5.2, interamente soppressivi dell'articolo, auspicando che l'atteggiamento della maggioranza e del Governo in materia di orario di lavoro sia difforme da quello dimostrato dal ministro Rotondi con la sua improvvida dichiarazione sulla pausa pranzo, la cui eliminazione peraltro contrasterebbe con la normativa comunitaria.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiede la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento 5.1.

PRESIDENTE. Non essendo decorso il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9,38, è ripresa alle ore 9,53.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 5.1 (identico all'emendamento 5.2) e 5.5 (identico all'emendamento 5.6).

DE FEO *(PdL)*. Chiede sia registrato il suo voto contrario nelle precedenti votazioni.

TREU *(PD)*. Al fine di far rispettare le norme in materia di orario di lavoro occorrono sanzioni proporzionate e adeguate, mentre quelle proposte dal disegno di legge appaiono rudimentali e controproducenti. L'emendamento 5.7 intende dunque proporzionare l'entità delle sanzioni al numero di lavoratori coinvolti e alla durata del periodo cui si riferisce la violazione.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori INCOSTANTE (PD) e LANNUTTI (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 5.7, 5.8 e 5.200. Il Senato respinge quindi l'emendamento 5.201.

ANDRIA *(PD)*. Chiede sia registrato il suo voto favorevole all'emendamento 5.200.

MAZZATORTA *(LNP)*. Accetta la riformulazione dell'emendamento 5.202 proposta dal relatore *(v. testo 2 nell'Allegato A)*.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiede sia data nuovamente lettura della riformulazione.

CASTRO, *relatore*. Dà lettura dell'emendamento 5.202 (testo 2). *(v. Resoconto stenografico)*.

Il Senato approva l'emendamento 5.202 (testo 2).

THALER AUSSERHOFER *(UDC-SVP-Aut)*. Chiede al Governo un ripensamento del parere contrario espresso sull'emendamento 5.10, il quale ha la finalità di meglio disciplinare la fattispecie del lavoro occasionale.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Avanza una proposta di riformulazione dell'emendamento 5.10, tale da limitarne la portata normativa ai soli «servizi alla persona».

THALER AUSSERHOFER *(UDC-SVP-Aut)*. Accoglie la proposta di riformulazione dell'emendamento 5.10 *(v. testo 2 nell'Allegato A)*.

CASTRO, *relatore*. Esprime parere favorevole all'emendamento 5.10 (testo 2).

Il Senato approva l'emendamento 5.10 (testo 2).

TREU *(PD)*. Invita il Governo a riflettere attentamente sul testo dell'articolo 5 risultante dalle modifiche testé introdotte, posto che esso sembrerebbe consentire, non solo ai grandi sindacati nazionali, ma anche a quelli maggiormente rappresentativi su base territoriale, di stipulare contratti derogatori a livello aziendale atti a disciplinare l'orario di lavoro, con ciò introducendosi una forma forse eccessiva di flessibilità contrattuale.

ICHINO *(PD)*. Non parteciperà al voto sull'articolo 5, ritenendo che la modifica introdotta con l'emendamento 5.202 (testo 2) sia sbagliata e in contrasto con la normativa comunitaria. Il termine «territoriale» è generico e quindi non idoneo a qualificare la maggiore rappresentatività di un'organizzazione sindacale.

PASSONI *(PD)*. La disciplina che si intende introdurre con l'articolo 5, improntata ad una eccessiva flessibilità in tema di orario di lavoro, rischierà di destabilizzare l'organizzazione del lavoro e lo stesso sistema delle relazioni industriali. Richiama pertanto il Governo e la maggioranza ad una più attenta riflessione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'articolo 5, nel testo emendato.

TOFANI *(PdL)*. Invita il Governo a riflettere con attenzione sulla disciplina contenuta nell'articolo 5, posto che appare assai rischioso il principio secondo il quale una realtà rappresentativa territoriale possa incidere sugli orari di lavoro, con ciò modificando di fatto gli equilibri nelle relazioni sindacali, sociali e aziendali. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MAURO *(LNP)*. L'emendamento 5.202 (testo 2) sviluppa un principio di fatto già esistente, poiché il riferimento al territorio si trova già negli accordi nazionali, ed è esclusivamente volto ad incentivare a livello territoriale le organizzazioni sindacali. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

CASTRO, *relatore*. Precisa che la norma in questione si riferisce al solo settore del lavoro marittimo, che presenta una particolare configurazione organizzativa, e che nell'ordinamento italiano la territorialità può avere soltanto la dimensione regionale, provinciale o, in alcune particolari e specifiche situazioni, distrettuale.

PRESIDENTE. Ricorda che l'articolo 6 è stato soppresso dalle Commissioni riunite e che l'articolo 6-*bis* è inammissibile.

Il Senato approva l'articolo 6-ter.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6-*quater* e del relativo emendamento.

SALTAMARTINI, *relatore*. Esprime parere contrario all'emendamento 6-*quater*.300.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge l'emendamento 6-quater.300. Viene quindi approvato l'articolo 6-quater.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6-*quinquies* e dei relativi emendamenti.

SALTAMARTINI, *relatore*. Esprime parere contrario a tutti gli emendamenti.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 6-quinquies.300 e 6-quinquies.301. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 6-quinquies.302. Il Senato approva quindi gli articoli 6-quinquies e 6-sexies.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6-*septies* e dei relativi emendamenti.

PARDI *(IdV)*. Illustra il contenuto degli emendamenti 6-*septies*.200 e 6-*septies*.201, volti ad affrontare il problema della scarsità delle risorse finanziarie destinate ai concorsi per ricercatori universitari.

SALTAMARTINI, *relatore*. Esprime parere favorevole agli emendamenti 6-*septies*.500 e 6-*septies*.200, volti a sopprimere l'articolo, dal momento che la materia trattata è attualmente all'esame del Ministro competente.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

ICHINO *(PD)*. Preannuncia il voto favorevole agli emendamenti 6-*septies*.200 e 6-*septies*.500, ritenendo che l'intervento legislativo in esame debba essere più correttamente collocato all'interno della riforma universitaria. É inoltre auspicabile che analogo criterio venga adottato anche con riguardo alle disposizioni sul codice di procedura civile, incautamente introdotte nel disegno di legge in esame.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'emendamento 6-septies.500, identico all'emendamento 6-septies.200, soppressivi dell'articolo.

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 6-*septies*.201 e 6-*septies*.300.

Il Senato approva l'articolo 6-octies.

SALTAMARTINI, *relatore*. Invita a ritirare l'emendamento aggiuntivo 6-*octies*.0.200, altrimenti il parere sarà contrario.

VIESPOLI *(PdL)*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiede di poter aggiungere la firma all'emendamento.

GHEDINI *(PD)*. Chiede di poter aggiungere la firma all'emendamento.

MARAVENTANO *(LNP)*. Non accetta la richiesta di aggiunta delle firme all'emendamento. Ritira inoltre l'emendamento e chiede al Governo la possibilità di presentare un ordine del giorno.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Si riserva di esprimere il parere sull'ordine del giorno solo dopo averne letto il testo.

PRESIDENTE. Dispone pertanto l'accantonamento della questione in attesa della presentazione dell'ordine del giorno. L'articolo 7 è stato soppresso dalle Commissioni riunite. Passa quindi all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 7, ricordando che sull'emendamento 7.0.11 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SALTAMARTINI, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge l'emendamento 7.0.1.

GHEDINI *(PD)*. Nel dichiarare voto favorevole all'emendamento 7.0.6 (testo 3), chiede al Governo di valutare l'opportunità di accogliere un ordine del giorno che impegni a stanziare risorse affinché siano rinnovati i contratti relativi ai servizi di pulizia e di mensa nelle scuole, nei quali sono impiegati circa quattordicimila ex lavoratori socialmente utili.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 7.0.6 (testo 3).

GHEDINI *(PD)*. Rinnova al sottosegretario Viespoli la richiesta di accogliere un ordine del giorno che impegni il Governo a garantire occupazione nei servizi scolastici ai lavoratori già impegnati in attività socialmente utili.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Si dichiara disponibile a valutare il testo di un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Accantona gli emendamenti 7.0.7 (testo 3) e 7.0.8 (testo 3) per consentire la stesura dell'ordine del giorno. Ricorda che l'emendamento 7.0.11 è inammissibile. Passa all'esame dell'articolo 8 e dei relativi emendamenti. L'emendamento 8.200 è stato trasformato nell'ordine del giorno G8.200.

SALTAMARTINI, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti in esame. Chiede che sia accantonato l'ordine del giorno G8.200.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Condivide il parere del relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 8.1, 8.2, 8.3 (identico all'8.4) e 8.5.

PRESIDENTE. Accantona l'ordine del giorno G8.200.

Il Senato approva l'articolo 8.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 8-*bis* e del relativo emendamento.

ICHINO *(PD)*. Illustra l'emendamento 8-*bis*.200 che tende a ripristinare il testo approvato dalle Commissioni riunite, al fine di garantire il principio della trasparenza dell'amministrazione pubblica che è tenuta a fornire alcune informazioni sul rapporto di lavoro.

SALTAMARTINI, *relatore*. Esprime parere favorevole all'emendamento, che corregge un errore di stampa.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Concorda con il relatore.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore ICHINO (PD), il Senato approva l'emendamento 8-bis.200. È quindi approvato l'articolo 8-bis nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 9 e del relativo emendamento.

SALTAMARTINI, *relatore*. Invita a ritirare l'emendamento 9.1.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. È d'accordo con il relatore.

TANCREDI *(PdL)*. Ritira l'emendamento 9.1.

ICHINO *(PD)*. Voterà contro l'articolo 9 che, attraverso la tecnica dell'inserimento di disposizioni eterogenee, reintroduce la compartimentazione delle carriere dei dirigenti pubblici. Si tratta di una norma *ad personam* che contrasta con un principio di buon funzionamento dell'amministrazione e segna un arretramento rispetto alla logica ispiratrice della recente riforma della pubblica amministrazione.

Il Senato approva l'articolo 9.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 9.

DIVINA *(LNP)*. Seguendo l'esempio dell'amministrazione statunitense, con gli emendamenti 9.0.200 e 9.0.201 si tenta di introdurre un limite alle retribuzioni di dirigenti di enti pubblici o di manager di società o aziende che beneficiano in forma diretta o indiretta di interventi pubblici in funzione anticrisi. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL e dei senatori Perduca, Galperti e Thaler Ausserhofer).*

LEGNINI *(PD)*. Preannunciando il voto favorevole del Gruppo agli emendamenti 9.0.200 e 9.0.201, ricorda che maggioranza e Governo di centrodestra hanno abrogato una norma, introdotta con la finanziaria 2008, che fissava un tetto alle retribuzioni di dirigenti pubblici e manager di società beneficiarie di contributi pubblici. *(Applausi dal Gruppo PD).*

LANNUTTI *(IdV)*. Nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo ai due emendamenti, denuncia il comportamento scandaloso di banche e società che hanno stanziato *bonus* a favore di manager responsabili dei recenti *crack* finanziari.

THALER AUSSERHOFER *(UDC-SVP-Aut)*. Preannuncia il voto favorevole del Gruppo ai due emendamenti.

CASTRO, *relatore*. Condivide la necessità di intervenire in materia di politiche retributive negli enti pubblici. Gli emendamenti pongono tuttavia problemi di raccordo normativo e di rispetto dell'autonomia contrattuale: propone perciò ai presentatori di trasformarli in un ordine del giorno rafforzato che impegni il Governo a monitorare il trattamento economico dei dirigenti pubblici e a riferire al Parlamento in ordine a compensi eccessivi e anomalie che le amministrazioni interessate sarebbero chiamate a giustificare.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. È dello stesso avviso del relatore. La materia merita di essere affrontata e approfondita.

DIVINA *(LNP)*. Per essere rafforzato l'ordine del giorno dovrebbe impegnare il Governo a riferire al Parlamento, entro un preciso termine, in ordine ai compensi dei dirigenti pubblici che superano il trattamento lordo dei parlamentari. Il Governo dovrebbe inoltre affidare il monitoraggio a soggetti diversi dai destinatari dei controlli. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

PRESIDENTE. Per consentire la stesura dell'ordine del giorno, propone di accantonare gli emendamenti 9.0.200 e 9.0.201.

LEGNINI *(PD)*. La maggioranza rinvia ancora una volta l'adozione di una norma di legge. Sono perciò condivisibili le precisazioni del senatore Divina che mirano ad ottenere un impegno serio da parte del Governo.

GASPARRI *(PdL)*. Condivide la proposta di un ordine del giorno, che concorra a una maggiore trasparenza in materia di emolumenti dei dirigenti pubblici. Il tema delle retribuzioni dei manager pubblici e privati merita sicuramente attenzione; occorre tuttavia rifuggire la facile demagogia e procedere con cautela in una materia complessa che non può essere sottratta a logiche di mercato e ha ricadute sul piano del reclutamento di professionalità elevate. Il criterio di valutazione dell'equità del compenso dovrebbero essere i risultati raggiunti. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP)*.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Ribadisce la disponibilità del Governo a valutare un ordine del giorno che sintetizzi esigenze di rigore, sobrietà e responsabilità.

PRESIDENTE. Accantona gli emendamenti 9.0.200 e 9.0.201. Ricorda che l'articolo 10 è stato soppresso dalle Commissioni riunite. Passa all'emendamento aggiuntivo 10.0.2 (testo 3).

LUSI *(PD)*. L'emendamento 10.0.2 (testo 3), può essere accolto dall'intera Assemblea alla luce della limitatezza del credito d'imposta proposto e della necessità di sostenere i giovani professionisti nell'attuale crisi, dando così un positivo segnale al mondo delle professioni. Peraltro, l'emendamento non pone problemi di copertura stante il parere non ostativo della Commissione bilancio.

SALTAMARTINI, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento 10.0.2 (testo 3), per l'impossibilità di coprire finanziariamente la misura proposta, che pure sarebbe auspicabile ed andrebbe anzi estesa ad altre figure professionali e dirigenziali.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 10.0.2 (testo 3).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 11 e dei relativi emendamenti.

NEROZZI *(PD)*. Con l'emendamento 11.1 si sopprime l'articolo 11, recante disposizioni in materia di riesame dei provvedimenti di concessione del *part-time*. In considerazione delle tipologie di lavoratori che accedono al *part-time*, per lo più donne nella necessità di accudire familiari, la norma che consente all'amministrazione di revocare tale regime dopo che sia stato concesso appare inspiegabile e insensatamente punitiva. Il ricorso alla formula del *part-time*, peraltro, si riscontra anche in quei settori sovradimensionati dove l'amministrazione stessa opta per tale soluzione ai fini di contenere le spese. Per tali motivi chiede al Governo di dare parere favorevole all'eliminazione dell'articolo 11 dal disegno di legge in esame. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PARDI *(IdV)*. Anche l'emendamento 11.2 propone la soppressione dell'articolo 11. È evidente che prevedere la trasformazione di un diritto soggettivo perfetto in un diritto legittimo revocabile accresce la potestà della pubblica amministrazione a danno della libertà del dipendente.

SALTAMARTINI *(PdL)*. Esprime parere contrario sugli emendamenti soppressivi dell'articolo 11.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Concorda con il relatore.

INCOSTANTE *(PD)*. La revoca di un diritto già acquisito, che con l'articolo 11 si rende possibile, non solo è un atto illegittimo sotto il profilo giuridico, ma è anche irrazionale e vessatorio sotto quello sociale ed umano, per gli evidenti sconvolgimenti che un'eventuale revoca può comportare per gli equilibri familiari e di organizzazione quotidiana delle persone. Se è giusto che l'amministrazione possa valutare l'opportunità di concedere o meno tale regime nell'interesse di una resa efficiente del servizio al cittadino, è inimmaginabile che possa destabilizzare situazioni già acquisite.

PASSONI *(PD)*. Sottolinea la gravità degli effetti che potrebbero derivare dall'approvazione dell'articolo 11. Certamente deve essere ricercato un punto d'incontro tra il diritto individuale e le esigenze dell'amministrazione, ma qualora quest'ultima abbia già acconsentito a concedere il *part-time* ad un proprio dipendente, è assurdo revocare tale concessione, con il solo paletto di principi vaghi e discrezionali. Per i motivi esposti, non parteciperà al voto.

FINOCCHIARO *(PD)*. Nel richiamare l'attenzione sulla gravità delle ricadute che l'approvazione di questa norma può avere su delicatissime vicende umane e familiari delle persone che coinvolge, in particolare delle donne, chiede che l'articolo sia accantonato per poter essere oggetto di una più profonda valutazione.

GIULIANO *(PdL)*. Le critiche e le preoccupazioni emerse su una norma che incide su situazioni già consolidate (magari legate all'assistenza a persone malate o alla conduzione familiare) inducono a ritenere opportuno il suo accantonamento per consentire una rimeditazione.

SALTAMARTINI *(PdL)*. È d'accordo all'accantonamento dell'articolo 11.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprime parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Dispone l'accantonamento dell'articolo 11. Passa all'esame dell'articolo 12 e dell'emendamento interamente soppressivo ad esso riferito.

SALTAMARTINI, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprime parere conforme al relatore.

Il Senato approva il mantenimento dell'articolo 12.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 13 e dei relativi emendamenti e ordine del giorno.

PARDI *(IdV)*. Illustra l'emendamento 13.1, con il quale si chiede la soppressione dell'articolo 13 che consente ad un dipendente pubblico che sia collocato in aspettativa di avviare nei dodici mesi attività professionali ed imprenditoriali, con il rischio che in tale lasso di tempo il dipendente possa arrecare danno alla funzionalità dell'amministrazione e che si creino in quel frangente conflitti di interesse, ad esempio nel caso in cui il dipendente di un organismo di controllo pubblico operi presso un soggetto privato sottoposto ad indagine.

SALTAMARTINI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti e parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G13.100 come raccomandazione.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprime parere conforme al relatore ed invita a trasformare l'ordine del giorno G13.100 in raccomandazione.

Il Senato respinge l'emendamento 13.1. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CUFFARO (UDC-SVP-Aut), il Senato respinge l'emendamento 13.3.

INCOSTANTE *(PD)*. Con l'ordine del giorno G13.100 si invita il Governo a colmare un vuoto normativo che inevitabilmente si crea con l'abolizione della legge sulle incompatibilità dei dipendenti pubblici. Se in parte è condivisibile che si modifichi quella normativa obiettivamente troppo stringente, è impensabile che il Governo non preveda disposizioni che tutelino la pubblica amministrazione. Insiste pertanto per la votazione dell'ordine del giorno nel testo proposto.

SALTAMARTINI, *relatore*. Le preoccupazioni espresse sono infondate, in quanto la concessione dell'aspettativa al pubblico dipendente deve comunque passare attraverso la valutazione dell'amministrazione, che evidentemente verrà effettuata tenendo in considerazione anche i profili di tutela dell'amministrazione stessa. Per tali motivi ribadisce il parere favorevole alla trasformazione dell'ordine del giorno in raccomandazione.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Il parere del Governo è motivato dal fatto che l'impegno finale dell'ordine del giorno in realtà dissimula un vero e proprio emendamento e contiene profili di forte critica verso il disegno di legge in esame.

INCOSTANTE *(PD)*. È interesse del Governo tutelare la pubblica amministrazione e colmare il vuoto creato dall'abrogazione della vecchia legge sulle incompatibilità. È disponibile a riformulare l'ordine del giorno espungendo le critiche al provvedimento, ma insiste per la votazione elettronica dell'ordine del giorno. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

FINOCCHIARO *(PD)*. Il Governo dovrebbe quantomeno rimuovere le ambiguità intorno ai fini reali della sua azione legislativa relativamente al vuoto normativo sulle incompatibilità ed i possibili conflitti di interesse tra l'appartenenza alla pubblica amministrazione e l'esercizio di una libera professione. L'ordine del giorno ha il merito di porre tale questione che non può essere lasciata nell'indefinitezza. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

SALTAMARTINI, *relatore*. La norma non altera la disciplina sulle incompatibilità fissata dal decreto legislativo n. 165 del 2001 per il pubblico impiego privatizzato e dallo Statuto degli impiegati civili dello Stato (DPR n. 3 del 1957) per il personale non delegificato. La possibilità concessa con l'articolo 13 è in realtà teorica, oltre che vincolata alla discrezionalità dell'amministrazione. È inoltre difficile fissare una disciplina che preveda tutte le possibili attività che potrebbero essere intraprese dal dipendente in aspettativa. Una eventuale incompatibilità, comunque, emergerebbe al momento del reingresso del dipendente in seno all'amministrazione, la quale deve garantire i principi di imparzialità, efficienza ed esclusività che la Costituzione prevede. Ribadisce ancora una volta il parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G13.100 come raccomandazione.

Presidenza del vice presidente NANIA

NEROZZI *(PD)*. Le disposizioni contenute nell'articolo 13 sono gravissime per tutte le possibili illegalità che una simile facoltà potrebbe incentivare. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'ordine del giorno G13.100. Il Senato approva l'articolo 13.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 14 e del relativo emendamento. L'emendamento aggiuntivo 14.0.200 è stato trasformato nell'ordine del giorno G14.0.200.

DEL VECCHIO *(PD)*. Con l'emendamento 14.300 si intende dare concretezza a quella specificità riconosciuta alle Forze armate, alle Forze di polizia e ai Vigili del fuoco nella definizione degli ordinamenti, delle carriere, dei contenuti del rapporto di impiego e della tutela economica, pensionistica e previdenziale. Per la particolare rischiosità e per l'alto valore del servizio prestato da questi corpi nel servizio ordinario ed in occasione di catastrofi naturali, nella lotta alla criminalità e nelle missioni internazionali, l'espressione della generale gratitudine non può non essere accompagnata da un'attenzione all'adeguatezza dei livelli retributivi, al cui fine si propone l'istituzione di un apposito fondo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

SALTAMARTINI, *relatore*. Nell'esprimere parere contrario sull'emendamento 14.300, precisa che l'articolo 14 riconosce la peculiarità del comparto sicurezza e difesa e per quanto si convenga sulla necessità di riconoscere a livello contrattuale tale *status*, non è possibile finanziare questo riconoscimento nell'ambito del disegno di legge in esame, anche alla luce delle esigenze generali della finanza pubblica. Auspica, tuttavia, che tale determinazione possa essere assunta nei prossimi provvedimenti. In merito all'ordine del giorno G14.0.200, infine, esprime parere favorevole al suo accoglimento condizionato ad una riformulazione *(v. Resoconto stenografico)*.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Chiede di trasformare l'emendamento 14.300 in un ordine del giorno, data l'importanza delle questioni poste. È inoltre favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G14.0.200, con le modifiche proposte.

SALTAMARTINI, *relatore*. Concorda con la richiesta di trasformare l'emendamento 14.300 in ordine del giorno.

DEL VECCHIO *(PD)*. Accetta la trasformazione dell'emendamento 14.300 nell'ordine del giorno G14.300 *(v. Allegato A)*, al fine di evidenziare la necessità di riconoscere concretamente la specificità degli appartenenti alle Forze armate e di polizia e dei Vigili del fuoco attraverso uno stanziamento finanziario certo e adeguato.

MARAVENTANO *(LNP)*. Accetta le modifiche proposte all'ordine del giorno G14.0.200.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiede di aggiungere la propria firma e quella della senatrice Ghedini all'ordine del giorno G14.0.200.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Chiede di aggiungere la propria firma all'ordine del giorno G14.0.200 e ne propone alcune ulteriori modifiche formali.

MARAVENTANO *(LNP)*. Modifica ulteriormente l'ordine del giorno nel senso suggerito dal senatore Benedetti Valentini *(v. testo 2 nell'Allegato A)*.

PRESIDENTE. Accolti dal Governo, gli ordini del giorno G14.300 e G14.0.200 (testo 2) non sono posti ai voti.

GASPARRI *(PdL)*. L'articolo 14, che sancisce la specificità delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco rappresenta una scelta di natura ordinamentale importante, che costituisce la premessa per il riconoscimento di concreti benefici futuri. Auspica pertanto che vi sia un consenso ampio su tale misura. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PINOTTI *(PD)*. Il Partito Democratico è favorevole all'introduzione della specificità per i lavoratori delle Forze armate, di polizia e dei Vigili del fuoco, ma se non si prevede lo stanziamento di risorse concrete, essa risulterà un mero riconoscimento formale, incapace di bilanciare i pesanti tagli che hanno colpito il comparto. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Il Senato approva l'articolo 14.

PRESIDENTE. La Commissione bilancio ha condizionato l'ammissibilità dell'emendamento 14.0.201 ad una sua riformulazione.

DEL VECCHIO *(PD)*. Accetta la riformulazione proposta dalla Commissione bilancio *(v. testo 2 nell'Allegato A)*.

SALTAMARTINI *(PdL)*. Invita al ritiro dell'emendamento, che interviene su una questione già affrontata dal decreto sul rifinanziamento delle missioni internazionali, la cui legge di conversione è in fase di discussione alle Camere.

DEL VECCHIO *(PD)*. Non intende ritirare l'emendamento, che propone importanti modifiche alle disposizioni in favore del personale militare deceduto o divenuto permanentemente inidoneo al servizio nell'adempimento di compiti istituzionali.

SALTAMARTINI *(PdL)*. Onde evitare antinomie con il decreto-legge in fase di conversione, esprime dunque parere contrario all'emendamento.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

DEL VECCHIO *(PD)*. Invita a votare in favore dell'emendamento, grazie al quale potranno essere sanate situazioni tragiche, come quelle verificatesi in seguito alla strage di Nassiriya. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

SCANU *(PD)*. La maggioranza e il Governo evitano, in modo incoerente, di prendere posizione su una questione di grande rilevanza, che riguarda il personale militare caduto nell'adempimento delle proprie funzioni. Il disegno di legge in esame, del resto, è apertamente ostile agli interessi dei lavoratori e ne limita le libertà e le tutele. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 14.0.201 (testo 2). Il Senato approva quindi l'articolo 14-bis.

PRESIDENTE. L'emendamento 14-*bis*.0.200 è stato ritirato e l'articolo 15 è stato soppresso dalle Commissioni riunite. Passa quindi all'esame dell'articolo 15-*bis* e dei relativi emendamenti.

CARLINO *(IdV)*. L'articolo 15-*bis* prevede l'unificazione in un solo organismo dei Comitati per le pari opportunità e di quelli paritetici sul fenomeno del *mobbing*: se una semplificazione degli organismi può apparire positiva, la disposizione viola però l'autonomia contrattuale delle parti sociali e affronta una materia che si sarebbe dovuta trattare in un disegno di legge organico. L'emendamento 15-*bis*.200 propone dunque la soppressione dell'articolo, mentre l'emendamento 15-*bis*.202 propone almeno di garantire parità di genere all'interno del nuovo organismo.

DELLA MONICA *(PD)*. L'emendamento 15-*bis*.300 mira a scongiurare l'accorpamento dei comitati per le pari opportunità con i comitati che

si occupano di *mobbing,* che causerebbe un aumento del contenzioso giudiziario e vanificherebbe il lavoro prodotto negli ultimi anni dalla rete dei comitati per le pari opportunità. È dunque disdicevole che, proprio in occasione della ricorrenza della Giornata internazione per l'eliminazione della violenza contro le donne, il Senato approvi una norma che depotenzia gli strumenti di difesa delle pari opportunità. Auspica quindi che anche le senatrici di maggioranza si oppongano a tale disposizione. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

INCOSTANTE *(PD)*. L'emendamento 15-*bis*.301 mira a limitare il danno causato dalla norma in esame, prevedendo che sia almeno assicurata la parità di genere all'interno del nuovo Comitato unico, la cui istituzione – oltre a depotenziare gli strumenti di tutela e promozione delle pari opportunità – sarebbe in contrasto con le clausole dei contratti collettivi che prevedono la costituzione di comitati paritetici specificamente dedicati al contrasto del *mobbing*. *(Applausi dal Gruppo PD).*

CASTRO, *relatore*. La razionalizzazione amministrativa derivante dall'articolo 15-*bis* si ispira alle migliori esperienze nazionali e internazionali in tema di tutela e promozione delle pari opportunità. Esprime dunque parere contrario agli emendamenti 15-*bis*.200 e 15-*bis*.300 e favorevole all'emendamento 15-*bis*.201. Esprime infine parere positivo sugli emendamenti 15-*bis*.301 e 15-*bis*.202, suggerendo una modifica che favorisca ulteriormente la presenza femminile nell'istituendo comitato.

ICHINO *(PD)*. La modifica risulterebbe discriminatoria rispetto alla componente maschile.

CASTRO, *relatore*. Ritira la proposta di riformulazione e ribadisce il parere favorevole sugli emendamenti 15-*bis*.301 e 15-*bis*.202.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Voterà a favore dell'emendamento 15-*bis*.200 e invita le senatrici della maggioranza più sensibili al tema della parità di genere a fare altrettanto. La portata della normativa introdotta dal disegno di legge non deve essere sottovalutata, perché depotenzia pesantemente gli strumenti per combattere la discriminazione di genere e intacca ulteriormente il principio di parità, la cui mancata attuazione è costata all'Italia severi richiami da parte dell'Unione europea. *(Applausi dal Gruppo PD).*

ADAMO *(PD)*. Gli obiettivi di razionalizzazione indicati dal relatore possono essere raggiunti più efficacemente dedicando al tema un apposito disegno di legge. Ritiene comunque sbagliato l'accorpamento in un unico comitato di organismi differenti, con cui non si riconosce alla discrimina-

zione di genere alcuna specificità rispetto alle tante altre forme di discriminazione esistenti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

GERMONTANI *(PdL).* Si asterrà sugli emendamenti 15-*bis*.200 e 15-*bis*.300. Pur comprendendo le esigenze di semplificazione proposte dal relatore, non può non tenere in considerazione il buon lavoro svolto dai Comitati per le pari opportunità, anche all'interno del Senato.

BONFRISCO *(PdL).* La disciplina che si intende introdurre con l'articolo 15 è pienamente condivisibile, in quanto volta ad adeguare la legislazione al portato dei tempi e a collocare la questione delle pari opportunità all'interno di una più ampia cornice che tuteli i lavoratori da qualunque forma di discriminazione e disagio. In tale ottica, il sostegno a chiunque sia in difficoltà o rischi di essere discriminato è l'obiettivo generale che non indebolisce o inficia, ma rafforza la lotta alle discriminazioni di genere. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

SBARBATI *(PD).* La scelta di collocare il tema delle pari opportunità all'interno del più generale contesto della lotta alle discriminazioni è pienamente condivisibile e in linea con le più recenti evoluzioni legislative registrate in ambito europeo. Inoltre, la rilevanza della questione è tale da rendere auspicabile l'istituzione di un apposito Ministero con portafoglio e la creazione di una Commissione parlamentare, così da garantire che la cultura delle pari opportunità e della non discriminazione connoti tutti gli interventi legislativi adottati. *(Applausi dai banchi del Governo).*

FINOCCHIARO *(PD).* La disciplina contenuta nell'articolo 15-*bis* appare il frutto di un approccio antiquato e inadeguato al tema della tutela del lavoro femminile e alle stesse esigenze di riforma della pubblica amministrazione. La politica per le pari opportunità, infatti, merita oggi di essere declinata non soltanto in termini di lotta contro la discriminazione e di azioni a tutela della donna, quanto piuttosto al fine di valorizzare il potenziale e la qualità del lavoro femminile nell'ambito del processo di riorganizzazione e modernizzazione della pubblica amministrazione. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 15-bis.200 e 15-bis.300.

Il Senato approva l'emendamento 15-bis.201.

CASTRO, *relatore*. Propone di votare a favore dell'emendamento 15-bis.301, la cui approvazione determinerebbe l'assorbimento dell'emendamento 15-*bis*.202.

Il Senato approva l'emendamento 15-bis.301, con conseguente assorbimento dell'emendamento 15-bis.202. Con votazione nominale elettro-

nica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), viene quindi approvato l'articolo 15-bis, nel testo emendato.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Comunica di non essere riuscito ad esprimere il proprio voto in occasione dell'ultima votazione.

BIANCO *(PD)*. Chiede venga registrato il suo voto contrario all'articolo.

BUBBICO *(PD)*. Chiede venga registrato il suo voto contrario all'articolo.

VICARI *(PdL)*. Chiede venga registrato il suo voto favorevole all'articolo.

D'ALÌ *(PdL)*. Chiede venga registrato il suo voto favorevole all'articolo.

DE LILLO *(PdL)*. Chiede venga registrato il suo voto favorevole all'articolo.

COMPAGNA *(PdL)*. Chiede venga registrato il suo voto favorevole all'articolo.

RUSSO *(Misto-ApI)*. Chiede venga registrato il suo voto contrario all'articolo.

PRESIDENTE. Invita a far pervenire alla Presidenza eventuali altre comunicazioni su errori nella votazione. L'articolo 16 è stato soppresso dalle Commissioni riunite. Passa quindi all'emendamento aggiuntivo 16.0.1 (testo corretto).

SACCOMANNO *(PdL)*. Illustra il contenuto dell'emendamento 16.0.1 (testo corretto) sull'età pensionabile dei dirigenti medici del servizio sanitario nazionale, dichiarandosi disponibile ad accogliere una eventuale proposta di riformulazione.

SALTAMARTINI, *relatore*. Avanza una proposta di riformulazione dell'emendamento, che fissa il limite al compimento di 40 anni di servizio effettivo.

SACCOMANNO *(PdL)*. Accoglie la proposta di riformulazione dell'emendamento 16.0.1 *(v. testo 2 nell'Allegato A)*.

VIESPOLI *(PdL)*. Esprime parere favorevole.

GERMONTANI *(PdL)*. Chiede di aggiungere la firma all'emendamento 16.0.1 (testo 2).

GIULIANO *(PdL)*. Chiede di aggiungere la firma all'emendamento.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Chiede l'accantonamento dell'emendamento al fine di consentirne l'esame da parte della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Dispone l'accantonamento dell'esame dell'emendamento 16.0.1 (testo 2). Passa quindi all'esame dell'articolo 17 e dei relativi emendamenti.

CARLINO *(IdV)*. Illustra il contenuto dell'emendamento 17.1, volto a sopprimere l'intero articolo, recante una delega al Governo ai fini del riordino della disciplina in materia di congedi, aspettative e permessi spettanti ai lavoratori dipendenti pubblici e privati: la normativa, infatti, rischia di abbattersi in modo indiscriminato non solo su coloro che abusano delle norme, ma anche su chi ne usufruisce in modo corretto e rispettoso.

GHEDINI *(PD)*. I numerosi emendamenti presentati muovono dalla sostanziale contrarietà all'intero impianto dell'articolo 17 e dalla presa d'atto che la pubblica amministrazione già dispone di tutti gli strumenti necessari per contrastare gli eventuali abusi in materia di permessi di lavoro e che, semmai, andrebbero create le condizioni per la reale e piena attuazione di tutte le pratiche di verifica previste dall'ordinamento. Quanto all'emendamento 17.3, esso è volto a sottrarre alla delega la materia dei permessi per motivi familiari, posto che questi, come più volte dichiarato dal ministro Sacconi, rappresentano di fatto una forma di *welfare* sostitutivo a quello pubblico e meritano pertanto adeguata garanzia. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

ICHINO *(PD)*. La materia trattata nell'articolo 17 meriterebbe una più approfondita analisi in Commissione lavoro, anche in considerazione del fatto che i permessi e i congedi di lavoro oggi previsti nell'ordinamento sono disegnati sul modello del pubblico impiego e della grande impresa e andrebbero pertanto attentamente rivisti al fine di renderli realmente fruibili anche nel settore delle piccole e medie imprese; a tal fine, ricorda la recente presentazione il disegno di legge n. 1873, recante una disciplina organica in materia di rapporti di lavoro. Osserva, inoltre, che la delega al Governo per il riordino della normativa in materia di congedi, aspettative e permessi interviene di fatto in un settore già disciplinato dal Testo unico n. 151 del 2001: più che una rivisitazione delle norme, servirebbe un ripensamento in chiave moderna dell'intera materia, se possibile alla luce delle positive esperienze del Nord Europa.

SALTAMARTINI, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, posto che l'articolo 17 ridefinisce in modo ragionevole ed equilibrato i presupposti oggettivi e soggettivi per poter usufruire dei congedi e dei permessi, al fine di avvicinare il rapporto di lavoro pubblico a quello di lavoro privato.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 17,1 (identico all'emendamento 17.2), 17.4, 17.5 e 17.6. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), viene altresì respinto l'emendamento 17.3.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Preannuncia voto favorevole agli emendamenti 17.7 (testo 2) e 17.10, tendenti, rispettivamente, a introdurre un congedo di paternità obbligatorio per la nascita di un figlio e a modificare la legge sui congedi parentali in maniera da renderli più convenienti e meno penalizzanti per i lavoratori uomini. In Italia, infatti, solo il 6 per cento dei padri usufruisce dei congedi parentali e andrebbe pertanto incentivata una nuova cultura fondata su una maggiore condivisione tra uomini e donne dei compiti domestici e della cura della famiglia. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalle senatrici INCOSTANTE (PD) e CARLINO (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 17.7 (testo 2), 17.8 prima parte (con conseguente preclusione della restante parte e dell'emendamento 17.9), 17.201 prima parte (con preclusione della restante parte e degli emendamenti 17.300 e 17.203), 17.302, 17.12 e 17.13. Con distinte votazioni sono respinti inoltre gli emendamenti 17.10, 17.11 (identico al 17.200), 17.301 e 17.14.

Il Senato approva l'articolo 17.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per lo svolgimento in Commissione e la risposta scritta ad interrogazioni

FERRANTE *(PD)*. Sollecita la risposta all'interrogazione 3-01051 che riguarda il mancato rispetto, persino nelle amministrazioni pubbliche, degli obblighi di etichettatura dell'olio e dei prodotti agroalimentari *made in Italy*.

NEGRI *(PD)*. Sollecita la risposta ad un'interrogazione sul ricorso eccessivo all'ordinanza da parte dei Sindaci che si avvalgono di tale stru-

mento per intervenire in ambiti privi di attinenza con la sicurezza urbana. *(Applausi del senatore Ichino).*

GRAMAZIO *(PdL)*. Sollecita la risposta all'interrogazione 4-01029 sui costi relativi alla gara per l'affidamento di un *global service*, indetta dal Policlinico Umberto I di Roma.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo.

Sulle risorse assegnate alla ricerca

LANNUTTI *(IdV)*. Sottolinea la necessità di stanziare maggiori fondi per la ricerca e di aiutare i giovani ricercatori a uscire da condizioni di precarietà. Richiama infine l'attenzione sulla drammatica protesta a difesa dell'occupazione dei lavoratori dell'ISPRA, un istituto di ricerca nel campo della tutela ambientale che sta lavorando a progetti importanti.

Sugli orari di convocazione delle Commissioni bicamerali

MAZZUCONI *(PD)*. Chiede alla Presidenza di contattare il Presidente della Camera e il Presidente della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti affinché sia consentita la partecipazione dei senatori alla sedute delle Commissioni bicamerali. Nell'individuazione degli orari di convocazione, infatti, non si tiene conto dei concomitanti impegni dei senatori presso altre Commissioni.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà per tentare di risolvere un problema annoso.

Sull'utilizzo da parte dei giornalisti delle riprese delle sedute del Senato

FLUTTERO *(PdL)*. Chiede alla Presidenza di intervenire a tutela dei senatori, limitando le riprese con telecamere o macchine fotografiche dotate di potenti obiettivi che alcuni giornalisti adottano per cogliere immagini utilizzate poi per mettere in ridicolo i parlamentari e gettare quindi discredito sull'istituzione.

Sulla crisi del settore cantieristico nell'area di Castellammare di Stabia

INCOSTANTE *(PD)*. Richiama l'attenzione sulla drammatica crisi dei cantieri navali e dell'indotto di Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli, e sollecita l'intervento di un rappresentante del Governo all'in-

contro che le rappresentanze sindacali avranno con il sindaco e i vertici di Fincantieri.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Rassicura la senatrice Incostante in ordine all'intervento del Governo, il quale ha stipulato una convenzione con la Regione Campania che stanzia risorse per il sostegno al reddito, la cassa integrazione in deroga e la mobilità. Tale intervento consentirà di affrontare con maggiore tranquillità la crisi dell'indotto di Fincantieri.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,32.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,30).*

Si dia lettura del processo verbale.

BONFRISCO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 19 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,32).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1167) ***Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 5 agosto 2008, degli articoli 23, 24, 32, da 37 a 39 e da 65 a 67 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 1441) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)* **(ore 9,32)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1167, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 5 agosto 2008, degli articoli 23, 24, 32, da 37 a 39 e da 65 a 67 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 1441.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato votato l'articolo 4-*ter*, mentre sono stati accantonati l'emendamento 4.11 (testo 2) e la votazione del relativo articolo.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

CASTRO, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.1, 5.2, 5.5, 5.6, 5.7, 5.8, 5.200, 5.201 e 5.10.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.202, chiedo ai presentatori, i colleghi Mauro, Mazzatorta e Valli, di accettare una riformulazione, la quale preveda, accanto alla previsione della maggior rappresentatività a livello «nazionale», l'aggiunta della maggior rappresentatività a livello «territoriale», cassando l'espressione «o aziendali».

In altri termini, il comma 1-*bis* dell'articolo 5 risulterebbe così riformulato: «7. Le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 possono essere derogate mediante contratti collettivi stipulati a livello nazionale con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative. In assenza di specifiche disposizioni nei contratti collettivi nazionali, le deroghe possono essere stabilite nei contratti territoriali o aziendalistipulati con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale o territoriale...».

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1, identico all'emendamento 5.2.

* ICHINO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO *(PD)*. Signora Presidente, intendo soltanto ricordare al Governo, nel momento in cui ci si accinge a dargli delega in tema di orario di lavoro, che la divisata soppressione della pausa di mensa di cui ci ha parlato il ministro Rotondi nei giorni scorsi costituirebbe violazione della disciplina comunitaria in materia, la quale impone che laddove la prestazione giornaliera superi le sei ore la pausa sia inderogabilmente dovuta. Auspichiamo, pertanto, che lo spirito con cui questa delega viene data al Governo differisca dallo spirito sotteso alle dichiarazioni del ministro Rotondi. In ogni caso, il Partito Democratico voterà a favore della soppressione dell'articolo.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Onorevoli colleghi, in attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 9,38, è ripresa alle ore 9,53).*

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.1, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori, identico all'emendamento 5.2, presentato dal senatore Roilo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.5, identico all'emendamento 5.6.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.5, presentato dal senatore Treu e da altri senatori, identico all'emendamento 5.6, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

DE FEO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE FEO *(PdL)*. Signora Presidente, avrei voluto partecipare a questa votazione, ma purtroppo non ci sono riuscita, non avendo potuto raggiungere il posto nel cui dispositivo era già inserita la mia tessera.

Pertanto, desidero far risultare il mio voto contrario in ordine alla votazione dell'emendamento 5.5.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.7.

TREU *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREU *(PD)*. Signora Presidente, richiamo l'attenzione degli affrettati colleghi su questo emendamento. Esso tratta una questione delicata, avendo a che fare con l'effettività degli interventi. In materia di sanzioni sul delicato tema dell'orario di lavoro è già intervenuto il collega Ichino: senza volerle mitizzare, le sanzioni devono essere efficaci e proporzionate. *(Brusìo)*.

PRESIDENTE. Senatore Treu, mi scusi se la interrompo. Colleghi vi chiedo la cortesia di fare silenzio. Vi ricordo che siamo solo all'inizio della mattinata.

TREU *(PD)*. Dicevo che non si tratta di prevedere sanzioni più o meno robuste; il punto che sottolineiamo in questa sede è di renderle proporzionate ed adeguate, mentre nella normativa presentata si rileva una scalettatura delle sanzioni rudimentale e in realtà controproducente. Noi, al contrario, proponiamo una formula normalmente usata in questi casi, nel senso che la gravità della sanzione deve essere rapportata al tipo di violazione ma anche alla dimensione, per cui la rendiamo proporzionata al numero dei lavoratori e al periodo a cui si riferisce la violazione stessa.

Nonostante il rumore in Aula, quella in esame è una questione su cui occorrerebbe prestare una certa attenzione, e quindi proponiamo l'approvazione dell'emendamento 5.7.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.7, presentato dal senatore Roilo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.8.

LANNUTTI *(IdV)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.8, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.200.

LANNUTTI *(IdV)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.200, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

ANDRIA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDRIA *(PD)*. Signora Presidente, vorrei segnalare che ho sbagliato a votare: avrei voluto esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Metto ai voti l'emendamento 5.201, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Non è approvato.

Sull'emendamento 5.202 il relatore ha proposto una riformulazione. I presentatori la accettano?

MAZZATORTA *(LNP)*. Sì, Presidente.

INCOSTANTE *(PD)*. Presidente, vorremmo conoscere la riformulazione.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di leggere nuovamente il testo della riformulazione.

CASTRO, *relatore*. Signora Presidente, per comodità dei colleghi dell'opposizione, specifico che siamo a pagina 26 e stiamo leggendo l'articolo 1-*bis*. Dopo la previsione del primo periodo del comma 7, che fa riferimento alla derogabilità «mediante contratti collettivi stipulati a livello nazionale con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative», viene affrontato il caso dell'assenza di contrattazione nazionale regolatrice sul punto. In tale ipotesi, viene previsto che «In assenza di specifiche disposizioni nei contratti collettivi nazionali, le deroghe possono essere stabilite nei contratti territoriali o aziendali stipulati con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale o territoriale».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.202 (testo 2), presentato dalla senatrice Mauro e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.10.

THALER AUSSERHOFER *(UDC-SVP-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

THALER AUSSERHOFER *(UDC-SVP-Aut)*. Signora Presidente, l'emendamento 5.10 riguarda il lavoro occasionale, che è considerato tale quando non supera i 30 giorni. Chiedo un po' di attenzione a questo emendamento, rivolto alle donne, specialmente alle casalinghe e alle donne madri, che tende solo a cambiare i 30 giorni lavorativi in 240 ore, che è la stessa cosa, se si considera che con 30 giorni di lavoro a 8 ore si arriva a 240 ore. È una modifica importante, perché se una donna lavora due ore al giorno, viene conteggiato un giorno intero.

Spero di aver chiarito lo scopo dell'emendamento, sul quale chiedo un ripensamento del Governo e della maggioranza.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signora Presidente, rispondo alla sollecitazione della senatrice Thaler Ausserhofer, affermando che il Governo è disponibile a rivedere il parere sull'emendamento 5.10, a condizione che ci sia una riformulazione che limiti l'emendamento stesso ai servizi alla persona.

PRESIDENTE. Senatrice Thaler Ausserhofer, accetta la riformulazione?

THALER AUSSERHOFER *(UDC-SVP-Aut)*. Accetto e ringrazio il Governo per la modifica proposta.

CASTRO, *relatore*. Esprimo parere favorevole alla riformulazione proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.10 (testo 2), presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5, nel testo emendato.

TREU *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREU *(PD)*. Signora Presidente, vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che ci eravamo già intrattenuti sulla questione delle sanzioni, rilevando un ammorbidimento grave di tutta l'impalcatura dell'orario di lavoro. In particolare, l'ultima aggiunta, con la postilla appena approvata con l'emendamento 5.202, è molto grave.

Io e molti colleghi – non tutti perché la materia è controversa – siamo favorevoli alla flessibilità degli orari; non solo, ma siamo anche favorevoli a che la flessibilità degli orari sia regolata contrattualmente. Dico persino – e qui mi avventuro in un terreno delicato – che queste deroghe si possono fare anche a livello decentrato: giusto, Sottosegretario? Ma qui la cosa è veramente preoccupante! È la prima volta, che io sappia – anche se altri tentativi erano stati fatti – che questi contratti derogatori a livello aziendale possano essere fatti non solo, come sarebbe il caso, da sindacati collegati con le grandi centrali, ma anche da sindacati maggiormente rappresentativi su base territoriale. Il che significa che un piccolo sindacato rappresentativo nella provincia di Vercelli piuttosto che di Vibo Valentia – non ce l'ho con questi due centri – può fare un contratto che modifica completamente l'orario di lavoro stabilito a livello nazionale.

Trovo che questo sia devastante, e mi meraviglio del Governo, visto che abbiamo discusso molte volte della flessibilità e della derogabilità: l'ultima volta che ne abbiamo parlato mi sembra che il sottosegretario Viespoli fosse contrario; anzi, aveva fatto proprio una dichiarazione in tal senso. Quindi o è un equivoco che non ho ben compreso, oppure chiedo al Governo di chiarire la sua posizione.

ICHINO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

ICHINO *(PD)*. La deroga così formulata si pone addirittura in contrasto con la direttiva comunitaria che regola la materia. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, come vedete, ci sono emendamenti e riformulazioni in Aula; quindi il testo si presenta complicato. Se poteste aiutare la Presidenza a mantenere un minimo di ordine ci capiremmo meglio; estendo la richiesta al presidente Quagliariello. Prego il senatore Ichino di continuare il suo intervento.

* ICHINO *(PD)*. Il termine «territoriale» può assumere qualsiasi significato: dalla macroregione che comprende diverse Regioni, ad un quartiere di singola città. Quindi, dire «sindacato maggiormente rappresentativo a livello territoriale» non è un criterio selettivo. A questo punto, consentire la deroga ad un'organizzazione sindacale di qualsiasi entità, dimensione e genere significa eliminare sostanzialmente la disciplina della materia. Credo che in tal modo si configura anche una violazione della direttiva

comunitaria, che questo assolutamente non consente. Quindi, non parteciperò al voto.

PASSONI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PASSONI *(PD)*. Penso che questa sia una norma su cui il Governo e la maggioranza non stanno ragionando, secondo me, con la dovuta attenzione. Il tema dell'orario in una azienda, in un contratto, in un settore, è un tema delicatissimo: ci sono regole, relazioni industriali che su questo punto possono mettere in crisi un'azienda, una società e persino un settore.

Se si costruiscono sindacati di comodo che in quel momento, in quella fase ed in quel settore possono anche ritrovarsi una maggioranza in grado di pesare sulla scena, si determina in un'azienda una situazione difficilissima, anche per la stessa azienda. Rovesciamo il punto di vista! Non guardiamo il problema solo sul versante della rappresentanza dei lavoratori, ma anche dell'azienda: si possono mettere in moto piattaforme che destabilizzano l'organizzazione del lavoro, tutte improntate a un corporativismo che non risponde ad un'esigenza reale di rappresentanza e di organizzazione del lavoro.

È questione, signor Sottosegretario, sulla quale davvero la invito a riflettere. Per questo, voto in dissenso dal mio Gruppo, rivolgendo una specie di appello: stiamo destabilizzando il sistema delle relazioni industriali. Non è una questioncella, quella in campo, perché attraverso l'orario si sta destabilizzando – ripeto – il sistema delle relazioni industriali. Credo sia gravissimo! *(Applausi dal Gruppo PD).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

TOFANI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Siamo in fase di votazione, senatore. Mi dispiace, non le posso dare la parola.

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Senatore Tofani, ha ora facoltà di parlare.

TOFANI *(PdL)*. È inutile intervenire ora, signora Presidente. Mi auguro solamente che nel prosieguo dell'esame di questo provvedimento si rifletta su quanto è stato fatto adesso. Sono infatti convinto che c'è la massima disponibilità del Governo e del relatore ad interpretare la norma seguendo un approccio di maggiore elasticità e maggiore possibilità di contrattazione. Si rischia però di rovesciare le carte. Se dovessimo avallare il principio secondo il quale una realtà rappresentativa territoriale può comunque cambiare (in riferimento all'orario di lavoro, come in questa fattispecie) e, ad ogni modo, può modificare gli equilibri nelle relazioni sindacali, sociali e aziendali, noi andremmo alla deriva. Abbiamo infatti conoscenza di molte realtà sul territorio nazionale in cui sigle sindacali più o meno sconosciute, casualmente o non casualmente ma, comunque, per una serie di circostanze, rappresentano in modo maggioritario un gruppo di lavoratori.

Sono convinto che né il Governo né il relatore vogliano arrivare a questo. Probabilmente sarebbe necessaria una precisazione più puntuale e una specifica ulteriore. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MAURO *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, si è conclusa la votazione sull'articolo 5. Ho dato la parola al senatore Tofani perché l'aveva chiesta in ritardo, nel corso della votazione. Comunque, ha facoltà di parlare, senatrice.

MAURO *(LNP)*. Signora Presidente, poiché sono prima firmataria dell'emendamento 5.202, vorrei fare alcune precisazioni in merito alla

questione della territorialità, visto che nel testo dell'emendamento sono state inserite le parole «o territoriale».

Dal momento che il riferimento al territorio esiste in tutti gli accordi nazionali credo che sia veramente necessario incentivare le organizzazioni sindacali a misurarsi a livello territoriale. Esistono infatti realtà in cui alcuni sindacati sono molto più forti di altri presenti a livello nazionale. Ripeto, il principio esiste già all'interno della contrattazione nazionale. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

CASTRO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTRO, *relatore*. Signora Presidente, mi scuso per l'irritualità del mio intervento, ma vorrei fare solo una brevissima precisazione.

Stiamo parlando di lavoro marittimo, non di altro, quindi di un settore che presenta una particolare configurazione organizzativa. Inoltre, nelle relazioni industriali italiane e nella legislazione che le regola, la territorialità è una dimensione assolutamente precisa perché può essere soltanto o regionale o provinciale, oppure, in talune particolari condizioni legittimate da una fonte superiore, distrettuale. Immaginare un sindacato giallo che consegue la connotazione della maggiore rappresentatività a livello territoriale in relazione alla confederalità della struttura dei meccanismi di regolazione delle relazioni industriali è cosa impossibile.

Quindi, è una norma che favorisce, nella specificità del settore marittimo, la valorizzazione del livello territoriale, ma non everte alcunché, né sarebbe possibile farlo, né sarebbe intenzione della maggioranza e del Governo farlo.

PRESIDENTE. L'articolo 6 non verrà posto ai voti perché soppresso dalle Commissioni riunite.

L'articolo 6-*bis* è inammissibile. Pertanto, gli emendamenti 6-*bis*.200, 6-*bis*.201 e 6-*bis*.202 sono decaduti.

Passiamo all'esame dell'articolo 6-*ter*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6-*quater,* sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SALTAMARTINI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 6-*quater*.300.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6-*quater*.300.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6-*quater*.300, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 6-*quater*.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6-*quinquies*, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SALTAMARTINI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 6-*quinquies*.300, 6-*quinquies*.301 e 6-*quinquies*.302.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6-*quinquies*.300, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6-*quinquies*.301, presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6-*quinquies*.302.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6-*quinquies*.302, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 6-*quinquies*.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6-*sexies*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6-*septies*, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PARDI *(IdV)*. Signora Presidente, intervengo per illustrare gli emendamenti 6-*septies*.200 e 6-*septies*.201. Con il primo si chiede di sopprimere l'articolo 6-*septies*, mentre con il secondo si chiede di dare soddisfazione al bisogno di finanziamento per i ricercatori.

Il tema è sempre lo stesso: le risorse per i concorsi dei ricercatori sono già scarse in partenza. Con l'emendamento 6-*septies*.200 si chiede di sopprimere un articolo, il 6-*septies*, che taglia i già scarsi finanziamenti.

Con il secondo emendamento si chiede invece che questi finanziamenti vengano dedicati essenzialmente a questo scopo.

Nell'università già da svariati anni non si fanno concorsi per i ricercatori e il rischio è che non vi sia nemmeno il minimo processo di riproduzione fisiologica. Se i ricercatori non possono fare i concorsi, l'università sostanzialmente sta ferma al palo. Il finanziamento attuale già è scarso, ma pensare addirittura di tagliarlo francamente è troppo: da qui la motivazione di entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Mi risulta che all'articolo 6-*septies* sia stato presentato anche un emendamento soppressivo a firma dei relatori.

SALTAMARTINI, *relatore*. Signora Presidente, si tratta dell'emendamento 6-*septies*.500, interamente soppressivo dell'articolo 6-*septies*. Abbiamo presentato questa proposta perché la materia è in via di disciplina con un regolamento che sarà poi emanato dal ministro Gelmini.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

SALTAMARTINI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 6-*septies*.500 e, conseguentemente, sull'emendamento 6-*septies*.200, che è identico.

Sui restanti emendamenti il parere è contrario, e comunque risulterebbero preclusi in caso di soppressione dell'articolo.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6-*septies*.500, identico all'emendamento 6-*septies*.200.

* ICHINO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO *(PD)*. Signora Presidente, nonostante sul merito degli emendamenti si possano avere opinioni anche favorevoli alle singole formulazioni, mi sembra molto assennata la scelta di sopprimere queste disposizioni per collocare l'intervento legislativo nella sua sede naturale, che è la riforma dell'università.

Chiedo però che il Governo e i relatori adottino lo stesso criterio – più che ragionevole, dovuto – anche su altre materie. Tra poco ci troveremo ad affrontare una materia inerente al codice di procedura civile, che viene inserita in questo «minestrone» e non è stata neppure esaminata dalla Commissione giustizia. Spero che i relatori si rendano conto che la stessa ragione per cui presentano un emendamento soppressivo in questa

sede, al di là della valutazione dei contenuti della riforma processuale qui proposta, debba indurci a meditare meglio anche la discussione sul codice di procedura civile nella sede opportuna.

Auspico pertanto che venga presentato un analogo emendamento soppressivo anche in seguito, sull'articolo 24.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6-*septies*.500, presentato dai relatori, interamente soppressivo dell'articolo, identico all'emendamento 6-*septies*.200, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 6-*septies*.201 e 6-*septies*.300.

Passiamo all'esame dell'articolo 6-*octies.*

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 6-*octies*.0.200, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 6-*octies,* che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SALTAMARTINI, *relatore*. Chiedo alla senatrice Maraventano di ritirare l'emendamento, altrimenti il mio parere è contrario.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiedo di poter aggiungere la mia firma.

GHEDINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI *(PD)*. Chiedo anch'io di poter aggiungere la mia firma all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Senatrice Maraventano, accetta le richiesta delle colleghe Incostante e Ghedini volta ad apporre le loro firme al suo emendamento?

MARAVENTANO *(LNP)*. Signora Presidente, non accetto.

Comprendo la richiesta formulata dal relatore, ma vorrei che anche il Governo comprendesse la particolare importanza della questione posta. In ogni caso, ritiro l'emendamento e chiedo al Governo di valutare la possibilità di una sua trasformazione in un ordine del giorno.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signora Presidente, il Governo è disponibile a valutare la trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno. Naturalmente mi riservo di esprimere il parere una volta esaminato il testo.

PRESIDENTE. La Presidenza dispone dunque l'accantonamento della questione, in attesa di disporre del testo dell'ordine del giorno, sul quale il Governo avrà modo di esprimersi successivamente.

L'articolo 7 non verrà posto ai voti perché soppresso dalle Commissioni riunite.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 7, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SALTAMARTINI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 7.0.1, 7.0.6 (testo 3), 7.0.7 (testo 3) e 7.0.8 (testo 3).

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.0.1.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.0.1, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.0.6 (testo 3).

GHEDINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI *(PD)*. Signora Presidente, intervengo in dichiarazione di voto su tutti e tre gli emendamenti che hanno come primo firmatario il senatore Adragna, in quanto identici nell'oggetto e analoghi nelle proposte. Il tema è stato affrontato in quest'Aula anche in sede di discussione della finanziaria. Richiamo l'attenzione del Governo, che ha espresso un parere contrario, invitandolo a valutare l'opportunità di accogliere un ordine del giorno su questo argomento.

La questione riguarda i posti di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori ex LSU (lavoratori socialmente utili) occupati prevalentemente per interventi di pulizia e mensa nelle scuole. Rispetto a questi lavoratori, che sono in carico a imprese di servizi vincitrici di appalti già assegnati nel 2003 e poi rinnovati nel 2006, non sono appostate nel bilancio dello Stato le risorse per la prosecuzione degli appalti per il 2010. Ricordo nuovamente che, in assenza di queste risorse, non solo circa 14.000 lavoratrici e lavoratori il 31 dicembre perderanno il lavoro (sono state avviate dal 1° ottobre le procedure di mobilità che scadranno il 31 dicembre), ma centinaia di scuole in Italia perderanno la possibilità di garantire la corretta gestione dei servizi di pulizia e di mensa.

Chiedo quindi al Governo se è disponibile ad accettare almeno un ordine del giorno sulla materia.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.0.6 (testo 3), presentato dal senatore Adragna e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.0.7 (testo 3).

GHEDINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI *(PD)*. Signora Presidente, mi interesserebbe conoscere l'opinione del Sottosegretario, al quale ho chiesto un attimo fa se è disponibile, sulla questione dei lavoratori socialmente utili e in particolare di quelli impegnati nelle scuole, ad accettare la trasformazione degli emendamenti 7.0.7 (testo 3) e 7.0.8 (testo 3) in un ordine del giorno.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Senatrice Ghedini, conosco bene la questione. È un problema di lunga data, che ha portato ad una situazione paradossale: si è proceduto ad un'esternalizzazione che ha tolto tutela ai lavoratori.

Sono quindi disponibile ad affrontare la questione, ma, poiché si tratta di un tema molto delicato, ho necessità di verificare il contenuto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dispongo quindi l'accantonamento degli emendamenti 7.0.7 (testo 3) e 7.0.8 (testo 3), in modo da dare al Governo il tempo di esaminare il testo dell'ordine del giorno che verrà presentato.

Ricordo che l'emendamento 7.0.11 è inammissibile.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SALTAMARTINI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 8.1, 8.2 (anche perché il procedimento è individuato dalla legge), 8.3, 8.4 e 8.5.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G8.200, derivante dalla trasformazione dell'emendamento 8.200, ne chiedo l'accantonamento.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.2, presentato dal senatore Nerozzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.3, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori, identico all'emendamento 8.4, presentato dal senatore Nerozzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.5, presentato dal senatore Nerozzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Su richiesta del relatore, la Presidenza dispone l'accantonamento dell'ordine del giorno G8.200.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8-*bis*, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

* ICHINO *(PD)*. Signora Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 8-*bis*.200, si è verificato un inconveniente nella trasmissione del testo dell'emendamento presentato dal relatore Saltamartini e approvato in Commissione, che prevedeva che le informazioni relative allo svolgimento del rapporto di lavoro siano rese accessibili dall'amministrazione di appar-

tenenza. Non è chiaro come e perché, nella trasmissione dalla Commissione all'Aula, il termine «dalla» è stato trasformato in «alla», con il che si stravolge ovviamente l'intero significato della disposizione, cioè si annulla il principio di trasparenza totale.

Poiché siamo tutti d'accordo che in Commissione abbiamo votato la preposizione «dalla», l'emendamento mira a ripristinare il testo dell'emendamento originario.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

SALTAMARTINI, *relatore*. È esattamente così, signora Presidente: probabilmente per un refuso di stampa, è stata omessa questa dizione. Quindi, il parere sull'emendamento 8-*bis*.200 è favorevole.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8-*bis*.200.

* ICHINO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO *(PD)*. Signora Presidente, poiché si tratta del principio fondamentale della trasparenza totale delle amministrazioni, penso valga la pena di esprimere questo voto con procedimento elettronico.

Chiedo pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ichino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8-*bis*.200, presentato dal senatore Ichino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 8-*bis*, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SALTAMARTINI, *relatore*. Signora Presidente, invito il presentatore a ritirare l'emendamento 9.1.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore se accetta di ritirare l'emendamento.

TANCREDI *(PdL)*. Signora Presidente, ritiro l'emendamento 9.1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

* ICHINO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO *(PD)*. Signora Presidente, questo articolo, in sostanza, reintroduce la compartimentazione nelle carriere dei dirigenti pubblici. Ciò contrasta con un principio di buona amministrazione: innanzitutto, perché, se c'è un buon dirigente che proviene da una determinata amministrazione ed è utilmente destinabile ad un'altra, non c'è ragione di impedire, di scoraggiare, di disincentivare tale passaggio. Ma, soprattutto, ciò è in contrasto con tutta la logica della riforma delle amministrazioni pubbliche che il Parlamento ha varato pochi mesi fa. Si tratta di un passo indietro e ancora una volta esso è reso possibile dall'inserimento di norme di questo genere in un contesto totalmente disomogeneo, nel quale il Parlamento (il Senato in questo caso) non è messo in condizione di valutare la congruenza della disposizione che ci si accinge a votare con un disegno generale riguardante l'intera materia.

Anche per questo motivo voteremo contro, ma mi stupisce che i relatori e il Governo si pongano contro se stessi, cioè contro quanto loro stessi hanno voluto in altra recente occasione. Non se ne comprende il motivo, se non per la soluzione di problemi, diciamo così, *ad personam*, cosa che non è né commendevole per chi la propone, né utile per il Paese.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 9, che invito i presentatori ad illustrare.

DIVINA *(LNP)*. Signora Presidente, gli emendamenti 9.0.200 e 9.0.201 sono, a loro volta, scorporati in due parti.

L'intento di noi proponenti è quello di far ragionare anche sulla funzione del parlamentare. Di tanto in tanto, ciclicamente, leggiamo sulla stampa (che, probabilmente, quando scarseggiano notizie importanti trova sempre qualche rimedio) articoli sulle retribuzioni dei parlamentari, su quale sia lo stipendio giusto, su quanto guadagnano, se si meritano questa indennità, e via dicendo. Ciò che si dimentica è la giungla retributiva che vige all'interno delle macchine amministrative, tanto ministeriali, quanto degli enti, delle società controllate, delle società partecipate, eccetera.

Se andassimo a fare una piccola verifica, anche sbrigativa, sommaria, vedremmo, caro Sottosegretario, che il sistema apicale di governo trova a dirigere una grande struttura (tanto del Dicastero quanto degli enti che controlla) un Ministro la cui retribuzione, considerata l'indennità governativa, è di 2.000 o 3.000 euro più alta di quella di un parlamentare. Quel Ministro, però, si ritrova dei sottoposti –direttori, dirigenti generali, presidenti dei consigli di enti – che percepiscono una retribuzione due, tre, cinque volte superiore alla sua, che è un membro del Governo, che ha responsabilità complessive su tutto il settore e che, tutto sommato, risponde al popolo.

Se vogliamo, anche per un nostro scatto di orgoglio, riportare la sovranità popolare – che tanto si usa, ma a dismisura – ad essere elemento cardine della democrazia, non può essere che l'eletto, con un mandato di sovranità popolare, sia in subordine e controlli un sistema retributivo che lo supera di due, tre, quattro, cinque, dieci volte. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL e dei senatori Del Vecchio e Biondelli)*. Non so dirvi quale possa essere la retribuzione corretta del parlamentare, ma fissiamola e, a cascata, stabiliamo che tutte le altre dovranno essere parametrate in proporzione a quell'apice, che deve essere il rappresentante del popolo. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL)*.

La seconda parte dei due emendamenti parte da un altro concetto, che noi abbiamo letteralmente mutuato dal Presidente degli Stati Uniti, che in un momento di gravissima crisi ha dovuto adottare importanti misure di intervento a favore delle imprese e del sistema creditizio per evitare che l'intero sistema economico crollasse. Però il Presidente gli Stati Uniti ha anche detto che le aziende che avessero chiesto aiuti di Stato avrebbero dovuto mettere un limite alle retribuzioni di quei dirigenti che avevano ridotto le aziende in quel modo, che sono stati incapaci di gestirle, ma rapaci nel chiedere ai soci retribuzioni che hanno messo quelle aziende sul lastrico. Nessuno è obbligato a chiedere aiuti di Stato, ma chi lo fa deve

parametrare con un tetto massimo la retribuzione di quei dirigenti che non sono stati all'altezza dei loro compiti. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).* Così è stato fatto in America.

Noi chiediamo che questo principio di grande dignità, di grande responsabilità e di grande giustizia nei confronti dei soci, grandi o piccoli, delle società che si sono viste rapinare da pochissimi manager incapaci, venga, pari pari, attuato nel nostro sistema. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL e dei senatori Perduca, Galperti e Thaler Ausserhofer).*

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signora Presidente, preannuncio il voto favorevole del nostro Gruppo a questi due emendamenti, che affrontano un problema molto serio, quello del tetto alle retribuzioni dei manager pubblici e – aggiungono i proponenti – delle società, in particolare delle banche, che ricevono sovvenzioni pubbliche in funzione di interventi anticrisi.

Voglio ricordare al collega Divina, alla maggioranza, all'Aula tutta che una norma di tal genere fu introdotta all'esito di un dibattito molto travagliato e complesso – si tratta infatti di intervenire su una materia i cui effetti sono chiari a tutti quanti noi – nella finanziaria del 2007 per il 2008. Fu svolto un ampio dibattito in quest'Aula, e il Governo e la maggioranza espunsero frettolosamente quella norma dal nostro ordinamento, ossia fecero una marcia indietro del tutto ingiustificata. Pertanto, l'approvazione dell'emendamento in esame consentirebbe di reintrodurre un principio, oltre che di contenimento della spesa – in una fase storica come questa assolutamente necessario – anche di civiltà. C'è bisogno, cioè, di fissare un limite alle retribuzioni di manager pubblici di ogni sorta, che oggi raggiungono vette inaccettabili.

Per queste ragioni, pur potendo interloquire in modo anche dubbioso su una parte dell'emendamento – in particolare l'ultima parte – che presenta qualche margine di opinabilità tecnico-giuridica, ma essendo d'accordo sul principio, preannuncio che voteremo a favore di questi emendamenti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

LANNUTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI *(IdV)*. Intervengo per preannunciare che anche noi voteremo a favore dell'emendamento in esame, per una ragione molto semplice. Spesso i manager pubblici, per non parlare dei manager privati, sommano compensi inaccettabili. Oramai è diventato un uso comune il fatto che manager di banche continuano ad elargire *bonus* che non finiscono più. Coloro che hanno prodotto la crisi – tanto per non fare nomi, la Goldman Sachs – e che hanno ricevuto aiuti dal Governo a carico

dei cittadini contribuenti americani pari a circa 25 miliardi di dollari, oggi si accingono a deliberare *bonus* per 16,7 miliardi di dollari. È uno scandalo.

Per questo motivo preannuncio che il nostro Gruppo vota a favore dell'emendamento in esame.

THALER AUSSERHOFER *(UDC-SVP-Aut)*. Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

THALER AUSSERHOFER *(UDC-SVP-Aut)*. Signora Presidente, intervengo solo per preannunciare il voto favorevole del nostro Gruppo all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CASTRO, *relatore*. Signora Presidente, gli emendamenti presentati dai colleghi Divina e Maraventano, intorno ai quali si è andata coagulando un'area di consenso molto vasta, toccano uno fra i problemi cruciali anche del più recente dibattito. Mi riferisco all'adeguatezza delle politiche retributive almeno per quegli enti e quelle compagnie che si trovino o investiti da significativi processi di riorganizzazione o che, essendo pubblici, dovrebbero ispirare a criteri di sana sobrietà repubblicana anche le loro politiche retributive.

È di assoluta evidenza a chiunque di noi come si pongano, rispetto a queste proposte di intervento normativo, degli evidenti problemi di raccordo. Basti pensare alla straordinaria delicatezza di atti contrattuali stipulati tra una società e il suo *management* o i suoi amministratori, sui quali interverrebbe in maniera davvero molto intrusiva una norma inibitoria del libero esercizio dell'autonomia contrattuale delle parti. Tuttavia, il collega Saltamartini ed io condividiamo fino in fondo l'esigenza di un intervento scandito ed urgente su questa materia. Ricordo molto sommessamente che io stesso con alcuni colleghi ho presentato un disegno di legge con lo stesso orientamento così limpidamente segnalato dai colleghi Divina e Maraventano, ai quali mi permetterei di sottoporre una proposta.

La proposta sarebbe – da un lato – di conversione dei loro emendamenti in ordine del giorno e – dall'altro – di rafforzamento del contenuto del medesimo ordine del giorno intercettando esattamente la direzione da loro così precisamente indicata. Propongo quindi il seguente testo di ordine del giorno, che sostanzialmente recepisce l'indicazione degli emendamenti e che ulteriormente li rassoda. In via sperimentale, per il triennio 2010-2012 – a questo punto, è preferibile tale data – l'ordine del giorno, che il collega Legnini ha qualificato come «rafforzato», con un'espressione che mi ha sedotto dal punto di vista semantico, impegna il Governo a monitorare il trattamento economico omnicomprensivo di chiunque percepisca emolumenti – rimane pertanto intatto l'emendamento 9.0.201 –

ma si concluderebbe con l'impegno a riferire al Parlamento tutti i casi di compensi che superino di due volte il trattamento annuo lordo spettante ai membri del Parlamento, per ciascuno dei quali l'erogante dovrà illustrare le ragioni di mercato che hanno condotto all'adozione della relativa politica retributiva.

Si tratterebbe, cioè, di tutti i casi nei quali vi sia il superamento dell'obbligo di riferire al Parlamento, attraverso il Governo, delle ragioni di *compensation policy* che abbiano condotto ad un posizionamento del trattamento retributivo anomalo rispetto al parametro standard indicato dal Parlamento medesimo con questo ordine del giorno. Credo di poter sottoporre a tutti i colleghi una proposta che, per la prudenza temporale, risolve i complessi problemi di raccordo normativo, ma che, per l'intensità dei contenuti della proposta stessa, recupera un'autentica sovranità del controllo pubblico su una materia che ad esso non può essere estranea.

PRESIDENTE. Senatore Castro, la sua proposta di trasformazione nell'ordine del giorno che lei ha testé letto – e che le chiedo di far pervenire alla Presidenza – riguarda l'emendamento 9.0.200 o anche l'emendamento 9.0.201?

CASTRO, *relatore*. Signora Presidente, la mia proposta assorbe entrambi gli emendamenti.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signora Presidente, il Governo è d'accordo con il relatore, previa verifica dell'accettazione o meno della richiesta da parte del senatore Divina, ed è d'accordo anche a rafforzare ulteriormente l'ordine del giorno. Si deve infatti individuare un percorso di confronto che arrivi poi ad una decisione, perché nessuno interpreti un'eventuale richiesta di ordine del giorno come un modo per non affrontare il problema, che c'è e che credo meriti un'attenzione, una puntualizzazione e un approfondimento rispetto all'impostazione normativa che emerge dagli emendamenti 9.0.200 e 9.0.201.

DIVINA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LNP)*. Signora Presidente, mi pare che stiamo sulla strada giusta, anche se alcune questioni sono ancora molto indeterminate. È chiaro – come ha detto il sottosegretario Viespoli – che un ordine del giorno è molto meno cogente di una norma che poi imponga di operare in tal senso. Poniamoci allora qualche limite o paletto in più; oltre al monitoraggio, fissiamo un termine di tre-sei mesi per relazionare in Parlamento. *(Applausi del senatore Perduca).* Al relatore chiedo di comprendere non solo gli emolumenti che supereranno due volte il trattamento annuo lordo spettante ai membri del Parlamento, ma anche quelli che supe-

reranno l'indennità lorda del parlamentare; fissando un tetto, sarà tutto più chiaro.

Vorrei poi soffermarmi su un'altra questione e dare un suggerimento al Governo: va bene che questo percorso sia monitorato, ma non facciamolo monitorare dai direttori generali che sono quelli che sarebbero poi penalizzati dall'eventuale applicazione della norma! *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL)*. Se ne faccia invece carico in via politica un membro del Governo, o comunque un soggetto di cui il Governo abbia fiducia. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL)*.

PRESIDENTE. Colleghi, la Presidenza propone, vista la delicatezza della materia, del linguaggio e dei contenuti, l'accantonamento della preparazione dell'ordine del giorno, al fine di predisporlo in modo più consistente.

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signora Presidente, desidero rilevare che allorquando si affronta questa materia c'è sempre qualcuno che si incarica di suggerire una dilazione o una marcia indietro, e non è la prima volta che questo avviene da parte dell'attuale maggioranza: i soli che ebbero il coraggio e la determinazione di affrontare il problema fummo noi, nei modi e nei tempi che tutti ricordiamo. Prendiamo atto quindi con delusione della marcia indietro del senatore Divina, pur apprezzando gli argomenti che egli ha svolto.

Se vogliamo valorizzare la presa di posizione del senatore Divina e del relatore senatore Castro, che ha speso le parole che ha speso, credo sarebbe ragionevole conoscere, oltre che un testo preciso dell'ordine del giorno rafforzato, anche l'indicazione di un termine entro il quale il Governo – e mi rivolgo al sottosegretario Viespoli – si impegna a riferire al Parlamento, magari nelle Commissioni competenti, quale sia la situazione delle retribuzioni dei manager pubblici, e non solo di quelli indicati nei due emendamenti, dato che a me risulta che anche in questa fase di grave crisi alcuni grandi boiardi hanno provveduto ad aumentarsi in modo consistente le retribuzioni, che in taluni casi hanno il potere di autodeliberare.

Vogliamo leggere ed esaminare il testo dell'ordine del giorno e farne oggetto di un esame e di una approvazione che sia seria e assolutamente e chiaramente impegnativa per il Governo nei confronti del Parlamento.

GASPARRI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(PdL)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, la questione posta dall'emendamento in esame e dal dibattito che ne segue è

molto seria, anche perché noi, che facciamo parte del Parlamento, veniamo spesso additati, a torto o a ragione, come una casta beneficiaria di privilegi, con tutte le polemiche e le discussioni che ne conseguono, talvolta con fondamento, talaltra francamente senza, e viviamo in un mondo in cui molti manager e dirigenti di aziende, pubbliche o private, godono di trattamenti economici stratosferici.

Tuttavia, ritengo che l'atteggiamento che il Governo ha assunto e lo stesso intervento del senatore Divina siano seri. Condivido quindi, a nome del Gruppo del Popolo della Libertà, la decisione di approvare un ordine del giorno che possa essere anche cogente sulla tempistica. Infatti, se arrivassimo all'applicazione letterale di alcuni princìpi, stabilendo che chi fruisce di finanziamenti pubblici deve avere un tetto che è il doppio della retribuzione parlamentare, per li rami si arriva a tutti: allora, anche l'amministratore del grande gruppo automobilistico tal dei tali, che deve trattare con la Merkel, con l'America e quant'altro, poiché l'azienda usufruirà certamente della cassa integrazione o di altri aiuti, dovrebbe essere trattato in un certo modo, il che poi farebbe sì che sul mercato non si troverebbero forse professionalità.

Il tema merita attenzione, ci sono tetti che vanno posti, ma dobbiamo anche essere responsabili nell'immaginare che talune attività sia in società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, sia in società private aiutate dallo Stato richiedano un certo livello di professionalità. In quest'Aula, nei banchi non solo della nostra parte, ma anche della vostra, siedono colleghi che hanno svolto funzioni di Governo: a me è capitato, da Ministro, di interpellare persone del mercato privato che non venivano a lavorare nello Stato perché non conveniva loro. Allora i tetti vanno bene, le regole sono necessarie, una moralità complessiva va incoraggiata, ma dobbiamo avere attenzione nel maneggiare con cautela materie molto complesse. Credo quindi che la via indicata sia quella giusta.

Devo anche dire – e concludo – che recentemente di questi temi, e comunque delle retribuzioni di top manager – in quel caso, in una dimensione totalmente privata: pensiamo alle banche e alle crisi finanziarie – perfino Sarkozy, la Merkel, i Capi di Stato e di Governo, e quindi anche il nostro Presidente del Consiglio, hanno discusso nei Vertici mondiali. Quindi, l'ordine del giorno sfiora questioni certamente serie. Leggere che prendono decine di milioni di euro o di dollari di liquidazione personaggi che hanno causato devastazioni finanziarie irrita tutti.

Dopodiché, non facciamo confusione! Ci sono devastatori di bilanci pubblici e privati ma anche manager di elevate qualità che, per gestire sistemi complessi, meritano un riconoscimento economico. Il criterio di valutazione dovrebbero essere i risultati: se un manager gestisce bene, risolve problemi, crea lavoro e risana bilanci è anche giusto che sia premiato. Il problema sono i tanti somari privilegiati. La questione è talmente seria che non si può risolvere solo con emendamenti, ma con un ordine del giorno.

Invito pertanto il Governo, nel contribuire alla stesura del testo, a consentire al Parlamento sistemi di monitoraggio. Non vogliamo fare de-

magogia ma garantire trasparenza. Ognuno deve essere davanti al Paese riconosciuto per le sue qualità, se ne ha, e per i suoi guadagni. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Ribadisco la disponibilità del Governo ad accettare un ordine del giorno che, come è stato da ultimo indicato dal presentatore, e poi nell'intervento del presidente Gasparri, individui un percorso responsabile, un termine, un richiamo alla responsabilità. Credo che ciò sia fondamentale, ed in fondo è questo il tratto distintivo del confronto che stiamo facendo: l'assunzione della responsabilità di scegliere e di decidere.

Poiché quando si fa, in un qualsiasi percorso amministrativo, un procedimento, si indica persino il responsabile dello stesso, lo possiamo fare tranquillamente. Il Governo si assume l'onere e l'incarico di dare risposta al Parlamento. E lo dobbiamo fare – se mi permettete solo questa ulteriore considerazione – perché nelle intenzioni dei presentatori e di tutti coloro che sono intervenuti nel corso del dibattito c'è il tentativo di affrontare questioni estremamente delicate, che mettano insieme il merito, la professionalità, il senso di responsabilità, la sobrietà, il rigore e la ricerca di un punto di sintesi tra qualità e rigore che, soprattutto in questa fase, tutti responsabilmente siamo chiamati a dover affermare e fronteggiare.

Con questo spirito il Governo è pronto a valutare l'ordine del giorno e ad assumersi anche la responsabilità del dopo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 9.0.200 e 9.0.201 sono accantonati, per consentire la stesura ragionata di un ordine del giorno e la conoscenza del testo a tutti i colleghi.

L'articolo 10 non verrà posto ai voti perché soppresso dalle Commissioni riunite.

Passiamo all'esame di un emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 10, che invito i presentatori ad illustrare.

LUSI *(PD)*. Signora Presidente, vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi della maggioranza l'emendamento 10.0.2 (testo 3) affinché lo valutino attentamente. Com'è facile leggere, è un emendamento che riguarda la possibilità di acquistare strumenti informatici, dotati di apposita licenza, e di attribuire un credito d'imposta per i professionisti.

Se i colleghi della maggioranza volessero sottoscrivere quest'emendamento per farlo diventare dell'intera Assemblea del Senato, credo si farebbe un ottimo lavoro e sarebbe un servigio a tutto il mondo delle professioni.

È evidente che la destinazione di questo credito d'imposta è limitata sia nella sua attribuzione sia nella concorrenza finale, e potrebbe trovare facile accoglimento da parte dei colleghi che conoscono bene il mondo delle professioni e le necessità, soprattutto per i giovani professionisti, di entrare in questa fase di crisi e di reggere l'urto della crisi stessa.

Preannuncio sin d'ora il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

SALTAMARTINI, *relatore*. L'emendamento 10.0.2 (testo 3) è condivisibile. Tuttavia, non vi sono le possibilità finanziarie per sostenerlo; sarebbe anche opportuno, peraltro, estenderlo ad altre figure professionali e dirigenziali. Devo quindi esprimere un parere contrario.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.0.2 (testo 3).

LUSI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI *(PD)*. Signora Presidente, vorrei soltanto far presente che quanto detto dal relatore è palesemente non esatto, per non dire falso, con il dovuto rispetto. Infatti, se l'affermazione del relatore fosse vera, la Commissione bilancio presieduta dal senatore Azzollini avrebbe dovuto esprimere sull'emendamento un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. La copertura invece c'è, è assolutamente garantita e l'importo richiesto è veramente basso.

Pertanto, se la motivazione presentata dal relatore riguarda il merito, allora se ne assume la responsabilità politica, lui e chi sostiene la sua tesi. Di certo, però, non è un problema finanziario.

Invito, quindi, i colleghi che fossero d'accordo a votare a favore dell'emendamento in esame.

SALTAMARTINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI, *relatore*. Signora Presidente, vorrei brevemente interloquire per sostenere le ragioni che ho esplicitato. Conosciamo tutti esattamente le condizioni in cui versa il Paese. Pertanto, seppure l'adozione di questa misura sia auspicabile, non vi sono però oggi le condizioni finanziarie per poterla attuare. Il parere, quindi, resta contrario.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.0.2 (testo 3), presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

NEROZZI *(PD)*. Signora Presidente, l'articolo 11, di cui con l'emendamento 11.1 si chiede la soppressione, riguarda il *part-time*. Sarebbe utile conoscere come il *part-time* viene utilizzato e da chi, e capire perché un istituto che nel pubblico impiego fino a poco tempo fa era quasi del tutto inutilizzato è stato invece ammesso nella contrattazione e poi inserito nella normativa.

Il *part-time* viene sostanzialmente utilizzato da due tipi di lavoratori, e lavoratrici in particolare. Si tratta innanzitutto di persone che chiedono di accedere a questo strumento, ovviamente previo accordo con l'amministrazione, per accompagnare i propri figli nella prima infanzia, dopo la maternità, o per prendersi cura dei propri parenti. Costringere improvvisamente famiglie e persone ad interrompere un processo in base al quale hanno organizzato la propria vita in un certo modo è sbagliato ed incivile.

Ma c'è anche una seconda tipologia di persone che utilizza il *part-time*. In certi settori «robusti», sovradimensionati, si è deciso di chiedere alle lavoratrici e ai lavoratori di scegliere l'orario *part-time* per favorire un diverso utilizzo del personale. Anche loro hanno stabilito un proprio per-

corso, ma sulla base di una richiesta dall'amministrazione, che intendeva risparmiare, in quanto si trattava di enti che dovevano dimagrire: non è possibile tornare indietro all'improvviso. Peraltro, in questa fattispecie prende forma anche una seconda casistica: non si può tornare indietro a seguito di contrattazione per un singolo individuo, perché magari è simpatico al dirigente o all'assessore, e non per gli altri che derivano da una contrattazione più collettiva.

Quindi, l'articolo 11 è sbagliato. È un articolo che punisce soprattutto il lavoro femminile ed impedisce anche processi di ristrutturazione in settori che vanno ridotti. Chiediamo quindi al rappresentante del Governo – e il sottosegretario Viespoli, a differenza di altri, conosce più o meno la pubblica amministrazione – di tenerne conto e di ritirarlo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PARDI *(IdV)*. Signora Presidente, ai rilievi ricchi di concretezza del collega che mi ha preceduto devo aggiungere un altro tipo di motivazione, più relativa ad una dimensione di diritto. Anche con l'emendamento 11.2 chiediamo la soppressione dell'articolo 11, perché con esso le pubbliche amministrazioni possono sottoporre a nuova valutazione i provvedimenti di concessione della trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale. Si dice che questa valutazione va effettuata nel rispetto dei princìpi di correttezza e buona fede: ora, la portata effettiva del riferimento ai princìpi generali non appare molto facilmente individuabile. Inoltre, sia pure con il limite riconosciuto della correttezza e della buona fede, questa disposizione consente di riesaminare, ed anche eventualmente di ritirare, provvedimenti emessi quando la trasformazione del rapporto di lavoro aveva la consistenza prima di un diritto soggettivo. Le modifiche introdotte con tale articolo modificano la situazione, nel senso che da un originario diritto soggettivo perfetto si passa ad un interesse legittimo, e ciò determina una diversa dislocazione del rapporto di forza tra la pubblica amministrazione ed il dipendente che chiede la mutazione del rapporto.

Si propone quindi la soppressione dell'articolo, perché esso determina un accrescimento a favore della potestà della pubblica amministrazione a detrimento della libertà del dipendente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

SALTAMARTINI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 11.1 e 11.2.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.1, identico all'emendamento 11.2.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Signora Presidente, spero e credo fermamente che i colleghi e le colleghe vogliano tutti riflettere sulle parole che mettiamo in fila e sulla ricaduta dell'approvazione di queste parole sulla vita delle persone. Non dovremmo mai dimenticare che relazione c'è tra le parole, le norme, gli emendamenti e la vita concreta delle persone. Stiamo chiedendo con questo emendamento di sopprimere l'articolo 11, poiché stiamo decidendo, non so bene per quale motivo fondamentale ai fini dell'efficienza complessiva del sistema, che l'amministrazione possa, dopo che una persona ha chiesto e ottenuto il *part-time,* sottoporre a nuova valutazione «secondo princìpi di correttezza e buona fede» il *part-time* già concesso, ed eventualmente non concederlo più.

Credo sia giusto, per le richieste che verranno presentate da oggi in poi, che l'amministrazione faccia la sua valutazione e che il *part-time* non sia automatico, perché giustamente c'è anche un obiettivo dell'amministrazione di rispondere ai cittadini; ma, su un diritto già acquisito (si tratta, secondo me, di una norma illegittima), non è possibile intervenire nella vita delle persone, delle famiglie che si sono organizzate e delle donne che magari hanno deciso di crescere un figlio perché hanno una situazione familiare particolare, per dire a questi soggetti: «Tu, adesso, o torni a lavorare, o entri in difficoltà con l'azienda e con la struttura e magari puoi essere anche licenziato o messo in esubero». Credo sia una follia. Contemperare le esigenze dell'amministrazione va bene, ma facciamolo per i casi futuri, dall'approvazione della legge in poi. Non interveniamo con una norma del genere su situazioni già acquisite dalle persone e dalle famiglie; mi sembrerebbe davvero sconquassare vite personali e familiari, senza alcun giovamento.

PASSONI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PASSONI *(PD)*. Signora Presidente, intervengo in dissenso dal Gruppo perché vorrei sottolineare la gravità di questo articolo, e annuncio che non parteciperò al voto.

Il *part-time*, come molti strumenti contrattuali poi diventati legge, tende a compendiare due esigenze: il diritto individuale delle persone che, in momenti particolari della propria vita, possono decidere di organizzare il proprio rapporto con il lavoro in modo diverso dal tempo indeterminato, e le esigenze organizzative di un'azienda o di una struttura pubblica. È sempre l'incontro tra queste due esigenze che determina una condizione lavorativa. Ora si dispone addirittura che un'amministrazione, dopo aver consentito ad una persona, quasi sempre una lavoratrice, di ac-

cedere al *part-time* e di organizzare la propria vita in un certo modo, possa decidere all'improvviso, nel rispetto dei princìpi di correttezza e buona fede, che non significano assolutamente nulla, che quella persona sia sconvolta nella sua condizione lavorativa e debba tornare al tempo pieno.

La maggioranza in questo disegno di legge ha inserito proposte davvero incredibili, ma questa è tra le più incredibili. Per questa ragione non parteciperò al voto sul mantenimento dell'articolo 11.

FINOCCHIARO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signora Presidente, poiché sono particolarmente colpita dalle argomentazioni che sono state sviluppate in Aula e che riguardano la gravità della ricaduta dell'approvazione di questa norma sulla vita di migliaia di donne italiane, vorrei chiedere l'accantonamento del voto su questa disposizione per una valutazione più meditata della questione che davvero – al di là delle esigenze che vengono assunte come premianti dal punto di vista organizzativo rispetto al funzionamento della pubblica amministrazione – riguarda destini umani e familiari.

Chiedo pertanto l'accantonamento dell'articolo 11 e la possibilità di ridiscuterne in seguito.

GIULIANO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO *(PdL)*. Signora Presidente, le osservazioni che sono state svolte, i rilievi critici e le angosce che emergono rispetto al tenore di una norma che indubbiamente va a toccare situazioni pregresse nell'ambito delle quali vi è stata la possibilità per chiunque abbia scelto il tempo parziale di organizzarsi in un certo modo (dal reperimento di un altro lavoro, all'assistenza di un ammalato, alla conduzione della famiglia) inducono effettivamente a rimeditare sulla disposizione e a riflettere su quanto è emerso dalla discussione. Mi dichiaro assolutamente favorevole alla proposta di accantonamento dell'articolo 11 e prego i relatori di seguire questo indirizzo.

PRESIDENTE. Su questa proposta la Presidenza non solleva obiezioni. Chiedo al relatore ed al rappresentante del Governo di pronunziarsi sulla proposta di accantonamento dell'articolo 11.

SALTAMARTINI, *relatore*. Signor Presidente, sono favorevole alla proposta di accantonamento dell'articolo 11.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto l'accantonamento dell'articolo 11.

Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SALTAMARTINI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 12.1.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*.

Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 12 altri emendamenti oltre a quello soppressivo 12.1, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 13, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

PARDI *(IdV)*. Signora Presidente, con l'emendamento 13.1 si chiede la soppressione dell'articolo 13, che, al comma 1, prevede la possibilità per i dipendenti pubblici di essere collocati in aspettativa anche per avviare attività professionali e imprenditoriali. Al comma 2 si aggiunge che non si applicano le disposizioni in tema di incompatibilità di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni. Tutto ciò, dal nostro punto di vista, risulta in contrasto evidente con il dovere costituzionale del pubblico dipendente di servire la Nazione, di conformare la propria condotta e di ispirare le proprie decisioni e i propri comportamenti alla cura dell'interesse pubblico.

L'articolo 13 così concepito può portare un pregiudizio grave alla funzionalità dell'amministrazione e può altresì determinare – bisogna fare particolare attenzione – situazioni di conflitto di interesse. Basta prendere l'esempio – che si può verificare, anche se si spera che ciò non accada – di un dipendente di un qualsiasi organismo di controllo, come potrebbe essere l'Agenzia delle entrate o l'ENAC, il quale chieda l'aspettativa e vada ad operare per un soggetto privato sottoposto ad indagine. In questa condizione e in questo lasso temporale egli potrà utilizzare le conoscenze acquisite nella pubblica amministrazione, compresi dati riservati relativi a quella stessa indagine, per costruire la difesa del nuovo cliente o datore di lavoro temporaneo. Ottenuto il risultato, potrebbe poi rientrare nella pubblica amministrazione.

Questa situazione, che ho voluto rappresentare con un esempio, può essere immaginata in diversi campi della pubblica amministrazione. È per questo motivo che chiediamo la soppressione dell'articolo 13.

PRESIDENTE. Il restante emendamento e l'ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e l'ordine del giorno in esame.

SALTAMARTINI, *relatore*. Esprimo parere contrario su entrambi gli emendamenti, mentre invito il Governo ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.1, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.3.

CUFFARO *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cuffaro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.3, presentato dal senatore D'Alia.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Senatrice Incostante, il relatore ed il rappresentante del Governo hanno affermato di essere disponibili ad accogliere l'ordine del giorno G13.100 come raccomandazione. Lei insiste per la votazione?

INCOSTANTE *(PD)*. Signora Presidente, vorrei spiegare brevemente che quest'ordine del giorno è teso a recuperare una questione che nell'articolo, così come formulato, non c'è: si abolisce infatti la vecchia legge sulle incompatibilità dei dipendenti pubblici una volta messi in aspettativa – il che in parte è giusto perché quella legge era davvero arcaica rispetto all'evoluzione dei profili professionali nel pubblico impiego, arrivando a vietare ai dipendenti in aspettativa persino di scrivere articoli, di partecipare a riviste o di andare a convegni – ma si lascia scoperto un fronte.

Non credo quindi di dover raccomandare al Governo di porre attenzione sul tema, perché dovrebbe essere il Governo di per sé impegnato a farlo. Dobbiamo tutelare la pubblica amministrazione. Se una persona oggi si pone in aspettativa non ci sono più le vecchie incompatibilità: ma vogliamo impegnarci a definire le nuove incompatibilità? Vogliamo comprendere che un professionista che si pone in aspettativa può diventare concorrenziale nel suo lavoro esterno nei confronti della pubblica amministrazione? Vogliamo tutelare sia la sua libertà di mettersi in aspettativa, che gli interessi della pubblica amministrazione?

Il mio intendimento non è quindi di raccomandare, ma di impegnare il Governo nell'esercizio dei suoi poteri a colmare questa lacuna. Non capisco quali contrasti potrebbe creare nella compattezza della maggioranza un impegno a rivedere il tema delle incompatibilità. Mi sembra una questione ragionevole.

PRESIDENTE. Senatrice Incostante, mi sembra quindi di capire che intende mantenere l'ordine del giorno. Il relatore vuole aggiungere qualcosa?

SALTAMARTINI, *relatore*. Signora Presidente, questa disciplina ha un percorso particolarmente lungo, che si ricollega al Testo unico degli impiegati civili dello Stato n. 3 del 1957 e alle successive disposizioni. Il provvedimento di aspettativa non radica posizioni di diritto soggettivo, nel senso che il dipendente può semplicemente presentare l'istanza, e l'amministrazione la può concedere ove le esigenze organizzative e l'organico del personale dipendente lo consentano. L'ulteriore provvedimento ministeriale definisce la collocazione in aspettativa.

È del tutto evidente che, nell'adozione del provvedimento, l'amministrazione, indipendentemente da ciò che non è scritto in questa norma, deve valutare la salvaguardia dell'interesse pubblico e un eventuale conflitto degli interessi, perché è principio generale del diritto che la pubblica

amministrazione sia organizzata su elementi di esclusività dell'azione amministrativa.

Esprimo quindi parere contrario sull'ordine del giorno in esame e ribadisco la disponibilità ad accoglierlo come raccomandazione.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signora Presidente, desidero ribadire, per correttezza di rapporti, che la motivazione dell'accettazione dell'ordine del giorno come raccomandazione da parte del Governo sta nel fatto che l'impegno finale è una sorta – mi permetto di definirlo così – di emendamento mascherato che prosegue la critica alla legge in discussione. Quindi, mi sembra un ordine del giorno che in realtà non è tale. Ciò è legittimo dal punto di vista politico ma è altrettanto legittimo che il Governo affermi che, se davvero c'è l'obiettivo di costruire un percorso di verifica di eventuali incompatibilità, conflitti di interessi o di ulteriori interventi per regolare la materia, se ne possa discutere; altrimenti non è un ordine del giorno ma un emendamento mascherato da ordine del giorno.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Signora Presidente, se il Governo mi chiede e mi propone una riformulazione, la voglio vedere e valutare. Credo, d'altra parte, sia interesse del Governo, oltre che dell'opposizione che è forza di governo e perciò si batte su questo, la tutela della pubblica amministrazione.

Relatore Saltamartini, è stata eliminata la vecchia legge sulle incompatibilità, e questo va bene, ma non è stato previsto niente altro. Quindi è inutile che lei parli della tutela della pubblica amministrazione, perché si sta facendo il contrario: non c'è alcun paletto.

Vogliamo riformulare in modo un po' più efficace l'ordine del giorno G13.100, senza che ciò sia una critica al provvedimento in esame? Facciamolo, però non si comprende perché vi sconvolge tanto la richiesta che il Governo debba coprire una norma poiché ha eliminato le incompatibilità; rimane infatti un vuoto normativo che il Governo dovrà colmare (non oggi, non domani, ma lo dovrà colmare). Dovrebbe essere un interesse di tutti.

Se vogliamo riformulare l'ordine del giorno sono a disposizione, altrimenti chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. *(Applausi dal Gruppo PD).*

FINOCCHIARO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signora Presidente, poiché in quest'Aula ciascuno è abituato ad affrontare e a caricarsi delle proprie responsabilità, vorrei che uscissimo da questo clima di ambiguità che – mi perdoni, sottosegretario Viespoli – si riscontrava anche nelle sue dichiarazioni di poc'anzi. C'è un'ambiguità, un non detto, un tentare di non affrontare la questione.

Il punto è semplicissimo: si tratta di fissare un punto di principio, e bene fa la senatrice Incostante a chiedere la riformulazione. Voi cosa pensate? Qual è il punto sul quale articolate e articolerete la vostra azione legislativa? Quello di abolire ogni incompatibilità e di presumere l'impossibilità che si produca un conflitto di interesse, ovvero quello di partire con una disciplina che azzera tutte le incompatibilità (che è un errore: li avete sentiti i professionisti, prima? Tutti i professionisti italiani?) O, dall'altra parte, quello di respingere un ordine del giorno che ha un unico merito essenziale, ossia porre la questione? È possibile in questo Paese prevedere una disciplina che regoli incompatibilità e conflitti di interesse tra l'appartenenza alla pubblica amministrazione e l'esercizio di una libera professione?

Questo è il tema sul quale il Governo e la maggioranza si devono pronunciare. Possono anche assumersi in quest'Aula la responsabilità di dire che per loro, in radice, il principio da affermare è l'assoluta libertà e quindi l'assenza di ogni incompatibilità e conflitto di interessi. Quello che non è ammissibile è dare un colpo alla botte e un colpo al timpano, cioè lasciare nell'indeterminatezza e nell'ambiguità una questione così delicata della quale il Parlamento torna ad occuparsi dopo la riforma che era stata introdotta. *(Applausi dal Gruppo PD).*

SALTAMARTINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI, *relatore*. Signora Presidente, dobbiamo chiarire la portata di questa disposizione, che non altera il sistema delle incompatibilità presenti nella struttura del rapporto di lavoro all'interno della pubblica amministrazione. Le incompatibilità rimangono per il settore del pubblico impiego privatizzato, già disciplinate dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e per il personale non delegificato, disciplinata dal Testo unico delle disposizioni concernenti lo Statuto degli impiegati civili dello Stato (decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3).

La nuova norma prevede la possibilità in astratto che dipendenti statali dell'aggregato complesso del pubblico impiego possano chiedere di essere collocati in aspettativa per un anno. Questa misura è a discrezione dell'amministrazione; la posizione giuridica dei dipendenti è di mero inte-

resse legittimo. Allorquando l'aspettativa dovesse essere concessa, possono avviare attività professionali ed imprenditoriali.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 11,40)

(*Segue* SALTAMARTINI, *relatore).* Ora, risulta praticamente impossibile stabilire quali attività di impresa o professionali i dipendenti pubblici collocati in aspettativa, quindi sottratti al rapporto di lavoro, possano esercitare. Quindi, si tratterebbe, secondo le tesi dell'opposizione, di introdurre in una norma che ha le caratteristiche di generalità e astrattezza...

INCOSTANTE *(PD)*. È un ordine del giorno.

SALTAMARTINI, *relatore*. Si tratterebbe di individuare all'interno di una fattispecie generale e astratta tutti quei casi umani che riguarderebbero lo scibile o la volontà dei dipendenti pubblici di svolgere attività professionali e imprenditoriali: è un'attività materialmente impossibile. Dopodiché, l'incompatibilità riemerge nell'ipotesi in cui il dipendente che è stato collocato in aspettativa, che ha svolto l'attività professionale e imprenditoriale, richieda di tornare al servizio della pubblica amministrazione. In quel caso l'incompatibilità avrebbe efficacia.

La disposizione comunque non elimina le incompatibilità. Le amministrazioni dovranno garantire il corretto esercizio dei canoni costituzionali, che sono quelli dell'imparzialità, dell'efficienza, dell'esclusività della pubblica amministrazione. Intervenire su una norma costituzionale come quella dell'articolo 97 è un mero pleonasmo. Per questo, ribadisco il parere contrario su questo ordine del giorno, che potrebbe essere accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G13.100.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Noi non raccomandiamo la tutela della pubblica amministrazione. *(Commenti dal Gruppo PdL).*

Signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

NEROZZI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

NEROZZI *(PD)*. Signor Presidente, questa norma che la maggioranza ed il Governo stanno rifiutando con il mancato accoglimento dell'ordine del giorno dimostra quello che voi volete: che un architetto esca dal Comune, segua il suo piano regolatore e per un anno vada in un'impresa edilizia e gli riveli quello che il Comune ha fatto; oppure che una persona che lavora alle Finanze e che controlla vada a fare il commercialista per fare evadere meglio.

State facendo una cosa gravissima, che colpisce la legalità di questo Paese. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G13.100, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 13.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 14, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

DEL VECCHIO *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che mi accingo ad illustrare attiene alla specificità delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Quest'Aula ha più volte espresso un consenso unanime nei confronti della peculiarità del personale di cui ho parlato. Il disegno di legge al nostro esame riconosce ufficialmente questa specificità, che si traduce – lo sappiamo tutti – anche nel ringraziamento che molto spesso tutti noi abbiamo rivolto all'impegno generoso, ad esempio, dei nostri Vigili del fuoco nelle

ripetute circostanze di calamità naturali oppure nei confronti delle Forze di polizia a ordinamento civile o militare nella lotta contro la delinquenza e la criminalità o, infine, verso i nostri militari che operano in condizioni rischiose nei vari teatri operativi del mondo e in Italia a supporto delle Forze di polizia.

Ma la specificità è anche altro. Infatti, questo personale è legato da obblighi che nascono da norme disciplinari che valgono soltanto per loro, svolge attività senza limitazioni di orario e, molto spesso – purtroppo ieri abbiamo dovuto ancora una volta constatarlo – in condizioni di rischio, che comportano conseguenze anche per l'incolumità delle persone.

Ebbene, questo emendamento che il Partito Democratico ha presentato vuole dare concretezza a questa specificità attraverso l'istituzione di un fondo, perché questo personale – che raggiunge, attenzione, la quota di 550.000 unità – possa essere adeguatamente retribuito. Noi cerchiamo di dare qualcosa in termini economici (40 o 50 euro al mese) che risponda alle loro aspettative e alle loro esigenze, ma soprattutto che è in armonia con quanto quest'Aula in più circostanze ha voluto riconoscere nei confronti delle Forze armate, delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco. Invito la maggioranza ad accogliere questo emendamento del Partito Democratico. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. L'emendamento 14.0.200 è stato trasformato in un ordine del giorno.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento e sull'ordine del giorno in esame.

SALTAMARTINI, *relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento 14.300 del collega Del Vecchio è necessario fare una precisazione. Con l'articolo 14 del provvedimento si riconosce per la prima volta nella struttura della pubblica amministrazione, nel comparto sicurezza e difesa, cioè quanto al personale che ancora risulta legato ad un rapporto giuridico strutturato sulla base della legge, contrariamente alla delegificazione e alla natura privatistica e contrattuale del restante personale del pubblico impiego, questo criterio della specificità, in forza del quale le atipicità delle prestazioni lavorative, il rischio professionale (anche della vita) dei militari, delle forze dell'ordine e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, devono trovare un riconoscimento specifico livello contrattuale. La norma che introduciamo con l'articolo 14 prevede, senza fondi aggiuntivi, questo riconoscimento di *status.*

Giustamente il senatore Del Vecchio e gli atti firmatari di questo emendamento prospettano l'esigenza di finanziare questa specificità. Tuttavia, in questa fase il provvedimento non può trovare un idoneo finanziamento proprio per le esigenze generali della finanza pubblica. Non voglio qui ricordare una diminuzione del prodotto interno lordo del 6 per cento; questo finanziamento della specificità si renderà comunque necessario. Credo che con successivi provvedimenti, in particolare grazie al gettito tri-

butario derivante dallo scudo fiscale, si possano trovare investimenti produttivi da destinare alla specificità.

In seconda analisi, l'emendamento non è determinato, nel senso che la costituzione di questo fondo, da ripartire secondo specifici criteri da definire dal Governo, andrebbe allocato nei livelli di contrattazione, che possono essere il livello nazionale, il livello della produttività di ogni singola amministrazione, addirittura attraverso l'accordo nazionale quadro. Quindi, conseguentemente il mio parere su questo emendamento è negativo. Tuttavia, formulo al Governo la richiesta di capire nei prossimi provvedimenti, quando si tratterà di valutare l'impiego dei fondi relativi al rientro dei capitali all'estero con lo scudo fiscale, se una parte possa essere assegnata a finanziare il principio di specificità.

In ordine all'emendamento 14.0.200, che è stato trasformato in ordine del giorno dalla senatrice Maraventano, vorrei che fosse espunta dalla prima riga la parola «deplorevole». Credo, infatti, che chi cerca una occupazione non versi in una condizione deplorevole. Chiedo inoltre di espungere l'ultima parte del dispositivo, cioè «allo scopo utilizzando una quota parte delle risorse derivanti dall'articolo 13-*bis* del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78». In tal caso il parere è favorevole.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme al relatore sull'ordine del giorno.

In merito all'emendamento a prima firma del senatore Del Vecchio, se non appare ambiguo, chiederei al presentatore di ritirarlo, in quanto pone delle questioni di grande rilievo. É in corso un dibattito volto alla ricerca di una copertura finanziaria magari diversa rispetto a quella individuata nell'emendamento stesso. Con questo spirito chiedo al presentatore, se lo ritiene, di ritirare l'emendamento, o almeno di trasformarlo in un ordine del giorno, che sarei pronto in questo caso ad accogliere fin da subito.

PRESIDENTE. Senatore Del Vecchio, accetta l'invito del Governo?

DEL VECCHIO *(PD)*. Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il signor Sottosegretario per le sue precisazioni.

Non credo sia opportuno ritirare l'emendamento, e quindi accolgo la sua proposta di trasformarlo in ordine del giorno, in maniera che risulti evidente l'esigenza di adeguamento e di dare concretezza alla specificità riconosciuta delle Forze armate e di polizia.

PRESIDENTE. Senatrice Maraventano, le chiedo se accoglie la proposta di riformulazione avanzata dal relatore a proposito dell'ordine del giorno G14.0.200.

MARAVENTANO *(LNP)*. Sì, Presidente, accolgo la proposta.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Signor Presidente, insieme alla collega Ghedini, appongo la mia firma all'ordine del giorno della senatrice Maraventano.

PRESIDENTE. Senatore Saltamartini, concorda con la proposta del Governo di trasformare l'emendamento 14.300 in ordine del giorno?

SALTAMARTINI, *relatore*. Naturalmente sì, Presidente.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Signor Presidente, l'emendamento 14.0.200 della collega Maraventano trasformatosi in ordine del giorno riproduce quasi testualmente l'emendamento che io stesso ho presentato quando abbiamo esaminato il provvedimento in sede di Commissione e in merito al quale si posero problemi giuridici e finanziari in merito all'ammissibilità.

Mi rallegro con la collega per il fatto di aver riproposto il tema dei Vigili del fuoco aspiranti e precari, di cui peraltro vi è necessità ai fini del servizio; allo stesso tempo vorrei pregarla di accettare la mia firma all'ordine del giorno medesimo e le correzioni parziali proposte dal senatore Saltamartini, che sono effettivamente congrue, nonché – se crede – di sostituire l'espressione «impegna il Governo ad esplorare la possibilità» con l'espressione «a verificare la possibilità», che forse formalmente è più rappresentativa di quanto vogliamo dire.

Con queste modifiche vorrei apporre la mia firma, se la collega acconsente, al suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice Maraventano se accoglie la proposta del senatore Benedetti Valentini di sostituire la parola «esplorare» con l'altra «verificare».

MARAVENTANO *(LNP)*. Sono d'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G14.300 e G14.0.200 (testo 2) non verranno posti in votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 14.

GASPARRI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(PdL)*. Signor Presidente, per il Gruppo del Popolo della Libertà l'articolo 14 è una parte molto importante di questo peraltro rilevante disegno di legge. Infatti, riconosciamo finalmente la specificità per i lavoratori del comparto della sicurezza e del mondo militare. È una questione che da molto tempo nel Parlamento veniva agitata e sulla quale da più parti sono state presentate molte iniziative; oggi, con l'approvazione dell'articolo 14 possiamo sancire la specificità di coloro che, uomini e donne, in divisa, in Italia e all'estero, svolgono una funzione delicatissima per la nostra sicurezza.

È ovvio che il riconoscimento della specificità non deve essere soltanto un fatto di ordine morale, ma una scelta ordinamentale che può poi giustificare scelte di natura economica e normativa, che siano adeguate alla specificità delle forze dell'ordine e del mondo militare. In questo senso, condividiamo anche lo spirito dell'ordine del giorno che recepisce un emendamento che avrebbe stanziato dei soldi, aumentando però le imposte sul tabacco. Si tratta di individuare coperture che non generino poi un aumento di esborso da parte di tutti i cittadini. Nella legge finanziaria – in esame ora alla Camera dei deputati – al Senato, all'insegna di un principio di specificità che da questa legge viene rafforzato, abbiamo già aggiunto 100 milioni di euro per il rinnovo contrattuale del personale del mondo della sicurezza e militare. Ci rendiamo conto che di risorse ne servono altre e ci auguriamo che nel prosieguo dell'esame della legge finanziaria, sia alla Camera che al Senato, se ne possano individuare. Al di là però del contratto o del riconoscimento momentaneo, con questa legge riconosciamo in maniera permanente la specificità delle forze dell'ordine e dei militari nell'ambito del mondo del lavoro. È una norma che viene introdotta per sempre nell'ordinamento e credo sia un atto che sancisce un percorso e una scelta che facciamo convintamente e speriamo che il consenso sull'articolo 14 possa essere ancora più ampio di quello della sola maggioranza. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PINOTTI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINOTTI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei sottolineare rispetto all'intervento del senatore Gasparri che, come Partito Democratico, siamo sicuramente favorevoli e salutiamo con soddisfazione il fatto che s'inserisca il riconoscimento delle specificità, ma – questo lo devo sottolineare, lo ha detto anche in tralice il senatore Gasparri – è chiaro che una norma come la specificità o si sostanzia di risorse oppure è in qualche modo soltanto un bel riconoscimento. La richiesta forte che arriva dalle forze dell'ordine è quella che, oltre al riconoscimento formale di una norma – che ritengo importante perché è un punto di partenza – debbano poi esserci risorse essenziali: 100 milioni di euro, tra l'altro con coperture da verificare, sono una goccia rispetto ai tagli fatti sui bilanci delle forze dell'ordine.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 14.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 14.0.201, volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 14, su cui la 5ª Commissione ha espresso un parere condizionato alla riformulazione del comma 5. Accoglie questa riformulazione, senatore Del Vecchio?

DEL VECCHIO *(PD)*. Sì, Presidente, riformulo l'emendamento nel senso indicato dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 14.0.201 (testo 2).

SALTAMARTINI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 14.0.201 (testo 2) reca un intervento sui trattamenti relativi al personale deceduto in attività di servizio istituzionale che è già stato operato dal decreto-legge sulle missioni internazionali in via di conversione da parte del Parlamento. Bisognerebbe quindi valutare la congruità di questa disposizione con il citato decreto-legge, in quanto l'impatto tra le due norme, che possono essere confliggenti, può profilare una antinomia. Ciò mi spinge a chiedere il ritiro dell'emendamento.

PRESIDENTE. Il presentatore accoglie l'invito testé formulato?

DEL VECCHIO *(PD)*. Signor Presidente, non accolgo l'invito al ritiro, perché gli emendamenti che verranno esaminati nell'ambito del decreto per la prosecuzione delle missioni fuori area sono ancora all'esame della Commissione e, da quanto è dato sapere, qualcuno di essi potrebbe essere giudicato non ammissibile e quindi non abbiamo ancora un quadro completo della situazione.

Ritengo pertanto che in questa sede si possa approfondire questa tematica, che è particolarmente delicata, perché tratta dei lavori usuranti quando raggiungono il massimo livello di usura, purtroppo nel senso del decesso o della perdita della capacità operativa.

PRESIDENTE. Non essendo stato accolto dal presentatore l'invito al ritiro dell'emendamento 14.0.201 (testo 2), invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SALTAMARTINI, *relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario, perché queste disposizioni sui trattamenti delle vittime sono disseminate in una congerie di norme; pertanto, con l'approvazione dell'emendamento in esame, rischieremmo di modificare una norma contenuta in un decreto-legge e già operativa.

Per questo motivo, il mio parere è contrario.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.0.201 (testo 2).

DEL VECCHIO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL VECCHIO *(PD)*. Signor Presidente, mi spiace che l'emendamento 14.0.201 abbia ricevuto il parere contrario da parte del relatore e del rappresentante del Governo, perché è un emendamento molto importante, che voleva sanare situazioni tragiche che purtroppo siamo chiamati a vivere giornalmente con il personale militare che opera in determinate circostanze. Mi riferisco, ad esempio, alla strage di Nassiriya, che originò situazioni veramente difficili per garantire la promozione a tutti coloro che purtroppo erano risultati vittime di quella strage, e mi riferisco ai militari che durante l'assolvimento del dovere perdono la vita oppure risultano permanentemente inabili al servizio militare. Questo emendamento consentiva a quel personale di poter rimanere in servizio e quindi dava un riscontro immediato alla loro dedizione e al loro impegno per il Paese. Sono quindi molto dispiaciuto.

Voterò convintamente a favore dell'emendamento 14.0.201 e spero che la maggioranza voglia fare altrettanto. *(Applausi dal Gruppo PD).*

SCANU *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SCANU *(PD)*. Signor Presidente, come risulterà comprensibile ricorro a questa opportunità regolamentare parlando in dissenso dal Gruppo soltanto per esporre il mio parere.

La risposta assolutamente generica e non intelligibile sul piano pratico che il relatore Saltamartini ha fornito dando risposta all'intervento del senatore Del Vecchio denuncia di fatto una attendibilità di quelle affermazioni.

Quando si afferma che presumibilmente – aggiungo io l'avverbio ma il significato era stato declinato in questi termini – il contenuto dell'emendamento del senatore Del Vecchio potrebbe trovarsi già in altre norme di fatto si intende scientemente evitare di assumere un atteggiamento preciso.

Pertanto oggi, nonostante la dichiarazione del relatore, come Senato stiamo dicendo no alla proposta di sanare questa vergogna: è l'espressione più evidente dell'incoerenza tra ciò che il Governo afferma nei confronti dei militari e ciò che poi effettivamente fa. D'altro canto, anche la grande

ipocrisia sulla specificità testimonia dell'indisponibilità del Governo a farsi carico di questi lavoratori della pubblica amministrazione.

Ciò che dispiace – e non poco – è che l'atteggiamento politico complessivo che informa questo disegno di legge è assolutamente individuabile come un atteggiamento ostile al lavoratore. In maniera esplicita ed evidente, spesso anche in maniera molto sottile ed artificiosa, si sta cercando di creare un contesto complessivo per limitare le libertà del lavoratore, contenere e comprimere le tutele che per molti anni il lavoratore ha avuto grazie a serie, importanti ed efficaci azioni sindacali e per immettere il tutto in una nuova dinamica che potrebbe sconfinare in un atteggiamento non solo antisindacale, ma anche illiberale. *(Applausi dal Gruppo PD).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante dell'emendamento 14.0.201 (testo 2) risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.0.201 (testo 2), presentato dal senatore Del Vecchio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14-*bis*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

L'emendamento 14-*bis*.0.200 è stato ritirato.

L'articolo 15 non verrà posto ai voti perché soppresso dalle Commissioni riunite.

Passiamo all'esame dell'articolo 15-*bis*, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CARLINO *(IdV)*. Signor Presidente, oggetto dell'articolo 15-*bis* sono le misure atte a garantire le pari opportunità, il benessere di chi lavora, in assenza di discriminazioni, nelle pubbliche amministrazioni. Il presente articolo modifica gli articoli 1, 7 e 57 del Testo unico sul pubblico impiego. In particolare, la lettera *c)* prevede l'unificazione, in un solo organismo, denominato Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, di tutti i comitati per le pari opportunità e paritetici sul fenomeno del *mobbing*.

Se in linea di principio una semplificazione e un accorpamento degli organismi di controllo possono sembrare positivi, è tuttavia da notare che la disposizione in parola scavalca l'autonomia contrattuale. Inoltre, poiché riteniamo che la materia dovrebbe costituire oggetto di un disegno di legge organico, chiediamo che venga soppressa da questo provvedimento. Nel caso ciò non avvenga, proponiamo con l'emendamento 15-*bis*.202 che nella composizione del comitato unico sia assicurata almeno la parità di genere tra uomo e donna.

DELLA MONICA *(PD)*. Signor Presidente, aggiungo la firma all'emendamento 15-*bis*.300, che abbiamo presentato perché, come emerge dalla stessa relazione di minoranza, non possiamo condividere parte dei contenuti dell'articolo 15-*bis* e ciò per alcuni aspetti formali e sostanziali.

L'aspetto formale è stato testé illustrato dalla senatrice Carlino: c'è un superamento della contrattazione collettiva. L'aspetto sostanziale riguarda invece l'accorpamento – sia pure dovuto a tutte le buone intenzioni – di funzioni differenti in un unico organismo. I comitati, infatti, sono nati per assicurare le pari opportunità e la non discriminazione, mentre i comitati paritetici sul *mobbing* svolgono una diversa funzione. Quindi, in questo momento storico non se ne giustifica l'accorpamento. Questo tanto più se si considera che proprio nello stesso disegno di legge in esame si prevede addirittura l'abolizione del *part time* già acquisito, attraverso una sua rivisitazione da parte delle pubbliche amministrazioni, senza che questa sia ancorata ad alcuna regola precisa, che è argomento tipico dei comitati per le pari opportunità che avrebbero potuto quindi intervenire nella materia. Pertanto, attraverso l'abolizione dei comitati aboliamo anche la possibilità di un ricorso a un diritto antidiscriminatorio che chiaramente è violato con la norma sul *part-time*. Il diritto antidiscriminatorio non è un'opinione, perché ormai è radicato nel nostro ordinamento e costituisce un diritto costituzionale su cui non si può incidere.

Inoltre, tutta questa materia organizzata in maniera così confusa finirà con aumentare la conflittualità in sede giurisdizionale, mentre non facciamo altro che sostenere che il ricorso al giudice deve essere in qualche maniera ridotto, sia perché la pubblica amministrazione dovrebbe essere in grado di risolvere autonomamente i conflitti, sia per evitare che i giudici intervengano sui diritti che vengono ad essere lesi, talvolta anche con azioni non condivise perché spesso considerate azioni a gamba tesa.

Avrei però bisogno dell'attenzione del Sottosegretario, perché credo che la materia sia molto seria, proprio perché riguarda i diritti.

PRESIDENTE. Sottosegretario Viespoli, la prego di ascoltare.

DELLA MONICA *(PD)*. La questione era stata già inquadrata dal senatore Pardi, ma io ho preferito intervenire direttamente sull'aspetto dell'accorpamento dei comitati per le pari opportunità con i comitati paritetici che si occupano di *mobbing*.

Come ho già detto, il sistema che viene a determinarsi finirà per creare anche un aumento del contenzioso giudiziario, causando un doppio danno, in quanto la pubblica amministrazione dimostra di non sapersi difendere e di non saper difendere i diritti e, nello stesso tempo, i giudici finiranno per intervenire in materie in cui si vorrebbe escludere un intervento che spesso non viene neanche apprezzato. Vorrei inoltre ricordare che per quanto riguarda i comitati per le pari opportunità è stato già predisposto dai ministri Pollastrini e Nicolais un provvedimento che, con la direttiva sulle pari opportunità, richiede a tutte le pubbliche amministrazioni di intraprendere delle azioni di monitoraggio e di segnalazione di tutte le violazioni del diritto antidiscriminatorio poste in essere.

Con tale accorpamento renderemmo quindi inutile tutto il lavoro fatto, che ha prodotto, fra l'altro, una rete di comitati per le pari opportunità. Personalmente facevo parte del comitato per le pari opportunità del Consiglio superiore della magistratura; a tale comitato sono stati accorpati, per esempio, quelli delle magistrature non ordinarie ed anche quelli delle libere professioni, come quello degli avvocati. Quindi, con un solo colpo, finiamo per mettere in discussione in questo provvedimento non solo i diritti quesiti, non tutelandoli più, ma introduciamo un dritto discriminatorio ed annulliamo tutto il lavoro che per ben due anni è stato posto in essere dalla rete dei comitati per le pari opportunità. Tutto ciò quindi indurrebbe, a mio avviso, ad accogliere l'emendamento o, perlomeno, a ridurre il danno che da tale articolo – che noi vogliamo emendare – potrebbe discendere e che è molto serio e, mi si consenta, viene a cadere ancora una volta sulle donne. Vorrei ricordare che oggi ricorre la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne; forse sarebbe opportuno dirlo *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Bianconi),* perché in questa giornata si stanno consumando una serie di violazioni dei diritti delle donne, con buona pace di tutti.

Vorrei, possibilmente, una maggiore indignazione, non soltanto da parte delle colleghe di minoranza, ma anche da quelle della maggioranza (e per fortuna ho sentito già le voci di alcuni colleghi uomini in materia): la discriminazione e le violenze contro le donne non si combattono se non con un'azione congiunta. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

INCOSTANTE *(PD)*. Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 15-*bis*.301, che cerca di ridurre il danno rispetto al numero dei rappresentanti dell'amministrazione presenti nel Comitato per le pari oppor-

tunità, assicurando una presenza paritaria dei generi. Naturalmente, prendo solo spunto da questo emendamento per sottolineare nuovamente tale questione (e come senatrici stiamo scegliendo di intervenire in tante per evidenziarla all'attenzione dell'Aula).

I comitati per le pari opportunità, le loro azioni, le loro esperienze e talvolta anche le loro significative prassi si annacqueranno in un unico comitato, che affronterà i temi delle pari opportunità, della non discriminazione, del *mobbing*, del benessere: mi viene quasi da dire che si tratterà di un «comitato spa» per il benessere dei lavoratori. Non si capisce perché si debbano annacquare temi così importanti e di cultura, sedimentati nell'organizzazione del lavoro e nelle aziende di questo Paese, mischiandoli in un tutt'uno, peraltro, come già ho avuto modo di dire nella relazione, contravvenendo alle clausole contrattuali che prevedono per il *mobbing* un comitato apposito statuito tra le parti, con suoi compiti e funzioni, che non può essere confuso con altri comitati. Quindi, con questa legge arrechiamo un danno ai comitati per le pari opportunità ed anche a quanto previsto nel contratto per il *mobbing*. Come sempre non si comprende la *ratio* della norma, a meno che qualcuno abbia deciso che questa è la razionalità della prassi. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Il restante emendamento si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CASTRO, *relatore*. Riprendo rapidamente l'argomentazione: si tratta non soltanto di assecondare un'evidente motivazione di razionalizzazione organizzativa e di efficientamento delle strutture. *(Brusìo. Commenti della senatrice Incostante).*Collega Incostante, ascolto con garbo qualunque argomentazione, ma la pregherei sommessamente di garantire almeno una condizione di reciprocità, con un minimo di compostezza, evitando di insultare ed esprimendo con un minimo di garbo lessicale la sua posizione. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Le ricordo che proprio il sottoscritto – capisco che sia straordinariamente inelegante la citazione autobiografica – si occupa di pari opportunità da venti anni: il più avanzato modello di difesa delle pari opportunità nell'Italia privata è il modello Electrolux, di cui sono il fondatore. Ricordo alla collega Della Monica, trovando in lei un'ottima sponda, che della questione mi sono occupato anche in INAIL, di cui sono stato direttore generale. Sto parlando quindi di un tema che mi è straordinariamente caro e cerco di farlo con il massimo dell'ascolto e della razionalità: esigo solo un minimo di rispetto formale. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Questo naturalmente non intacca minimamente la stima profonda e la simpatia che nutro nei confronti della collega Incostante.

Ciò detto, non si tratta ovviamente solo di un elemento di razionalizzazione organizzativa: se al posto di due comitati se ne mantiene uno soltanto, il vantaggio in termini di efficientamento è banale. Tra l'altro, osservo come in molte amministrazioni pubbliche siano impigriti e rattrap-

piti sia il comitato antimobbing, sia il comitato per le pari opportunità. Tale scelta strategica trova riscontro non a caso nei migliori esempi internazionali, dove i comitati antimobbing e, laddove si manifestano problemi di integrazione razziale, anche i comitati per l'integrazione, si fondono sulla piattaforma soda e solida della pari opportunità, nella quale si innesca la congiunzione della fase difensiva, che comprende la prevenzione e la repressione delle discriminazioni, con la fase propulsiva, cioè la valorizzazione delle specificità di genere. La norma contenuta nell'articolo 15-*bis* consente di rafforzare le competenze e le politiche delle pari opportunità. Non per autocitarmi nuovamente, ma ricordo che anche nel famoso esempio del modello Electrolux con la commissione Ipazia, il cui codice fu scritto da una collega da tutti stimata come Marzia Barbera, confluiscono l'antimobbing e le pari opportunità.

Passo ora ad esprimere i parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 15-*bis*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 15-*bis*.200, 15-*bis*.300 e 15-*bis*.201. Sugli emendamenti 15-*bis*.301 e 15-*bis*.202 chiedo alle proponenti se siano favorevoli a una riformulazione riferita alla presenza almeno paritaria delle donne, in modo da garantire che siano per vocazione in maggioranza i rappresentanti del genere femminile. Chiedo alle colleghe se accolgono la mia proposta.

CARLINO *(IdV)*. Accolgo la proposta.

INCOSTANTE *(PD)*. Che significa «almeno paritaria»?

CASTRO, *relatore*. Almeno paritaria per il genere femminile: significa che il minimo deve essere un 50 per cento di uomini e di donne e che tale percentuale può essere superata solo a favore delle donne. Se non accogliete questa proposta, il mio parere è comunque favorevole su entrambi gli emendamenti.

* ICHINO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO *(PD)*. Collega, il termine «almeno» assume un significato solo se il testo legislativo fa riferimento al genere femminile, ma in questo caso il testo fa riferimento a entrambi i generi. Quindi, l'introduzione della dicitura «almeno paritario» con riferimento ad entrambi i generi non ha alcun significato.

CASTRO, *relatore*. La precisazione è da riferire al genere femminile.

ICHINO *(PD)*. Allora andrebbe riformulato il testo dell'emendamento; ma a quel punto esso apparirebbe discriminatorio.

CASTRO, *relatore*. Ritiro la mia proposta di riformulazione ed esprimo parere favorevole sugli emendamenti 15-*bis*.301 e 15-*bis*.202.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15-*bis*.200.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Signor Presidente, le argomentazioni e le risposte del relatore su questo emendamento non ci hanno convinto. Anch'io vorrei rivolgermi, oltre che al Governo e al relatore stesso, alle donne della maggioranza per chiedere loro come mai non fanno sentire la loro voce su questo articolo. Mi riferisco alle senatrici Germontani, Bonfrisco, ma anche ad altre, che so essere molto sensibili ai temi della parità e delle uguali opportunità. Forse stanno sottovalutando la questione. Non è solo un fatto burocratico. È un fatto sostanziale, come ha detto poc'anzi la senatrice Della Monica, ed è una soluzione che va oggettivamente a depotenziare organismi che sono nati per combattere le discriminazioni di genere. Sappiamo che nel nostro Paese le discriminazioni aumentano ogni giorno di più, non diminuiscono, a partire dalla disparità salariale anche nella pubblica amministrazione.

La loro riunificazione in un organismo unico è un oggettivo sminuire la portata di questi organismi. Resteranno e diventeranno per questo sicuramente poco e meno efficaci di quanto non fossero prima. Se si mette insieme questa misura con quanto previsto dal decreto legislativo che recepisce la direttiva europea 2006/54/CE, che cambia la composizione del Comitato nazionale per l'attuazione dei princìpi di parità, diminuendone l'autonomia e anche in questo caso l'efficacia, il risultato si traduce davvero in un attacco grave al principio di parità, ed è una sfida nei confronti dell'Europa, che su questo tema continua a richiamarci. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Siamo il Paese in Europa con il più grande *gender gap*. È una situazione che sta diventando veramente insostenibile per lo sviluppo e la modernizzazione del nostro Paese, ma è soprattutto una sfida nei confronti delle donne e delle loro aspirazioni ad una reale parità e a reali ed uguali opportunità. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

ADAMO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma solo per un minuto.

ADAMO *(PD)*. Signor Presidente, sottolineo a beneficio del senatore Castro che ho seguito con grande attenzione la questione. Sono certa che la sua intenzione sia quella di proporre modelli, già sperimentati internazionalmente, di comitati per il benessere antidiscriminatori. Devo però ricordargli che se si vuole raggiungere questo obiettivo bisogna prendersi il lusso di predisporre una legge *ad hoc*, volta a rivisitare i comitati.

In base alla situazione attuale, sono fondate le preoccupazioni suscitate dalla trasformazione in un organismo in cui le questioni della parità riferite al genere finiscono per essere una delle tante e possibili discriminazioni. Forse però è proprio questo il punto. La differenza di genere e i problemi ad essa collegati non sono una delle tante possibili discriminazioni: sono problemi che hanno a che vedere con la metà degli abitanti di questo pianeta, le cui discriminazioni vengono sottaciute e, se del caso, spacciate per una delle tante discriminazioni. Ci sono i portatori di handicap, gli stranieri, le donne. Non è così: la questione uomo-donna ha portata universale, che attiene alla democrazia. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MAURO *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO *(LNP)*. Signor Presidente, chiedo al relatore se sull'emendamento 15-*bis*. 201 ha espresso parere contrario o favorevole.

PRESIDENTE. Alla Presidenza risulta che ha espresso un parere contrario.

CASTRO, *relatore*. Mi scusi, signor Presidente, ma c'è stato un errore. Il parere è certamente favorevole.

GERMONTANI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMONTANI *(PdL)*. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il mio voto di astensione sugli emendamenti 15-*bis*.200 e 15-*bis*.300. Pur condividendo, infatti, l'opera di razionalizzazione alla base del nuovo articolo 15-*bis*, ritengo comunque che sia importante riaffermare la validità e il ruolo dei comitati per le pari opportunità nelle pubbliche amministrazioni, così come è importante sottolineare l'importante lavoro del Comitato per le pari opportunità del Senato. Stiamo svolgendo un'opera importante e concreta a favore delle lavoratrici che operano in queste situazioni. Esprimerò quindi un voto di astensione sugli emendamenti 15-*bis*.200 e 15-*bis*.300.

BONFRISCO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(PdL)*. Signor Presidente, intervengo brevemente per aggiungere la mia opinione alle considerazioni svolte in quest'Aula nelle ultime ore con riferimento al tema delle pari opportunità. Vorrei far riflettere le colleghe dell'opposizione, che con passione e veemenza hanno posto il tema del *mainstreaming* delle pari opportunità all'interno di questo testo, che il tema delle pari opportunità attraversa tutte le questioni che attengono il rapporto tra generi, tra persone differenti e tra le molteplici diversità. Concordo con l'espressione usata dal relatore che indica nel *mainstreaming* un elemento di rafforzamento di questo comitato e quindi, contrariamente a quanto sostenuto dalla senatrice Adamo, esso non inficia e soprattutto non indebolisce il tema delle pari opportunità; anzi, lo rafforza. Il tema del *mainstreaming* passa oggi modernamente attraverso le tante difficoltà e le tante pari opportunità che dobbiamo saper garantire nel momento in cui legiferiamo su una materia così delicata, non solo in riferimento alle relazioni industriali ma anche alla centralità del tema del lavoro nella nostra Costituzione, al nostro essere cittadini e cittadine.

Credo che la soluzione individuata sia un po' meno burocratica rispetto al passato. Noi tutte siamo affezionate e cresciute all'interno dei meccanismi che la legge n. 125 del 1990 aveva messo in moto; una legge che si chiamava «Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro» e che passava attraverso la costituzione dei comitati per le pari opportunità. Ebbene, oltre all'arricchimento culturale di ciascuna di noi e di tanta parte di generazione femminile cresciuta all'interno di quel contesto, cos'altro pensiamo di aver ricevuto da questo processo, che è finito per diventare nel tempo, anche in breve tempo, solo una modalità burocratica?

Credo che davanti a noi vi sia anche l'esigenza di riflettere se oggi vogliamo ancora considerare le pari opportunità solo una questione di genere...

ADAMO *(PD)*. Non credi alla differenza di genere: va bene!

BONFRISCO *(PdL)*. ...o se invece le pari opportunità di oggi, della nostra modernità, del nostro tempo sono quelle di chiunque è in difficoltà, di chiunque resta indietro o rischia di restarlo. Penso sia più giusto guardare alle pari opportunità di oggi e non a quelle di 20 o 30 anni fa e che quindi questo strumento vada rafforzato ulteriormente allargando lo spettro; altrimenti il comitato per le pari opportunità continuerà ad essere quello che è già diventato, un gineceo riferito solo alle donne, dove solo le donne possono parlare tra loro. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

SBARBATI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SBARBATI *(PD)*. Signor Presidente, prendo la parola, dopo aver ascoltato questo dibattito molto interessante, per sottolineare ai colleghi di quest'Aula come il testo proposto dal relatore possa essere largamente condivisibile. Lo dico anche dai banchi dell'opposizione, senza aver timore di farlo rispetto a ciò che sto asserendo. D'altra parte, l'Europa da tempo ha unificato nel discorso di pari opportunità anche la non discriminazione e ha svolto in questi anni un'azione forte e incisiva a livello culturale per assommare alla pari opportunità un contesto molto più ampio, che è quello appunto della non discriminazione, che va ben al di là delle battaglie della pari opportunità, che riguarda semplicemente il genere.

C'è qualcosa di più che dobbiamo considerare: una cultura vasta della non discriminazione e della pari opportunità, che va ricondotta a sintesi e non spezzettata in una serie di comitati; però va ricondotta a sintesi non solo al livello di cui noi ci stiamo occupando, ma anche a livello politico generale. La pari opportunità e la non discriminazione anche nel nostro Paese richiedono un Ministero con portafoglio; richiedono una Commissione parlamentare. Se ne fanno tante e tanto inconcludenti, si dovrebbe fare una Commissione parlamentare per la pari opportunità e la non discriminazione che accolga e valuti tutti i temi che oggi devono garantire a tutti i cittadini un adeguato comportamento da parte della legge, da parte del Governo, una sicurezza di parità e di non discriminazione in tutti gli interventi legislativi che mettiamo in essere, una politica che incentivi la pari opportunità e la non discriminazione a tutti i livelli, in particolare per le fattispecie che attengono al mercato del lavoro.

Quindi ritengo che il testo proposto dal relatore sia pienamente condivisibile e per questo dichiaro che voterò a favore. *(Applausi dai banchi del Governo).*

FINOCCHIARO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signor Presidente, io rispetto assolutamente non solo l'esperienza, ma anche la passione a cui ha fatto riferimento il senatore Castro, relatore del provvedimento, sul tema delle pari opportunità e anche le esperienze pratiche e concrete alle quali, con la sua attenzione, ha dato vita.

Mi lasci dire che, se la spiegazione del cuore di questo articolo sta nella razionalizzazione organizzativa della materia, qualche dubbio e qualche perplessità ce l'ho sulla coerenza di questa razionalità organizzativa. Non vorrei che nella stessa razionalità organizzativa stesse la giustificazione della revocabilità del *part-time* e soprattutto non capisco come il Governo, con il decreto legislativo n. 112 del 2009, in attuazione peraltro di una direttiva, abbia recentemente allargato e di molto rafforzato l'ufficio della consigliera di parità, cioè esattamente l'equivalente nazionale di

quello che le commissioni opportunità sono all'interno della pubblica amministrazione, oltre che nell'impiego privato. Che senso ha agire da una parte allargando, e quindi radicando la specificità della commissione nazionale, e dall'altra andando a questa opera di accorpamento? Ma non è questa la questione principale: mi perdoni, è uno spunto polemico.

La questione è un'altra ed è squisitamente politica e direi – meglio – una questione squisitamente culturale. Ciascuna di noi, anche la collega Bonfrisco, che ovviamente deve fare il suo mestiere in quest'Aula, e le molte senatrici che sono qui, a cominciare da Ida Germontani, sanno bene che la questione, per quanto riguarda le politiche di pari opportunità, nel nostro Paese ha sempre rischiato di essere declinata soltanto come lotta contro la discriminazione e azione di tutela contro una debolezza, che è la debolezza femminile. Io credevo che, proprio adesso che sulla pubblica amministrazione e sulla sua modernizzazione questo Governo punta tanto, fosse riuscito a passare quel pezzo del messaggio che migliaia e migliaia di donne italiane testimoniano ogni giorno ovunque (nella scuola, nelle università, nelle professioni, nella pubblica amministrazione), per il quale il problema della pubblica amministrazione oggi non è quello di razionalizzare questi organismi e farne uno che si occupa di tutte le discriminazioni, di tutte le debolezze, di tutte le violenze, e tuteli le donne, i portatori di handicap, l'insieme dei soggetti che subiscono violenza (cosa sacrosanta), ma è quello di prendere atto, nella riorganizzazione della pubblica amministrazione, della partecipazione, sia pure ridotta e sia pure segnata dall'esclusione di genere, delle donne italiane e cercare di fare in modo che il potenziale che rappresentano diventi una delle molle essenziali della modernizzazione, della nuova capacità e della nuova abilità dell'amministrazione italiana.

La norma così come è – lasciatemelo dire – prosegue nelle politiche di tutela rispetto alle quali siamo sempre in bilico. Insomma, tanto per essere chiari, sono coautrice, quindi orgogliosa, delle norme che sono state costruite in questo Paese sulla violenza sessuale, sui maltrattamenti, sul *mobbing*; però vorrei che – per una volta – ci rendessimo conto che qui non stiamo parlando di debolezze, ma, insieme, di forza. E se questa appare come un ingombro è perché è esattamente così. Deve essere un ingombro tale e dobbiamo rappresentare con una tale vivezza la presenza delle donne nella pubblica amministrazione da non cercare la scappatoia che mortifica la possibilità di utilizzarle al meglio, per rendere più efficiente, più vicina ai cittadini, più moderna e più competente la pubblica amministrazione italiana. L'approccio di questa soluzione è invece – mi sia consentito – non moderno, non interessante per il funzionamento della pubblica amministrazione e non qualificante per la riforma della pubblica amministrazione; è un approccio inconsapevole, timido, addirittura forse impaurito da un fatto essenziale: è ovvio che là dove le donne arrivano, l'organizzazione va adeguata rispetto alla loro presenza. Ma quello che ne viene è bene.

E allora, o rompiamo questa paura e la finiamo di parlare di revocabilità del *part-time* e di commissioni che si occupano di discriminazione,

cercando di comprendere come attraverso questa strada si riesce a dare nuovo impulso all'amministrazione pubblica, oppure rischiamo di fare una cosa che forse sarà in linea con quello che fa qualche altro Paese ma che, francamente, rispetto al giacimento che abbiamo di intelligenza, competenza, abilità, voglia di fare e determinazione, è riduttivo e assolutamente inadeguato al compito che abbiamo dinanzi. *(Applausi dal Gruppo PD).*

.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15-*bis*.200, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15-*bis*.300.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15-*bis*.300, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15-*bis*.201, presentato dalla senatrice Mauro e da altri senatori.

È approvato.

Chiedo al relatore, senatore Castro, quale delle due formulazioni preferisce dei due emendamenti successivi.

CASTRO, *relatore*. Propongo di votare a favore dell'emendamento 15-*bis*. 301 che, se approvato, assorbirebbe il 15-*bis*.202.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15-*bis*.301, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

È approvato.

Risulta pertanto assorbito l'emendamento 15-*bis*.202.

Passiamo alla votazione dell'articolo 15-*bis*, nel testo emendato.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 15-*bis*, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Desidero far presente agli Uffici che non sono riuscito a votare nella precedente votazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

BIANCO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO *(PD)*. Signor Presidente, mi scusi, ho sbagliato a votare. Il voto era contrario, ma erroneamente ho pigiato il pulsante verde.

BUBBICO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO *(PD)*. Signor Presidente, anch'io ho sbagliato a votare: ho premuto il tasto verde invece di quello rosso.

VICARI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICARI *(PdL)*. Signor Presidente, anche io ho sbagliato a votare. Nel mio caso, ho premuto il tasto rosso invece di quello verde.

D'ALÌ *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(PdL)*. Signor Presidente, ho erroneamente premuto il tasto rosso invece di quello verde.

DE LILLO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LILLO *(PdL)*. Signor Presidente, ho sbagliato a votare. Ho premuto il tasto rosso invece di quello verde.

COMPAGNA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(PdL)*. Signor Presidente, anch'io erroneamente ho premuto il tasto rosso invece di quello verde.

RUSSO *(Misto-ApI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO *(Misto-ApI)*. Signor Presidente, io ed altri colleghi del mio Gruppo abbiamo sbagliato a votare. Abbiamo premuto il tasto verde invece di quello rosso.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. Invito tutti gli altri colleghi che hanno sbagliato a votare a darne comunicazione direttamente agli Uffici.

L'articolo 16 non verrà posto ai voti perché soppresso dalle Commissioni riunite.

Passiamo all'esame dell'emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 16, che invito i presentatori ad illustrare.

SACCOMANNO *(PdL)*. Signor Presidente, solo per ricordare brevemente che l'età pensionabile dei dirigenti medici del Servizio sanitario nazionale ha già appassionato quest'Aula lo scorso anno in sede di discussione del decreto-legge n. 112, convertito dalla legge n. 133 dello stesso anno. In una prima formulazione già quest'Aula aveva raggiunto l'accordo di portare l'età lavorativa reale a 40 anni di contributi effettivi, di servizio effettivo. Nel passaggio tra Senato e Camera ritornò quella finestra pensionabile completamente stravolta, tant'è che anche il ministro Brunetta ha tentato quest'anno di porvi rimedio.

Il richiamo ai 70 anni qui formulato, che comunque esprime l'aspirazione costante dei medici ospedalieri a sentirsi equiparati ai medici universitari, potrebbe vedere eventualmente una riformulazione, ove vi fossero delle difficoltà ad approvarlo nella formulazione che abbiamo descritto, ripensando all'originario momento di intesa di quest'Aula, che era sui 40 anni di servizio effettivo come limite dell'età pensionabile per i medici del Servizio sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

SALTAMARTINI, *relatore*. Signor Presidente, proporrei ai presentatori una riformulazione, con la sostituzione delle parole «è stabilito al compimento del settantesimo anno di età, in deroga all'articolo 16», con le altre «è stabilito al compimento di quarant'anni di servizio effettivo», che è il principio generale del trattamento di quiescenza. In questo caso il parere sarebbe favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Saccomanno, accoglie la proposta di riformulazione?

SACCOMANNO *(PdL)*. Sì, signor Presidente.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

GERMONTANI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMONTANI *(PdL)*. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la firma all'emendamento in esame.

GIULIANO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO *(PdL)*. Signor Presidente, anch'io chiedo di aggiungere la firma all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Signor Presidente, intervengo per una questione tecnica. Siccome l'*iter* di questo provvedimento è stato alquanto travagliato, e in Commissione bilancio abbiamo visto più e più volte emendamenti che andavano e tornavano, anche alla luce di questa riformulazione chiederei all'Aula un accantonamento, di modo che nel pomeriggio possiamo rivedere velocemente l'emendamento in Commissione e giungere ad una determinazione più serena dell'argomento, che è alquanto complesso.

PRESIDENTE. La richiesta mi sembra ragionevole, e quindi la Presidenza la accoglie. Pertanto, l'emendamento 16.0.1 (testo 2) è accantonato.

Passiamo all'esame dell'articolo 17, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CARLINO *(IdV)*. Signor Presidente, l'emendamento 17.1 è volto a sopprimere l'articolo 17, che reca una delega al Governo ai fini del riordino della disciplina in materia di congedi, aspettative e permessi spettanti ai lavoratori dipendenti pubblici e privati. Si segnala che questo articolo si abbatte come una scure in modo indiscriminato non solo su coloro che possono aver abusato delle norme, ma anche su coloro che ne usufruiscono in maniera pulita, limpida e corretta.

Sulla lotta ai falsi invalidi, su cui naturalmente non si può non essere totalmente d'accordo, faccio presente che l'articolo 80 del decreto-legge n. 112 del 2008 prevede un piano di 200.000 accertamenti di verifica da cui dovrebbero addirittura derivare 100 milioni per i prossimi tre anni. Quindi, chiediamo che si applichi tale piano per l'accertamento piuttosto che modificare la legge.

GHEDINI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per richiamare le ragioni che stanno alla base di una serie di emendamenti che abbiamo presentato all'articolo 17, i quali portano, fra le altre, anche la mia firma.

Si tratta di ragioni di contrarietà sostanziale a tutto l'impianto dell'articolo, di cui non condividiamo molti aspetti. Innanzitutto non condividiamo il fatto che un ambito ormai considerato negoziale – quello della ridefinizione, laddove è ritenuta necessaria, dei modi di accesso ad una serie di diritti che sono il presupposto del godimento dei permessi a cui la delega accenna genericamente – venga nuovamente trasformato in ambito normativo, peraltro già disciplinato in maniera precisa e puntuale, i cui contenuti recuperano la storia di un percorso di lotte per l'affermazione di diritti soggettivi, in particolare di diritti delle donne e delle persone con difficoltà.

Quindi, crediamo che l'intento – anche in questo caso affermato come intento di riorganizzazione, di maggiore efficienza – posto alla base della motivazione della delega sia in realtà censorio, di riduzione di questi diritti.

Se il problema che viene sollevato è quello degli abusi nell'ambito del riconoscimento del diritto ai permessi riguardanti una serie di condizioni soggettive, riteniamo che la pubblica amministrazione, così come i datori di lavoro privati abbiano tutti gli elementi e dispongano di tutti gli strumenti necessari per contrastare gli abusi che, ovviamente, ledono l'impianto dei diritti. Ricordo a titolo di esempio la campagna promossa qualche tempo fa dal ministro Brunetta contro i permessi concessi ai donatori di sangue. Ora, se il tema è l'abuso di alcune categorie di permessi, non è necessario, anzi è profondamente controproducente rivedere tutta la disciplina. Al contrario, occorre che la pubblica amministrazione e gli organi di controllo anche in ambito privato – quindi l'INPS – mettano in atto tutte le pratiche di verifica dei presupposti di reale godimento di tali diritti.

Inoltre, ci sembra che la ridefinizione nell'ambito di una delega amplissima dei presupposti oggettivi e soggettivi che stanno alla base dell'accesso a queste tutele esponga moltissime lavoratrici e lavoratori, nonché lo stesso impianto (consolidato) della gestione del diritto di lavoro ad un rischio di contenzioso enorme.

Due su tutti, quindi, sono i temi da evidenziare: il rispetto dei diritti, la necessità di non aprire un conflitto sociale, e la necessità di non riaprire un contenzioso su una materia già regolarmente disciplinata dalle leggi.

Un'ultima sollecitazione è contenuta nell'emendamento 17.3: almeno si sottraggano all'ambito della delega, per rimetterli completamente alla contrattazione collettiva, i permessi relativi a motivi familiari. In quest'Aula più volte il ministro Sacconi ha avuto modo di richiamare il fatto che le famiglie attraverso la gestione dei permessi garantiscono un *welfare* sostituivo a quello pubblico. Vediamo di non rimettere in discussione almeno questa parte. *(Applausi dal Gruppo PD).*

* ICHINO *(PD)*. Signor Presidente, intervengo sugli emendamenti 17.8, 17.10 e 17.200. Pregherei i relatori di seguire il mio intervento perché pongo loro una domanda.

L'articolo che stiamo esaminando intende delegare al Governo un riordino della materia e, più precisamente, il coordinamento formale e sostanziale, l'indicazione specifica delle norme abrogate e il riordino della normativa sui permessi. Questa materia non è oggi sparpagliata in una pluralità di interventi legislativi, come tanta altra parte della materia del diritto del lavoro, ma è già oggetto di un Testo unico, il decreto-legislativo n. 151 del 2001, che ha esattamente coordinato e riordinato la materia e indicato le norme soppresse: già in quel testo sono state individuate puntualmente le norme che venivano abrogate.

Il problema non è il coordinamento e l'indicazione delle norme abrogate ma, semmai, il fatto che il Testo unico n. 151 del 2001 è composto di 87 articoli, una dimensione eccessiva, probabilmente sproporzionata rispetto alla materia. Il vero grande problema che dobbiamo porci a questo riguardo, poi, è che tutti questi permessi e congedi, che svolgono una funzione di grande rilievo sociale, sono disegnati in funzione di un modello di rapporto di lavoro che è quello del pubblico impiego e della grande impresa. Il problema è rendere accessibili e realmente godibili questi diritti in tutta l'immensa area della piccola e media impresa, dove non è pensabile applicare lo stesso sistema e lo stesso regime, ma occorre intervenire con misure di natura diversa, di sostegno alla lavoratrice madre e al lavoratore padre, volte ad incentivare l'uso di permessi e congedi anche da parte di quest'ultimo. Tutto questo non è detto nel provvedimento al nostro esame.

Ciò che dobbiamo fare non è, come sembrerebbe indicare questa norma, creare un nuovo Testo unico, che c'è già, ma piuttosto ripensare in modo moderno la materia, cercando di ricavare insegnamenti e raccogliere esperienze positive dal Nord Europa, dove queste misure si appli-

cano in modo che siano davvero godibili anche dal dipendente dell'azienda con cinque dipendenti, dal dipendente della bottega.

Per tale ragione occorre un ripensamento complessivo, che non possiamo realizzare – lo ripeto ancora una volta – nelle pieghe di una legge che parla fondamentalmente d'altro; sarebbe invece opportuno che accantonassimo questa materia e ne facessimo oggetto di un ripensamento approfondito in Commissione lavoro.

Ricordo, in proposito, che abbiamo presentato, poche settimane or sono, una proposta di riformulazione della disciplina dell'intera materia dei permessi e dei congedi inserita nel disegno di legge n. 1873, così mostrando come questo lavoro si possa fare in Parlamento e non sia affatto indispensabile lo strumento della delega al Governo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

SALTAMARTINI, *relatore*. Signor Presidente, sull'articolo 17 mette conto di sottolineare la portata e la *ratio legis* della normativa che viene proposta, proprio perché si tende a ridefinire i presupposti oggettivi e soggettivi dei congedi e dei permessi per avvicinare il rapporto di lavoro pubblico a quello di lavoro privato. La materia riguarda quindi non solo il settore pubblico, ma anche quello privato. Peraltro, il decreto legislativo prevede come strumenti di omogeneizzazione di queste normative la concertazione con gli organismi di rappresentanza datoriale e sindacale, nonché il parere delle competenti Commissioni parlamentari. Ritengo necessario il mantenimento di queste norme.

Il parere è pertanto contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 17.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.1, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori, identico all'emendamento 17.2, presentato dal senatore Nerozzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.3.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.3, presentato dalla senatrice Ghedini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.4, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 17.5, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 17.6, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.7 (testo 2).

FRANCO Vittoria *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Signor Presidente, questa mia dichiarazione di voto sull'emendamento 17.7 (testo 2) vale anche per l'emendamento 17.10: su entrambi l'invito è ad esprimere un voto favorevole.

In questi due emendamenti avanziamo proposte molto innovative, che attengono, di nuovo, alle pari opportunità tra uomini e donne: proponiamo di introdurre un congedo paterno obbligatorio quando nasce un figlio e di modificare la legge sui congedi parentali in maniera da renderli più convenienti e meno penalizzanti anche per i padri, per gli uomini che vo-

gliono andare in congedo, in un periodo di tre anni, per prendersi cura del figlio.

Questo è uno dei grandi problemi che riguardano le pari opportunità, perché sappiamo tutti che tra i maggiori handicap per l'entrata delle donne nel mercato del lavoro e per la loro permanenza nell'ambito delle carriere e delle professioni vi sono proprio la maternità e la cura. C'è un dato drammatico, che parla di una donna su cinque che è costretta a lasciare il lavoro quando nasce il primo figlio, e questo per la scarsità, spesso per la mancanza totale di servizi, e perché il lavoro di cura grava quasi tutto sulle spalle delle donne.

Anche in proposito abbiamo dati che vorrei rendere noti a chi non li conoscesse: le donne dedicano alla cura 5 ore e 20 minuti al giorno in più rispetto al lavoro fuori casa, mentre gli uomini, quando va bene, un'ora e 35 minuti. Il disequilibrio è davvero troppo e insopportabile.

Vorrei anche comunicare un fatto di nuova cultura, che riguarda il lessico, se volete: ma qui, davvero, il lessico è sostanza. Parliamo di conciliazione fra maternità, lavoro e carriera, e di condivisione. La condivisione per noi è il vero traguardo su cui lavorare per liberare il tempo per la donna e realizzare quindi uno scambio tra un maggiore spazio pubblico per la donna e un maggiore spazio da dedicare alla cura per l'uomo: occuparsi di un figlio, di un bambino come fanno le mamme sarebbe davvero un grandissimo arricchimento anche per gli uomini. Mi ha sorpresa molto positivamente la recente sentenza del tribunale di Firenze che ha riconosciuto ad un padre la possibilità di andare in congedo anche nei due mesi che precedevano il parto della moglie, e questo per occuparsi del nascituro, e non soltanto della salute della madre.

Quindi, conciliazione e condivisione: questo davvero è il nuovo traguardo per una donna moderna in una famiglia moderna. È il nostro orizzonte culturale e vorremmo che non fosse un'utopia.

Per quanto riguarda i congedi parentali, sappiamo che solo il 6 per cento dei padri ne fruisce, sia per ragioni culturali (a volte gli uomini che vanno in congedo parentale vengono derisi dei colleghi: questa è realtà, è storia) sia perché non è economicamente conveniente, perché in genere all'interno della coppia è l'uomo che guadagna di più, ed avere una riduzione dello stipendio al 30 per cento è penalizzante per quella coppia e quella famiglia. Per questo proponiamo che la parte dello stipendio che viene riconosciuta ammonti al 50 per cento o al 75 per cento, a seconda delle condizioni economiche del lavoratore e della famiglia.

Con questi nostri emendamenti pensiamo davvero alle giovani donne. Sappiamo che esse vogliono essere lavoratrici e madri, che desiderano non dover scegliere tra lavoro, carriera e maternità e che vogliono davvero avere eguali opportunità lungo tutto l'arco della vita.

Per questo invito l'Assemblea, e possibilmente anche qualche collega della maggioranza, a votare favorevolmente su questi emendamenti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.7 (testo 2), presentato dal senatore Treu e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 17.8.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 17.8, presentato dal senatore Roilo e da altri senatori, fino alle parole «*lettere* c*)*».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 17.8 e l'emendamento 17.9.

Metto ai voti l'emendamento 17.10, presentato dal senatore Treu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 17.11, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori, identico all'emendamento 17.200, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 17.201.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 17.201, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori, fino alla parola «nonché».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 17.201 e gli emendamenti 17.300 e 17.203.

Metto ai voti l'emendamento 17.203, presentato dalla senatrice Ghedini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.302.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.302, presentato dalla senatrice Ghedini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.12.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.12, presentato dalla senatrice Ghedini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.13.

CARLINO *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Carlino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.13, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.14, presentato dal senatore Roilo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 17.

È approvato.

Colleghi, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per lo svolgimento in Commissione e la risposta scritta ad interrogazioni

FERRANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta all'interrogazione 3-01051 da svolgere in Commissione, di cui la senatrice Mongiello è prima firmataria e che io ho sottoscritto; colgo altresì l'occasione per permettermi di segnalare, attraverso lei, al Servizio di questura del Senato una questione che illustrerò successivamente.

Il problema riguarda il *made in Italy*, in particolare nel settore agroalimentare, nel quale un ruolo importante è rivestito dall'olio, di cui il nostro Paese è secondo produttore mondiale, con 38 oli a denominazione di origine protetta e indicazione geografica tipica.

Attraverso una serie di interventi a livello europeo e nazionale si è stabilito l'obbligo non solo di etichettatura delle confezioni, ma anche di indicazione in etichetta di una serie di specifiche, tra cui l'origine delle olive e la localizzazione del frantoio che le ha lavorate, al fine di tutelare la tipicità del prodotto italiano. Faccio presente che nei pubblici esercizi molto spesso tale obbligo non viene rispettato.

Abbiamo quindi richiesto, nell'interrogazione la cui risposta mi permetto di sollecitare, che il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e il Governo sorveglino la situazione e facciano effettuare controlli nei pubblici esercizi.

A tale proposito, mi permetto di segnalare al Servizio di questura del Senato attraverso lei, signor Presidente, che alla *buvette* vengono utilizzate boccette di olio prive di etichetta, quindi non a norma. Proviamo pertanto a dare il buon esempio partendo dal Senato, cercando di utilizzare buon olio e ben etichettato.

NEGRI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRI *(PD)*. Signor Presidente, desidero sottolineare che si diffonde sempre di più (basta la lettura quotidiana dei giornali e la nostra esperienza diretta) da parte dei sindaci delle più varie forze politiche e che governano giunte dei più diversi colori politici l'uso del potere di ordinanza su temi disparati, che eccedono di gran lunga quanto previsto dall'articolo 54 del Testo unico degli enti locali e dal suo troppo vasto regolamento, quello cioè che fa riferimento alla sicurezza urbana. Si emanano ormai or-

dinanze sui temi più disparati e particolari, come abbiamo visto, ad esempio sul «*White Christmas*» e sull'esposizione aggiuntiva di simboli religiosi, anche molto cari alla tradizione italiana, o singolari provvedimenti ed ordinanze di deislamizzazione di piccoli Comuni montani.

Il tutto per dire, signor Presidente, che credo che il Ministro dell'interno debba un po' riflettere su tale questione e verificare l'uso del potere di ordinanza, così come definito nell'ultimo testo di sicurezza urbana, affinché i sindaci in nessun modo esondino dal loro potere effettivo, creando problemi e in qualche modo turbando e violando la sensibilità plurale di tutti i cittadini italiani. *(Applausi del senatore Ichino).*

PRESIDENTE. Senatrice Negri, potrebbe presentare una buona interrogazione sul tema.

NEGRI *(PD)*. Signor Presidente, ho già presentato un'interrogazione (la 4-01997), sulla quale cui il Ministro non risponde.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà allora carico di sollecitare una risposta.

GRAMAZIO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO *(PdL)*. Signor Presidente, da qualche giorno un importante quotidiano romano, «Il Tempo», pubblica nella prima pagina di cronaca un bando che riguarda il Policlinico universitario dell'università «La Sapienza», che è stato predisposto per un *global service* totale che viene a costare sia al servizio sanitario regionale che all'università (e quindi al Ministero della pubblica istruzione) il 25 per cento in più rispetto all'attuale spesa per i vari servizi che verrebbero unificati nel bando.

Qualche giorno fa il Magnifico rettore dell'università «La Sapienza», proprio qui in Senato, nel corso di un dibattito organizzato da Realtà Sanitaria Onlus, parlava delle incomprensioni esistenti tra il vertice dell'università «La Sapienza» e il direttore generale del Policlinico Umberto I, che è il policlinico storico della città di Roma, (non devo dirlo a lei, Presidente, che pur non essendo di questa Regione conosce perfettamente il sistema).

Rispetto a questo bando, in scadenza il 31 dicembre prossimo, ho presentato l'interrogazione 4-01029, che risale ad alcuni mesi or sono e che risulta molto approfondita per i dettagli forniti dagli operatori del sistema sanitario che lavorano all'interno del Policlinico Umberto I.

Chiedo dunque alla Presidenza la cortesia di sollecitare una risposta del Governo in tempi rapidi, prima che si proceda nell'*iter* di un bando che vede un direttore generale già inquisito per essersi aumentato lo stipendio, tanto da risultare il direttore di azienda ospedaliera più pagato d'Italia. Tra l'altro, sottolineo che questa persona, insieme alla consorte, che

a sua volta è una importante dirigente dello stesso policlinico, ha un problema di carattere personale anche con i dipendenti.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua richiesta e avrà certamente modo di sollecitare una risposta da parte del Governo.

Sulle risorse assegnate alla ricerca

LANNUTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI *(IdV)*. Signor Presidente, vorrei intervenire per segnalare in quest'Aula la scarsa considerazione del Governo rispetto ai fondi per la ricerca, in merito ai quali l'Italia resta il fanalino di coda, con un investimento dell'1,13 per cento del PIL, di molto inferiore a quel 3 per cento fissato nella Strategia di Lisbona che, ricordo, è del 2002. Abbiamo dibattuto anche oggi in quest'Aula una delega al Governo in merito ai lavori usuranti, alla riorganizzazione degli enti, ai congedi e ai permessi, nonché a misure contro il lavoro sommerso.

Ora, mentre noi qui dentro dibattiamo, fuori da quest'Aula ci sono lavoratori precari che per protestare contro i licenziamenti addirittura si incatenano nelle fabbriche oppure salgono sui tetti. Oggi il quotidiano «la Repubblica», nella cronaca di Roma, titola: «La protesta dei precari dell'ISPRA: a rischio cinquecento posti». Voglio ricordare che l'ISPRA è l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale e che da ieri mattina alcuni di questi ricercatori sono sul tetto dell'ente. Cosa chiedono? Lottano contro il precariato e non scenderanno finché non avranno certezze sul futuro e la stabilizzazione del contratto.

Voglio ricordare che l'ISPRA a Roma ha tre sedi e 1.000 dipendenti; a giugno ha mandato a casa 250 precari e per altri 250 dovrebbero arrivare lettere di licenziamento. Insomma, il 40 per cento del personale, la quasi totalità dei lavoratori giovani dell'ente, non potrà più svolgere il lavoro che porta avanti da anni. Rischiano così di saltare importanti progetti come il MOSE di Venezia e di finire chiuse in un cassetto le ricerche sulle biodiversità marine o sul monitoraggio ambientale nelle aree di scarico delle piattaforme industriali e sulla cosiddetta nave dei veleni in Calabria.

Signor Presidente, comprendo che qui dentro noi dibattiamo e magari votiamo seguendo gli ordini di scuderia, ma uno sforzo in più per la ricerca, per trovare i fondi, per alleviare le sofferenze di questi lavoratori bisogna farlo.

Lo ricordo ancora una volta: questa è un crisi lunga e difficile. Io sarò l'uomo più felice se riusciremo a uscirne prima degli altri, come vorrebbero farci credere. La crisi non è finita, però sarò felice, ripeto, se riusciremo ad uscirne prima degli altri. Non si possono tuttavia dimenticare

questi lavoratori, questi giovani che non possono farsi una famiglia perché le banche non concedono loro un mutuo in quanto sono lavoratori precari a 800 euro al mese.

Volevo richiamare la sua sensibilità, signor Presidente, e quella di alcuni senatori della maggioranza: questi lavoratori non possono essere lasciati soli, non devono essere abbandonati. Noi siamo con loro e auspico che anche la maggioranza possa fare di più per salvaguardare le giuste istanze di chi protesta per il posto di lavoro e per un tozzo di pane.

Sugli orari di convocazione delle Commissioni bicamerali

MAZZUCONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCONI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei sollevare il problema del funzionamento delle Commissioni, in particolare delle Commissioni bicamerali. Personalmente faccio parte della Commissione bicamerale d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti. Questa Commissione viene sistematicamente convocata negli stessi orari della 13ª Commissione permanente del Senato. Faccio volentieri parte della Commissione bicamerale d'inchiesta, ma poiché, per dovere d'ufficio, sono anche membro della 13ª Commissione, vorrei essere messa in condizione di esercitare tale mandato.

Nonostante i reiterati inviti e interventi in questo senso da parte del mio Capogruppo nella Bicamerale d'inchiesta affinché si rimuova questo impedimento, ciò non è ancora accaduto. Sostanzialmente la Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, facendo in un certo senso riferimento alle attività della Camera dei deputati, segue gli orari di lavoro e di convocazione dell'altro ramo del Parlamento. Delle due l'una: o smettiamo di istituire Commissioni bicamerali d'inchiesta o, se lo si fa, bisogna tenere conto delle necessità di entrambe le Camere.

Pregherei la Presidenza di intervenire perché vengano rimossi questi ostacoli. Anche oggi alle ore 14,30 e domani mattina alle ore 8,30 si ripresenta la stessa situazione, e questo è quanto capita sistematicamente tutte le settimane. Tra l'altro, la Commissione bicamerale d'inchiesta non è una sede frequentatissima: può darsi che siano poco diligenti i deputati e i senatori ad essa assegnati, ma credo molto più semplicemente che gli orari delle convocazioni, concomitanti con i lavori del Senato, e la distanza, dal momento che la sede della Commissione è ubicata a palazzo San Macuto, non consentano, soprattutto ai senatori, di partecipare ai lavori come essi vorrebbero.

La prego cortesemente di intervenire presso la Presidenza della Camera dei deputati e presso la Presidenza della Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti perché gli ostacoli da me lamentati – che

so anche lamentati da altri colleghi – vengano rimossi e sia consentito ai senatori di partecipare ai lavori di quella Commissione.

PRESIDENTE. Senatrice Mazzucconi, la Presidenza prende atto delle sue argomentazioni – che peraltro corrispondono alla realtà – e si farà carico di interloquire con la Presidenza della Camera dei deputati per individuare una soluzione ad un problema che purtroppo – come certo lei sa – è annoso.

Sull'utilizzo da parte dei giornalisti delle riprese delle sedute del Senato

FLUTTERO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLUTTERO *(PdL)*. Signor Presidente, tempo fa ho provato a scattare una foto dell'Aula con il telefonino, e giustamente gli assistenti parlamentari mi hanno evidenziato come questo non sia concesso ai senatori. Concordo con questa prassi.

Tuttavia, ogni tanto mi capita di osservare il lavoro di alcuni fotografi professionisti che, dalle tribune dell'Aula, con macchine fotografiche dotate di obiettivi straordinariamente potenti, dedicano anche un'ora o due del loro tempo a cercare di immortalare i senatori in posizioni strane che possono essere assunte nel corso di una seduta lunga e magari faticosa, per poi utilizzare quelle immagini per rendere ridicolo il Parlamento.

Io credo che la Presidenza e i colleghi dovrebbero riflettere su questa prassi che, francamente, alle volte mi fa pensare di essere quasi un animale in gabbia fotografato da professionisti che, per carità, fanno il loro lavoro, ma che finiscono per rendere ridicola un'istituzione importante per la vita democratica del nostro Paese.

Chiedo alla Presidenza di assumere decisioni in merito alla possibilità di consentire a questi professionisti, ad esempio, di fotografare l'Aula senza utilizzare obiettivi in grado non solo di fotografare l'intera Aula, ma addirittura dettagli ravvicinati che rischiano di rendere ridicoli particolari atteggiamenti che possono essere assunti dai colleghi.

PRESIDENTE. La Presidenza prende nota delle sue argomentazioni.

Sulla crisi del settore cantieristico nell'area di Castellammare di Stabia

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Signor Presidente, intervengo anch'io per chiedere alla Presidenza di sollecitare il Governo ad una risposta, oltre che per far giungere all'Esecutivo le preoccupazioni di molti senatori della Campania, ritengo anche della maggioranza.

In particolare, il nostro Gruppo ha presentato un'interrogazione sulla grave vertenza e sulla situazione che si sta creando con riferimento ai cantieri navali di Castellammare di Stabia, una delle zone che ha fornito e fornisce tuttora le migliori produzioni cantieristiche del nostro Paese.

In seguito ad una crisi aziendale che ha già portato a molte e gravi perdite di lavoro nell'indotto, con oltre 2000 persone in una situazione già abbastanza grave e compromessa dal punto di vista sociale ed economico, chiediamo solo che il Governo, in particolare i Ministri e i Sottosegretari che seguono le questioni del lavoro, sia presente almeno con un suo rappresentante all'incontro tra rappresentanze dei lavoratori, il sindaco di Castellammare di Stabia e l'amministratore delegato della Fincantieri.

Si ritiene che rispetto ad una partita così importante, che riguarda tutta la cantieristica italiana, debba essere presente almeno un rappresentante del Governo, come del resto invocato nell'ambito di più incontri. Di fatto, questa presenza finora è mancata. Quindi cerchiamo di insistere affinché, in una situazione tanto difficile e delicata per una parte dell'Italia particolarmente depressa, almeno un rappresentante del Governo partecipi a questo incontro per trovare una strada che porti ad una possibile soluzione della vertenza.

PRESIDENTE. Chiedo al sottosegretario Viespoli se vuole rispondere alla senatrice Incostante in tempo reale.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signor Presidente, premesso che la vicenda alla quale fa riferimento la senatrice Incostante è già attenzionata dal Ministero dello sviluppo economico e sta compiendo il suo corso, è giusto e auspicabile che il tavolo sia rappresentativo sul piano politico e sociale per affrontare i temi relativi al recupero del tessuto produttivo di una realtà storicamente oltre che quantitativamente e socialmente rilevante. Nel frattempo il Governo ha già delineato un percorso per creare un clima tale da consentire che la vicenda possa essere affrontata con maggiore tranquillità e serenità da parte dei lavoratori.

Ieri abbiamo sottoscritto con la Regione Campania una convenzione con la quale il Governo si impegna ad erogare alla Regione 45 milioni di euro per il sostegno al reddito, gli ammortizzatori sociali, le casse e le mobilità in deroga. Lunedì mattina io stesso, invitato dal sindaco, andrò a Castellamare insieme ai rappresentanti della Regione Campania per puntualizzare e precisare in modo formale che all'interno di quelle risorse ci sono le disponibilità necessarie per affrontare la crisi dell'indotto Fincantieri, e quindi il problema di circa 1.800 lavoratori (se non di più) altrimenti privi di strumenti di garanzia e di tutela. Questo al fine di costruire

un clima che consenta, in sede di Ministero dello sviluppo economico, ma non solo, di affrontare con minore pressione sociale la vicenda evidenziata.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,32).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 21,45

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali (1167)

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 5.

Approvato nel testo emendato

(Modifiche alla disciplina sull'orario di lavoro)

1. All'articolo 18-*bis* del decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66, come da ultimo modificato dall'articolo 41 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«*3.* In caso di violazione delle disposizioni previste dall'articolo 4, comma 2, e dall'articolo 9, comma 1, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 100 a 750 euro. Se la violazione si riferisce a più di cinque lavoratori ovvero si è verificata in almeno tre periodi di riferimento di cui all'articolo 4, commi 3 o 4, la sanzione amministrativa è da 400 a 1.500 euro. Se la violazione si riferisce a più di dieci lavoratori ovvero si è verificata in almeno cinque periodi di riferimento di cui all'articolo 4, commi 3 o 4, la sanzione amministrativa è da 1.000 a 5.000 euro e non è ammesso il pagamento della sanzione in misura ridotta. In caso di violazione delle disposizioni previste dall'articolo 10, comma 1, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 100 a 600 euro. Se la violazione si riferisce a più di cinque lavoratori ovvero si è verificata in almeno due anni, la sanzione amministrativa è da 400 a 1.500 euro. Se la violazione si riferisce a più di dieci lavoratori ovvero si è verificata in almeno quattro anni, la sanzione amministrativa è da 800 a 4.500 euro e non è ammesso il pagamento della sanzione in misura ridotta»;

b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«*4*. In caso di violazione delle disposizioni previste dall'articolo 7, comma 1, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 50 a 150 euro. Se la violazione si riferisce a più di cinque lavoratori ovvero si è verificata in almeno tre periodi di ventiquattro ore, la sanzione amministrativa è da 300 a 1.000 euro. Se la violazione si riferisce a più di dieci lavoratori ovvero si è verificata in almeno cinque periodi di ventiquattro ore, la sanzione amministrativa è da 900 a 1.500 euro e non è ammesso il pagamento della sanzione in misura ridotta».

1-*bis*. All'articolo 11 del decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 271, il comma 7 è sostituito dal seguente:

«*7*. Le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 possono essere derogate mediante contratti collettivi stipulati a livello nazionale con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative. In assenza di specifiche disposizioni nei contratti collettivi nazionali, le deroghe possono essere stabilite nei contratti territoriali o aziendali stipulati con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Il ricorso alle deroghe deve consentire la fruizione di periodi di riposo più frequenti o più lunghi o la concessione di riposi compensativi per i lavoratori marittimi che operano a bordo di navi impiegate in viaggi di breve durata o adibite a servizi portuali».

EMENDAMENTI

5.1

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

5.2

ROILO, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

Id. em. 5.1

Sopprimere l'articolo.

5.5

TREU, ROILO, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

5.6

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Id. em. 5.5

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

5.7

ROILO, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

Respinto

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole da:* «100 a 750 euro» *fino alla fine del comma, con le seguenti:* «130 a 780 euro per ogni lavoratore e per ciascun periodo cui si riferisce la violazione.».

5.8

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

5.200

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Sopprimere il comma 1-bis.

5.201
CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA
Respinto

Al comma 1-bis, *capoverso* «7.», *sopprimere il secondo periodo.*

5.202
MAURO, MAZZATORTA, VALLI
V. testo 2

Al comma 1-bis, *capoverso* «7.», *secondo periodo, sostituire la parola:* «nazionale» *con le seguenti:* «territoriale o aziendale».

5.202 (testo 2)
MAURO, MAZZATORTA, VALLI
Approvato

Al comma 1-bis, *capoverso* «7.», *secondo periodo, dopo la parola:* «nazionale», *inserire le seguenti:* «o territoriale».

5.10
THALER AUSSERHOFER, PINZGER, FOSSON, PETERLINI
V. testo 2

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-*bis*. All'articolo 61 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, al comma 2, sostituire le parole: "non superiore a trenta giorni" con le seguenti: "non superiore a 240 ore".».

5.10 (testo 2)
THALER AUSSERHOFER, PINZGER, FOSSON, PETERLINI
Approvato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-*bis*. All'articolo 61 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, al comma 2, dopo le parole: "rapporti di durata complessiva non superiore a trenta giorni nel corso dell'anno solare" aggiungere le seguenti: "ovvero, nell'ambito dei servizi di cura e assistenza alla persona, non superiore a 240 ore".».

ARTICOLO SOPPRESSO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 6.

(Territorializzazione delle procedure concorsuali)

1. Il comma 1 dell'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è sostituito dal seguente:

«*1*. Le pubbliche amministrazioni coprono i propri fabbisogni di personale nel rispetto del principio del prevalente accesso dall'esterno, tramite concorso pubblico, e del previo esperimento delle procedure di mobilità, con le modalità da adottare nei propri regolamenti di organizzazione. L'assunzione nelle amministrazioni pubbliche avviene con contratto individuale di lavoro:

a) tramite procedure selettive conformi ai princìpi di cui al comma 3, volte all'accertamento della professionalità richiesta;

b) mediante avviamento degli iscritti negli elenchi anagrafici ai sensi della legislazione vigente per le qualifiche e i profili per i quali non è richiesto il titolo di studio superiore a quello della scuola dell'obbligo, facendo salvi gli eventuali ulteriori requisiti per specifiche professionalità».

2. Al comma 4 dell'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «A tali fini le dotazioni organiche sono articolate per area o categoria, profilo professionale e posizione economica».

3. Al comma 5 dell'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è premesso il seguente periodo: «Le amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici non economici individuano i posti per i quali avviare le procedure concorsuali dall'esterno e di progressione interna nella programmazione triennale del fabbisogno con riferimento alle sedi di servizio e, ove ciò non sia possibile, con riferimento ad ambiti regionali».

4. Al comma 5-*bis* dell'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo le parole: «I vincitori dei concorsi» sono inserite le seguenti: «e i vincitori delle procedure di progressione verticale» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Nelle procedure di progressione verticale, la permanenza nelle sedi carenti di organico, individuate dalle amministrazioni e comunicate alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica, è considerata titolo di preferenza».

5. Il comma 5-*ter* dell'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è sostituito dal seguente:

«*5*-ter. Le graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale presso le amministrazioni pubbliche rimangono vigenti per un periodo di

quattro anni dalla data di pubblicazione. Sono fatti salvi i periodi di vigenza inferiori previsti da leggi regionali. Il principio della parità di condizioni per l'accesso ai pubblici uffici è garantito, mediante specifiche disposizioni del bando, con riferimento al luogo di residenza dei concorrenti, quando tale requisito sia strumentale all'assolvimento di servizi altrimenti non attuabili o almeno non attuabili con identico risultato».

ARTICOLO 6-*BIS* NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 6-*bis*.

Inammissibile

(Diritto allo studio universitario)

1. Al fine di dare attuazione agli articoli 3, secondo comma, 33, 34 e 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione, il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi in materia di diritto allo studio universitario, sulla base dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) riordino della normativa vigente in materia di diritto allo studio nelle università e nelle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, di seguito denominate «istituzioni di istruzione superiore», anche al fine di definire i livelli essenziali delle prestazioni destinate a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano l'accesso ed il conseguimento della laurea, della laurea magistrale e del dottorato di ricerca agli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi;

b) individuazione dei beneficiari delle prestazioni di cui alla lettera *a)* con riguardo agli studenti iscritti ai corsi di studio delle istituzioni di istruzione superiore;

c) disciplina con decreti ministeriali a cadenza triennale, adottati previo parere del Consiglio universitario nazionale (CUN), del Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU), del Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM) e della Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI), d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, dei seguenti aspetti:

1) requisiti di eleggibilità relativi al merito ed alla condizione economica degli studenti sulla base della situazione economica equivalente di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109.

2) importi minimi delle borse di studio e termine massimo per l'erogazione dei relativi ratei;

3) criteri per l'attribuzione alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano delle risorse statali allo scopo destinate e della relativa rendicontazione;

4) facoltà per le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano di prevedere prestazioni ulteriori rispetto ai livelli essenziali di cui alla lettera *a)*;

5) previsione, nei limiti delle risorse disponibili, di accordi di programma tra Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, regioni e province autonome di Trento e di Bolzano e istituzioni di istruzione superiore comprese nel loro ambito territoriale, al fine di elaborare strategie di intervento per il miglioramento dei servizi in favore degli studenti;

d) previsione, nei limiti delle risorse disponibili, di accordi di programma tra Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, regioni e province autonome di Trento e di Bolzano per favorire la trasferibilità interregionale delle borse di studio e dei sussidi assegnati al fine di favorire la mobilità studentesca;

e) disciplina dei requisiti minimi necessari per l'accreditamento dei collegi universitari da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

2. Sugli schemi di decreti legislativi di cui al comma 1 è acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

3. Fino alla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1 del presente articolo, il decreto di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 2 dicembre 1991, n. 390, è adottato sei mesi prima di ciascun anno accademico, sulla base dell'accordo raggiunto in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Con il medesimo decreto sono definiti altresì i criteri di riparto del Fondo di intervento integrativo di cui all'articolo 16, comma 4, della predetta legge n. 390 del 1991, nonché gli interventi che possono essere regolati da specifici accordi stipulati dalle regioni con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, fermo restando il carattere nazionale del sistema di sostegno agli studenti universitari. L'attuazione di tali accordi sperimentali è monitorata dal medesimo Ministero.

4. Il comma 2 dell'articolo 4 della citata legge n. 390 del 1991 è abrogato.

EMENDAMENTI

6-*bis*.200

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Decaduto

Sopprimere l'articolo.

6-*bis*.201

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Decaduto

Al comma 1, lettera c)*, dopo la parola:* «parere» *inserire la seguente:* «vincolante».

6-*bis*.202

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Decaduto

Al comma 2, dopo la parola: «parere» *inserire la seguente:* «vincolante».

ARTICOLI 6-*TER* E 6-*QUATER* NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 6-*ter*.

Approvato

(Modifica all'articolo 4 del decreto-legge n.8 del 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 56 del 2002)

1. All'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2002, n. 56, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «L'elettorato passivo è altresì esteso ai professori di seconda fascia nel caso di mancato raggiungimento per due votazioni del *quorum* previsto per la predetta elezione».

Art. 6-*quater.*

Approvato

(Modifica all'articolo 1 del decreto-legge n.180 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 1 del 2009)

1. All'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1, le parole: «, illustrati e discussi davanti alla commissione,» sono soppresse e dopo la parola: «dottorato,» sono inserite le seguenti: «discussi pubblicamente con la commissione».

EMENDAMENTO

6-*quater*.300 (*già* 6.0.1001/1)

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «discussi pubblicamente con la commissione» *con le seguenti:* «illustrati e discussi pubblicamente con la commissione».

ARTICOLO 6-*QUINQUIES* NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 6-*quinquies.*

Approvato

(Disposizioni in materia di Istituti di istruzione universitaria ad ordinamento speciale)

1. All'articolo 66, comma 13, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, dopo il secondo periodo è inserito il seguente: «Fermo restando il rispetto dei predetti limiti di spesa, le quote di cui al periodo precedente non si applicano agli Istituti di istruzione universitaria ad ordinamento speciale».

EMENDAMENTI

6-*quinquies*.300 (*già* 6.0.1002/1)

RUSCONI, PERTOLDI, BLAZINA, ROILO, TREU, GHEDINI, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, ADAMO

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «ad ordinamento speciale» *inserire le seguenti:* «nonché ai settori scientifico-disciplinari in cui il numero dei professori ordinari in servizio presso l'ateneo è inferiore alla metà del numero dei ricercatori».

6-*quinquies*.301 (*già* 6.0.1002/2)

CERUTI, GHEDINI, FRANCO Vittoria, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, VITA, SOLIANI, BLAZINA, ROILO, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per le università che rispettano il vincolo stabilito dall'articolo 51, comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, opera il solo limite del 20 per cento sulla spesa di personale cessato l'anno precedente».

Conseguentemente:

a) all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sostituire la parola: «5,5» *con la seguente:* «6,5»;

b) all'articolo 82, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133:

al comma 1, capoverso «5-*bis*», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

6-*quinquies*.302 (*già* 6.0.1002/3)

RUSCONI, PERTOLDI, BLAZINA, ROILO, TREU, GHEDINI, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, ADAMO

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nel rispetto dei vincoli finanziari e di bilancio, nonché di quanto previsto dall'articolo 51, comma 4, della legge n. 449 del 1997, le Università, nelle more delle procedure di stabilizzazione, possono continuare ad avvalersi del personale a tempo determinato in possesso dei requisiti di cui all'articolo 1, comma 519, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, ed all'articolo 3, comma 90, lettera *a)*, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, in deroga a quanto previsto dai commi 1 e 2 del presente articolo».

ARTICOLI 6-*SEXIES* E 6-*SEPTIES* NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 6-*sexies*.

Approvato

(Abrogazione di norme concernenti le valutazioni comparative dei docenti universitari)

1. Le lettere *d)* ed *l)* dell'articolo 2, comma 1, della legge 3 luglio 1998, n. 210, e i commi 6 e 10 dell'articolo 2 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 2000, n. 117, sono abrogati.

Art. 6-*septies*.

Non posto in votazione (*)

(Disposizioni in materia di reclutamento di ricercatori nelle università)

1. Per l'anno 2009 non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 648, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e, al fine di garantire l'assunzione di ricercatori nelle università, le risorse di cui all'articolo 1, comma 650, della medesima legge, limitatamente allo stanziamento previsto per l'anno 2009 e al netto delle risorse già utilizzate negli anni 2007 e 2008, sono utilizzate per il reclutamento di ricercatori delle università ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge 4 novembre 2005, n. 230, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, del de-

creto-legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1.

(*) Approvato l'em. 6-septies.500, id. all'em. 6-septies.200, soppressivo dell'articolo.

EMENDAMENTI

6-*septies*.500

I RELATORI

Approvato

Sopprimere l'articolo.

6-*septies*.200

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Id. em. 6-septies.500

Sopprimere l'articolo.

6-*septies*.201

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Al fine di garantire una più ampia assunzione di ricercatori nelle università e negli enti di ricerca, in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 648 e 651, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 650 della medesima legge, è incrementata di 50 milioni di euro per l'anno 2010.»

Conseguentemente, all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «6,5» *è sostituita dalla seguente:* «7,5».

6-*septies*.300 [già 6.0.1004/1 (testo 2)

MARINARO

Precluso

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. In esecuzione di accordi culturali, debitamente ratificati, possono essere conferiti a cittadini stranieri incarichi annuali nelle università, rinnovabili, negli anni successivi, in deroga a quanto disposto dall'ultimo comma dell'articolo 13 della legge 18 marzo 1958, n. 349, in corrispondenza di posti di lettore di ruolo.

L'incarico è conferito con decreto rettorale, previa deliberazione della Facoltà universitaria, su proposta del professore ufficiale della materia che sceglie tra una tema designata dalle competenti autorità del paese di origine.

La documentazione di rito è sostituita da dichiarazioni delle competenti Autorità diplomatiche atte stanti che il prescelto è in possesso di tutti i requisiti, compreso il titolo di studio, richiesti per l'ufficio di lettore nella Università del paese di provenienza.

Con le stesse modalità, sempre in esecuzione di accordi culturali debitamente ratificati, possono essere conferiti a cittadini stranieri speciali incarichi di lettore di lingua e di lingua e letteratura straniera anche in aggiunta ai posti di lettore di ruolo. Il conferimento dell'incarico è subordinato alla autorizzazione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Il numero di tali incarichi viene determinato in base a quanto stabilito, a titolo di reciprocità, in applicazione dei rispettivi accordi culturali.

Ai lettori nominati ai sensi del presente comma, è corrisposto un assegno pari allo stipendio iniziale dell'assistente universitario incaricato, salvo quanto diversamente possa essere disposto a seguito di eventuale proposta che la Commissione mista prevista dall'accordo culturale con il paese di origine abbia a sottoporre ai due Governi.

1-*ter*. Ai maggiori oneri di cui al comma 1-*bis*, determinati nel limite massimo di euro 4 milioni a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante le maggiori entrate di cui al comma 1-*quater*.

1-*quater*. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010».

ARTICOLO 6-*OCTIES* NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 6-*octies.*

Approvato

(Trasferimento di ricercatori dalla SSEF alle università statali)

1. All'articolo 4-*septies* del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2008, n. 129, dopo il comma 4, è inserito il seguente:

«*4*-bis. In caso di trasferimento dei ricercatori in servizio presso la Scuola superiore dell'economia e delle finanze alle università statali, in conformità a quanto stabilito dall'articolo 13 del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, la citata Scuola trasferisce all'università interessata le risorse finanziarie per la corresponsione del trattamento retributivo del ricercatore trasferito».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 6-*OCTIES* E ORDINE DEL GIORNO

6-*octies*.0.200

MARAVENTANO

Ritirato e trasformato nell'odg G6-octies.0.200

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 6-*novies.*

(Sicurezza nelle scuole)

1. Le disposizioni di cui al comma 626 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, trovano applicazione anche per il triennio 2010-2012».

G6-*octies*.0.200 (*già* em.6-*octies*.0.200)
MARAVENTANO
Accantonato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1167,

impegna il Governo:

a proseguire il proprio impegno volto a promuovere la messa in sicurezza degli edifici scolastici secondo le finalità recate all'emendamento 6-*octies*.0.200.

ARTICOLO SOPPRESSO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 7.

(Disposizioni in materia di stabilizzazione)

1. A decorrere dal 1º luglio 2009 sono abrogati i commi 417, 418, 419, 420, 519, 529, 558, 560 e 644 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e i commi 90, 92, 94, 95, 96 e 97 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, fatte salve, fino al 31 dicembre 2009, le disposizioni speciali contenute nella normativa abrogata riferite al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e a quello di cui all'articolo 23, comma 1, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, e successive modificazioni. Fermo restando quanto previsto dai commi 3 e 4 del presente articolo, sono in ogni caso fatte salve le procedure di stabilizzazione in corso, per le quali si sia proceduto all'espletamento delle relative prove selettive alla data di entrata in vigore della presente legge. Tali procedure di stabilizzazione devono in ogni caso concludersi entro il 30 giugno 2009.

2. A decorrere dal 1º luglio 2009, alla data di scadenza dei relativi contratti, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, non possono in alcun caso proseguire i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e quelli di lavoro subordinato a tempo determinato in contrasto con la disciplina di cui agli articoli 7, comma 6, e 36 del medesimo decreto legislativo n. 165 del 2001, e successive modificazioni. Il divieto di cui al presente comma si applica, con la medesima decorrenza, anche ai contratti prorogati ai sensi dell'articolo 1, comma 519, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e dell'articolo 3, commi 92 e 95, della legge 24 dicembre 2007, n. 244; tali contratti sono risolti alla data di scadenza oppure, ove manchi il termine finale del contratto, il 30 giugno 2009.

3. Nel triennio 2009-2011, le amministrazioni di cui al comma 2, nel rispetto della programmazione triennale del fabbisogno e previo espleta-

mento della procedura di cui all'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, possono bandire concorsi per le assunzioni a tempo indeterminato con una riserva di posti non superiore al 40 per cento dei posti messi a concorso per il personale non dirigenziale in servizio alla data del 1º gennaio 2007 con contratto di lavoro a tempo determinato da almeno tre anni, anche non continuativi, o che consegua tale requisito in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 29 settembre 2006, o che sia stato in servizio per almeno tre anni, anche non continuativi, nel quinquennio anteriore al 1º gennaio 2007, e per il personale non dirigenziale in servizio alla data del 1º gennaio 2008 con contratto di lavoro a tempo determinato che consegua i tre anni di anzianità di servizio in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 28 settembre 2007.

4. Nel triennio 2009-2011, le amministrazioni di cui al comma 2, nel rispetto della programmazione triennale del fabbisogno e previo espletamento della procedura di cui all'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, possono altresì bandire concorsi pubblici per titoli ed esami, finalizzati a valorizzare con apposito punteggio l'esperienza professionale maturata dal personale di cui al comma 3 del presente articolo nonché dal personale che ha prestato attività lavorativa presso le pubbliche amministrazioni per almeno tre anni, anche non continuativi, nel quinquennio antecedente al 28 settembre 2007, in virtù di contratti di collaborazione coordinata e continuativa stipulati anteriormente a tale data.

5. Per il triennio 2009-2011, le amministrazioni di cui al comma 2, nel rispetto dei vincoli finanziari previsti in materia di assunzioni, possono assumere, limitatamente alle qualifiche di cui all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e successive modificazioni, il personale in possesso dei requisiti di anzianità previsti dal comma 3 del presente articolo maturati nelle medesime qualifiche e nella stessa amministrazione. Sono a tal fine predisposte da ciascuna amministrazione apposite graduatorie, previa prova di idoneità ove non già svolta all'atto dell'assunzione. Le predette graduatorie hanno efficacia non oltre il 31 dicembre 2011.

6. Nella programmazione triennale del fabbisogno rideterminata ai sensi del presente articolo e delle norme in materia di organici recate dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le amministrazioni di cui al comma 2 prevedono le procedure di mobilità, i concorsi da bandire e le assunzioni da effettuare compatibilmente con i vincoli finanziari scaturenti dal regime delle assunzioni e con quelli relativi al contenimento della spesa per il personale.

7. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le amministrazioni di cui al comma 2 trasmettono alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica l'elenco del personale, in servizio alla medesima data di entrata in vigore, assunto con contratti di lavoro a tempo determinato e avente i requisiti di cui al comma 3. Le amministrazioni indicano per ciascuna unità di personale

la qualifica posseduta, la data di inizio del relativo rapporto, specificando le date delle eventuali proroghe e rinnovi, le modalità delle procedure concorsuali svolte, nonché l'esigenza di proseguire il rapporto di lavoro. Le stesse amministrazioni comunicano altresì il numero delle graduatorie ancora vigenti, indicando le qualifiche cui esse si riferiscono, la data di approvazione delle graduatorie stesse e il numero dei vincitori eventualmente ancora da assumere. I vincitori di concorsi appartenenti alle suddette graduatorie hanno priorità per l'assunzione rispetto al personale assunto a tempo determinato.

8. Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e sentiti i Ministri interessati, sono stabiliti i criteri e le modalità in base ai quali le amministrazioni possono proseguire, anche in deroga al comma 2 e comunque non oltre l'espletamento delle procedure concorsuali di cui al comma 3, i rapporti di lavoro a tempo determinato del personale di cui al comma 7, nel rispetto dei vincoli finanziari e di bilancio previsti dalla legislazione vigente.

9. Le disposizioni dei commi 7 e 8 non si applicano per il personale di cui al comma 5.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 7

7.0.1

GIAMBRONE, CARLINO, DI NARDO, RUSSO, LANNUTTI, PARDI, BELISARIO, CAFORIO, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

*Dopo l'***articolo 7***, inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis*.

(Modifiche all'articolo 3 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito con modificazioni dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, in materia di stabilizzazione dei lavoratori impiegati in attività socialmente utili)

1. All'articolo 3 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, dopo il comma 8, il seguente:

"*8*-bis. Al fine di coniugare le finalità di cui all'articolo 2, commi 550 e 551, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, con gli interventi disciplinati dal presente decreto-legge, è autorizzato l'incremento del limite di

spesa, di cui al comma 550 dell'articolo 2 della citata legge n. 244 del 2007, di ulteriori 55 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, a favore dei comuni destinatari degli interventi di cui all'articolo 1, comma 1166, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, i quali provvedono alle stabilizzazioni a tempo pieno dei lavoratori impiegati in attività socialmente utili purché almeno il 25 per cento dell'intera platea dei lavoratori interessati, nella disponibilità degli stessi comuni, oggetto del programma di stabilizzazione, sia inquadrato in profili professionali dell'area socio-assistenziale, cultura, sport e tempo libero, nonché in profili professionali riconducibili ad attività finalizzate alla tutela del territorio e dell'ambiente, alla promozione del patrimonio artistico e monumentale, di supporto e sostegno alle attività turistiche e alle imprese".

2. Le modalità e i criteri di assegnazione delle maggiori risorse disposte dal comma 1, sono disposte con decreto del Ministro dell'interno, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge. A tal fine, i comuni interessati, provvedono alla trasmissione, al Ministro dell'interno, di una relazione, al fine di verificare il rispetto dei parametri relativi alla percentuale e alla tipologia dei profili professionali indicati ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, così come modificato dalla presente legge.

3. All'allegato I del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "Birra: euro 2,35 per ettolitro e per grado-Plato" sono sostituite dalle seguenti: "Birra: euro 2,58 per ettolitro e per grado-Plato";

b) le parole: "Prodotti alcolici intermedi: euro 68,51 per ettolitro" sono sostituite dalle seguenti: "Prodotti alcolici intermedi: euro 75,36 per ettolitro";

c) le parole: "Alcole etilico: euro 800,01 per ettolitro anidro" sono sostituite dalle seguenti: "Alcole etilico: euro 880,01 per ettolitro anidro"».

Conseguentemente, le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla Tabella C della legge 22 dicembre 2008, n.203, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 55 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, ad esclusione delle dotazioni di parte corrente degli stati di previsione del Ministero dell'interno e delle seguenti dotazioni di parte corrente:

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze relative alle missioni: «Ricerca e innovazione», «Ordine pubblico e sicurezza», «Soccorso civile», «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia» *e* «Politiche previdenziali»;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, relative alle missioni: «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia», «Politiche per il lavoro», «Diritti sociali, solidarietà e famiglia»;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, relativo alle missioni: «Ricerca e innovazione», «Istruzione scolastica», «Istruzione universitaria».

7.0.6 (testo 3)

ADRAGNA, GARRAFFA, PAPANIA, ROILO, GARAVAGLIA Mariapia

Respinto

*Dopo l'***articolo 7***, aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*bis*.

1. Per la proroga delle attività di cui all'articolo 78, comma 31, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, è autorizzata per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 la spesa di 375 milioni di euro.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato nel limite massimo di 375 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 si provvede mediante:

a) l'incremento uniforme, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge delle aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012;

b) l'incremento uniforme, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, delle aliquote di cui all'allegato I del testo unico delle disposizioni legislative concerneti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, relative alla birra, ai prodotti alcolici intermedi e all'alcol etilico, al fine di assicurare un maggior gettito complessivo a 175 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.».

7.0.7 (testo 3)
ADRAGNA, GARRAFFA, PAPANIA, ROILO, GARAVAGLIA Mariapia
Accantonato

*Dopo l'***articolo 7***, aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*bis*.

1. Per la proroga delle attività delle cooperative di ex LSD, con funzioni ATA, transitate dagli EE.LL allo Stato ai sensi della legge n. 124 del 1999, comprese tra quelle di cui all'articolo 78, comma 31, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, è autorizzata per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 la spesa di 20 milioni di euro.

2. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012, si provvede mediante l'incremento uniforme, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge delle aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012».

7.0.8 (testo 3)
ADRAGNA, GARRAFFA, PAPANIA, ROILO, GARAVAGLIA Mariapia
Accantonato

*Dopo l'***articolo 7***, aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*bis*.

1. Per la proroga delle attività del personale LSD, con funzioni ATA, attualmente impegnato in attività di collaborazione coordinata e continuativa è autorizzata per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 la spesa di 40 milioni di euro.

2. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012, si provvede mediante l'incremento uniforme, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge delle aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, al fine di assicurare maggiori entrate in mi-

sura non inferiore a 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012».

7.0.11

GIAMBRONE, CARLINO, DI NARDO, RUSSO, LANNUTTI, PARDI, BELISARIO, CAFORIO, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Inammissibile

*Dopo l'***articolo 7***, aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*bis*.

(Modifiche all'articolo 2, comma 551, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, in materia di stabilizzazione per i lavoratori impiegati in attività socialmente utili)

1. All'articolo 2, comma 551, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, dopo le parole: "ad assunzioni a tempo determinato," aggiungere le seguenti: "ovvero indeterminato,".».

ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 8.

Approvato

(Mobilità del personale delle pubbliche amministrazioni)

1. In caso di conferimento di funzioni statali alle regioni e alle autonomie locali ovvero di trasferimento o di conferimento di attività svolte da pubbliche amministrazioni ad altri soggetti pubblici ovvero di esternalizzazione di attività e di servizi, si applicano al personale ivi adibito, in caso di esubero, le disposizioni dell'articolo 33 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

2. All'articolo 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«*2*-sexies. Le pubbliche amministrazioni, per motivate esigenze organizzative, risultanti dai documenti di programmazione previsti all'articolo 6, possono utilizzare in assegnazione temporanea, con le modalità previste dai rispettivi ordinamenti, personale di altre amministrazioni per un periodo non superiore a tre anni, fermo restando quanto già previsto da

norme speciali sulla materia, nonché il regime di spesa eventualmente previsto da tali norme e dal presente decreto».

3-*bis*. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le pubbliche amministrazioni possono rideterminare le assegnazioni temporanee in corso in base a quanto previsto dal comma 2-*sexies* dell'articolo 30 del citato decreto legislativo n. 165 del 2001, introdotto dal comma 3 del presente articolo. In caso di mancata rideterminazione, i rapporti in corso continuano ad essere disciplinati dalle originarie fonti.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

8.1

PARDI, CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

8.2

NEROZZI, INCOSTANTE, CECCANTI, VITALI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «altri soggetti pubblici» *aggiungere le seguenti:* «con le modalità di relazioni sindacali già previste dal decreto legislativo n. 112 del 1998».

8.3

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «ovvero di esternalizzazione di attività e di servizi».

8.4
NEROZZI, INCOSTANTE, CECCANTI, VITALI
Id. em. 8.3

Al comma 1, sopprimere le parole: «ovvero di esternalizzazione di attività e di servizi».

8.5
NEROZZI, INCOSTANTE, CECCANTI, VITALI
Respinto

Al comma 3, capoverso «2-sexies», dopo la parola: «temporanea» *aggiungere le seguenti:* «previa pubblicazione in fine del bando e dei requisiti richiesti, formando apposita graduatoria, e».

8.200
MAURO, MAZZATORTA, MARAVENTANO, VALLI
Ritirato e trasformato nell'odg G8.200

*Dopo il comma 3-*bis*aggiungere il seguente.*

«3-*ter*. A decorrere dalla prossima presentazione degli atti di indirizzo per il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego, in attuazione dell'articolo 48, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è prevista l'applicazione di un coefficiente del territorio utile per la rivalutazione delle retribuzioni dei dipendenti pubblici che operano in Province nelle quali il costo medio della vita risulti superiore a quello nazionale».

Conseguentemente modificare la rubrica in «Mobilità e retribuzione del personale delle pubbliche amministrazioni».

G8.200 (*già* em. 8.200)
MAURO, MAZZATORTA, MARAVENTANO, VALLI
Accantonato

Il Senato,

premesso che:

lo scorso ottobre 2008 il Senato ha approvato la mozione n. 26, con la quale si impegnava il Governo «ad attivare le procedure necessarie alla riforma del sistema di contrattazione nazionale del pubblico impiego e ad introdurre strumenti che consentano autonomia ai diversi livelli territoriali di governo nella gestione della contrattazione collettiva»;

è indubbio che il caro-vita varia da regione a regione, addirittura da provincia a provincia, e lo *status* dei lavoratori non si misura con la busta paga, bensì con il potere d'acquisto che ciascuno ha effettivamente; pertanto la modulazione delle retribuzioni dei pubblici dipendenti agli specifici contesti territoriali è necessaria per garantire ai lavoratori quel principio costituzionale di pari dignità sociale;

l'Accordo quadro sulla riforma degli assetti contrattuali, sottoscritto a livello interconfederale il 22 gennaio 2009, nel superare il sistema stabilito con gli accordi del luglio '93, abolendo l'inflazione programmata ed introducendo il nuovo indice previsionale basato sugli *standard* europei (Ipca), ha previsto che nel pubblico impiego l'indice verrà applicato alle sole voci stipendiali e il recupero dell'eventuale scostamento tra valore previsto e valore effettivo avverrà nel primo anno del successivo triennio contrattuale;

impegna il Governo:

a valutare, in sede di presentazione degli atti di indirizzo all'ARAN per il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego, nel limite delle risorse stanziate in applicazione dell'articolo 48, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, l'applicazione di un coefficiente del territorio utile per la rivalutazione delle retribuzioni dei dipendenti pubblici che operano in Province nelle quali il costo medio della vita risulti superiore a quello nazionale.

ARTICOLO 8-*BIS* NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 8-*bis*.

Approvato nel testo emendato

(Modifiche alla disciplina del trattamento di dati personali effettuato da soggetti pubblici)

1. Al codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 1, l'ultimo periodo del comma 1 è soppresso;
b) all'articolo 19, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«*3*-bis. Le notizie concernenti lo svolgimento delle prestazioni di chiunque sia addetto a una funzione pubblica e la relativa valutazione sono rese accessibili all'amministrazione di appartenenza. Non sono invece ostensibili, se non nei casi previsti dalla legge, le notizie concernenti la natura delle infermità e degli impedimenti personali o familiari che causino l'astensione dal lavoro, nonché le componenti della valutazione o le

notizie concernenti il rapporto di lavoro tra il predetto dipendente e l'amministrazione, idonee a rivelare taluna delle informazioni di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *d)*».

EMENDAMENTO

8-*bis*.200

ICHINO, ROILO, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, NEROZZI, PASSONI

Approvato

Al comma 1, lettera b),*capoverso:* «3-*bis*», *primo periodo, sostituire le parole:* «all'amministrazione» *con le seguenti* «dall'amministrazione».

ARTICOLO 9 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 9.

Approvato

*(Modifica all'articolo 9-*bis *del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, in materia di conferimento di incarichi dirigenziali a dirigenti di seconda fascia)*

1. Dopo il primo periodo del comma 3 dell'articolo 9-*bis* del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, è inserito il seguente: «Nel caso di conferimento di incarichi di livello dirigenziale generale a dirigenti di seconda fascia assegnati in posizione di prestito, non si applica la disposizione di cui al terzo periodo dell'articolo 23, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni».

2. La disposizione introdotta dal comma 1 si applica agli incarichi conferiti dopo la data di entrata in vigore della presente legge.

EMENDAMENTO

9.1
TANCREDI
Ritirato

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La disposizione introdotta dal comma 1 si applica agli incarichi conferiti successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nonché a quelli conferiti prima della predetta data quando l'interessato abbia espressamente rinunciato all'applicazione della disposizione di cui al citato terzo periodo dell'articolo 23, comma l, del decreto legislativo n. 165 del 2001.».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 9 E ORDINE DEL GIORNO

9.0.200
DIVINA, MARAVENTANO
Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 9.0.201, nell'odg G9.0.200

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis*.

(Disposizioni in materia di retribuzioni ed emolumenti)

1. Il trattamento economico omnicomprensivo di chiunque riceva emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con pubbliche amministrazioni statali di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, agenzie, enti pubblici anche economici, enti di ricerca, università, società non quotate a totale o prevalente partecipazione pubblica nonché le loro controllate, non può superare il trattamento annuo lordo spettante ai membri del Parlamento. Il limite si applica anche ai presidenti e componenti di collegi e organi di governo e di controllo di società non quotate, ai presidenti delle autorità indipendenti, ai dirigenti pubblici, nonché ai dirigenti di banche ed istituti di credito di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, ed ai dirigenti delle società o aziende che beneficiano in forma diretta o indiretta di interventi pubblici in funzione anticrisi».

9.0.201
DIVINA, MARAVENTANO
Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 9.0.200, nell'odg G9.0.200

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis*.

(Disposizioni in materia di retribuzioni)

1. In via sperimentale per il triennio 2009-2011, il trattamento economico omnicomprensivo di chiunque percepisca emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con pubbliche amministrazioni, agenzie, enti pubblici anche economici, enti di ricerca, università, società non quotate a totale o prevalente partecipazione pubblica nonché le loro controllate, autorità indipendenti, ovvero concessionarie di servizi pubblici, ovvero beneficiarie di finanziamenti o contributi pubblici che impiegano non meno di trentacinque dipendenti ovvero hanno un fatturato annuo non inferiore a quattro miliardi di euro, non può superare di due volte il trattamento annuo lordo spettante ai membri del Parlamento».

G9.0.200 (*già* emm. 9.0.200 e 9.0.201)
DIVINA, MARAVENTANO
Accantonato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1167,

impegna il Governo:

in via sperimentale per il triennio 2010-2012, a monitorare, anche per comparto omogeneo, i trattamenti e i benefici economici e vitalizi di chiunque percepisca emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con pubbliche amministrazioni, agenzie, enti pubblici anche economici, enti di ricerca, università, società non quotate a totale o prevalente partecipazione pubblica nonché le loro controllate, autorità indipendenti, ovvero concessionarie di servizi pubblici, ovvero beneficiarie di finanziamenti o contributi pubblici che impiegano non meno di trentacinque dipendenti ovvero hanno un fatturato annuo non inferiore a quattro miliardi di euro, e a riferire al Parlamento tutti i casi di compensi che superino il trattamento annuo lordo spettante ai membri del Parlamento, per ciascuno dei quali l'erogante dovrà illustrare le ragioni di mercato ovvero di congruità pubblica che hanno condotto al-

l'adozione della relativa politica retributiva. Il primo rapporto dovrà essere presentato entro sei mesi.

ARTICOLO SOPPRESSO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 10.

(Conferimento di incarichi di funzioni dirigenziali)

1. I commi da 4 a 6 dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, si interpretano nel senso che, fermo restando il contingente complessivo dei dirigenti di prima o seconda fascia, il quoziente derivante dall'applicazione della percentuale ivi prevista è arrotondato all'unità inferiore, se il primo decimale è inferiore a cinque, o all'unità superiore, se esso è uguale o superiore a cinque.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 10

10.0.2 (testo 3)
LUSI, CASSON, RUTELLI, BIANCO, LEGNINI
Respinto

*Dopo l'***articolo 10**, *aggiungere il seguente:*

«Art. 10-*bis.*

1. Per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2008, ai Professionisti che per lo svolgimento della loro attività, acquistano *personal computer*, sistemi *hardware* e *software* nuovi, dotati di apposita licenza, è attribuito un credito d'imposta nella misura del 20 per cento dei costi sostenuti nel limite massimo di 50 milioni di euro per l'anno 2010. Ai fini della determinazione del credito d'imposta i costi non possono superare l'importo di 5 mila euro annui.

2. Per i maggiori oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, è autorizzata la spesa nel limite massimo di 50 milioni di euro annui per l'anno 2010, cui si provvede con le maggiori entrate di cui al comma 3.

3. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331 convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427 sono uni-

formemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 50 milioni di euro per l'anno 2010».

ARTICOLO 11 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 11.

Accantonato

(Disposizioni in materia di rapporto di lavoro a tempo parziale)

1. In sede di prima applicazione delle disposizioni introdotte dall'articolo 73 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, nel rispetto dei princìpi di correttezza e buona fede, possono sottoporre a nuova valutazione i provvedimenti di concessione della trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale già adottati prima della data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008.

EMENDAMENTI

11.1

NEROZZI, INCOSTANTE, CECCANTI, VITALI

Accantonato

Sopprimere l'articolo.

11.2

PARDI, CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Accantonato

Sopprimere l'articolo.

ARTICOLO 12 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 12.

Approvato

(Applicazione dei contratti collettivi del comparto della Presidenza del Consiglio dei ministri al personale ad essa trasferito)

1. Al personale dirigenziale e non dirigenziale, trasferito e inquadrato nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri in attuazione del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233, e del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, si applicano, a decorrere dal 1º gennaio 2009, i contratti collettivi di lavoro del comparto della Presidenza del Consiglio dei ministri.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a 3.020.000 euro a decorrere dall'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

EMENDAMENTO

12.1

PARDI, CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

ARTICOLO 13 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 13.

Approvato

(Aspettativa)

1. I dipendenti pubblici possono essere collocati in aspettativa, senza assegni e senza decorrenza dell'anzianità di servizio, per un periodo massimo di dodici mesi, anche per avviare attività professionali e imprenditoriali. L'aspettativa è concessa dall'amministrazione, tenuto conto delle esigenze organizzative, previo esame della documentazione prodotta dall'interessato.

2. Nel periodo di cui al comma 1 del presente articolo non si applicano le disposizioni in tema di incompatibilità di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni.

3. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

13.1

PARDI, CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

13.3

D'ALIA

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «dodici mesi» *con le seguenti:* «quarantotto mesi».

G13.100

INCOSTANTE, GHEDINI, ROILO, BIANCO, ADAMO, ADRAGNA, BASTICO, BIONDELLI, BLAZINA, CECCANTI, DE SENA, ICHINO, MARINO Mauro Maria, NEROZZI, PASSONI, PROCACCI, SANNA, TREU, VITALI

Respinto

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 13 del disegno di legge in esame prevede che i dipendenti pubblici possono essere collocati in aspettativa, senza assegni e senza decorrenza dell'anzianità di servizio, per un periodo massimo di dodici mesi, anche per avviare attività professionali e imprenditoriali;

l'articolo 13, al comma 2, prevede che nel periodo di aspettativa non si applicano le disposizioni in tema di incompatibilità di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

l'esclusione del suddetto articolo 53 rende incerti i limiti entro i quali i dipendenti pubblici possono esercitare attività professionali e imprenditoriali senza entrare in conflitto con gli interessi della pubblica amministrazione di provenienza;

è reale il rischio che la disposizione, così come formulata, possa determinare dei comportamenti confliggenti, in termini professionali ed economici, con gli interessi della pubblica amministrazione,

impegna il Governo:

a circoscrivere con certezza gli ambiti di applicazione della disposizione di legge in esame e le situazioni di incompatibilità in cui possono incorrere i dipendenti pubblici nell'esercitare attività professionali e imprenditoriali al fine di evitare situazioni di possibile conflitto tra interessi divergenti.

ARTICOLO 14 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 14.

Approvato

(Specificità delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco)

1. Ai fini della definizione degli ordinamenti, delle carriere e dei contenuti del rapporto di impiego e della tutela economica, pensionistica e previdenziale, è riconosciuta la specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché

dello stato giuridico del personale ad esse appartenente, in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti.

2. La disciplina attuativa dei princìpi e degli indirizzi di cui al comma 1 è definita con successivi provvedimenti legislativi, con i quali si provvede altresì a stanziare le occorrenti risorse finanziarie.

3. Il Consiglio centrale di rappresentanza militare (COCER) partecipa, in rappresentanza del personale militare, alle attività negoziali svolte in attuazione delle finalità di cui al comma 1 e concernenti il trattamento economico del medesimo personale.

EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO

14.300 [*già* 14.2 (testo 3)]

DEL VECCHIO, PINOTTI, SCANU, PEGORER, SERRA, AMATI, GASBARRI, NEGRI

Ritirato e trasformato nell'odg G14.300

Al comma 2, sostituire le parole: «, con i quali si provvede altresì a stanziare le occorrenti risorse finanziarie» *con le seguenti:* «. A decorrere dall'anno 2010 è istituito un Fondo presso il Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione, con una dotazione pari a 250 milioni di euro, da ripartire mediante negoziazione e contrattazione con le rappresentanze del personale delle Forze Armate, delle Forze di Polizia e del Corpo dei Vigili del Fuoco. La ripartizione delle risorse ed il loro adeguamento per gli anni successivi sono definiti dal Governo, d'intesa con le suddette rappresentanze».

Conseguentemente, dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-*bis.* Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del comma 2, pari a 250 milioni di euro annui a decorrere dal 2010, si provvede mediante l'incremento uniforme, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge delle aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 250 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010».

G14.300 (*già* em. 14.300)

DEL VECCHIO, PINOTTI, SCANU, PEGORER, SERRA, AMATI, GASBARRI, NEGRI, SALTAMARTINI, CASTRO, ANTEZZA

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1167,

nel quale, con l'introduzione dell'articolo 14 sono state finalmente riconosciute le esigenze di specificità delle F.F.A.A., delle Forze di polizia e del Corpo dei vigili del fuoco,

in considerazione della necessità, ampliamente condivisa, di valorizzare e tutelare tali esigenze,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 14.300.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 14 E ORDINE DEL GIORNO

14.0.200

MARAVENTANO

Ritirato e trasformato nell'odg G14.0.200

*Dopo l'***articolo 14,** *inserire il seguente:*

«Art. 14-*bis.*

(Disposizioni in materia di stabilizzazione dei Vigili del Fuoco)

1. Nel triennio 2010-2012, nel rispetto della programmazione triennale del fabbisogno e previo espletamento della procedura di cui all'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. per una quota pari al cinquanta per cento delle assunzioni di personale non dirigenziale a tempo indeterminato, può utilizzare le procedure di cui all'articolo 1, comma 526, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, limitatamente agli idonei della graduatoria approvata con decreto del Ministro dell'interno 28 aprile 2008, n. 1996. già sottoposti a prova motoria e relativa visita».

G14.0.200 (*già* em. 14.0.200)
MARAVENTANO
V. testo 2

Il Senato,

evidenziando la deplorevole situazione in cui si trovano gli aspiranti vigili del fuoco risultati idonei e presenti nella graduatoria approvata con decreto del Ministro dell'interno 28 aprile 2009, n. 1996, nonché già sottoposti a prova motoria e relativa visita psico-attitudinale, e ciò nonostante ancora non assunti;

sottolineando altresì come la permanente carenza di organici nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco sia destinata nel tempo a riflettersi negativamente sulla capacità di assicurare le prestazioni del Soccorso tecnico urgente con la consueta efficienza e tempestività,

impegna il Governo ad esplorare la possibilità di consentire al Corpo nazionale dei vigili del fuoco la facoltà di utilizzare le procedure previste dall'articolo 1, comma 526 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per assumere a tempo indeterminato gli aspiranti vigili dichiarati idonei della graduatoria approvata con il decreto del Ministro dell'interno 28 aprile 2008, n. 1996, e già sottoposti a prova motoria e relativa visita psico-attitudinale, allo scopo utilizzando una quota parte delle risorse derivanti dall'articolo 13-*bis* del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78.

G14.0.200 (testo 2)
MARAVENTANO, BENEDETTI VALENTINI, INCOSTANTE, GHEDINI, ANTEZZA
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

evidenziando la situazione in cui si trovano gli aspiranti vigili del fuoco risultati idonei e presenti nella graduatoria approvata con decreto del Ministro dell'interno 28 aprile 2009, n. 1996, nonché già sottoposti a prova motoria e relativa visita psico-attitudinale, e ciò nonostante ancora non assunti;

sottolineando altresì come la permanente carenza di organici nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco sia destinata nel tempo a riflettersi negativamente sulla capacità di assicurare le prestazioni del Soccorso tecnico urgente con la consueta efficienza e tempestività,

impegna il Governo a verificare la possibilità di consentire al Corpo nazionale dei vigili del fuoco la facoltà di utilizzare le procedure previste

dall'articolo 1, comma 526 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per assumere a tempo indeterminato gli aspiranti vigili dichiarati idonei della graduatoria approvata con il decreto del Ministro dell'interno 28 aprile 2008, n. 1996, e già sottoposti a prova motoria e relativa visita psico-attitudinale.

(*) Accolto dal Governo.

14.0.201

DEL VECCHIO, PINOTTI, SCANU, PEGORER, SERRA, AMATI, GASBARRI, NEGRI

V. testo 2

*Dopo l'***articolo 14,** *inserire il seguente:*

«Art. 14-*bis*.

(Modifiche delle disposizioni a favore del personale militare deceduto o divenuto permanentemente inidoneo al servizio nell'adempimento dei compiti istituzionali)

1. All'articolo 4, comma 9, del decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 2008, n. 45, sono apportate le seguenti modifiche: le parole: "ferite, lesioni o malattie riportate in servizio e per causa di servizio durante l'impiego in attività operative o addestrative" sono sostituite dalle seguenti: "ferite, lesioni o malattie riportate in servizio e nell'adempimento dei compiti istituzionali o per causa di servizio". Le parole ", previo parere favorevole della competente commissione d'avanzamento, che tiene conto delle circostanze nelle quali si è verificato l'evento" sono sostituite dalle seguenti ", previo parere favorevole del Comandante di Corpo che tiene conto delle circostanze nelle quali si è verificato l'evento".

2. All'articolo 2, comma 2, della legge 27 dicembre 1990, n. 404, le parole: "infermità o decesso dipendenti da causa di servizio" sono sostituite dalle seguenti: "decesso, ferite, lesioni o malattie riportate in servizio e nell'adempimento dei compiti istituzionali o per causa di servizio, previo parere favorevole del Comandante di Corpo che tiene conto delle circostanze nelle quali si è verificato l'evento".

3. All'articolo 1 della legge 27 febbraio 1989, n. 79, sono apportate le seguenti modifiche: al comma 1, dopo le parole: "se decorato al valor militare o civile" sono inserite le seguenti: "nonché se decorato della croce d'onore,"; dopo il comma 1, è inserito il seguente:

"1-*bis*. Il beneficio di cui al comma 1 spetta anche al personale iscritto nel ruolo d'onore a seguito di eventi traumatici, riportati in servi-

zio e per causa di servizio, che ne hanno cagionato un'invalidità pari o superiore all'80 per cento della propria capacità lavorativa".

4. All'articolo 1, comma 4, della legge 10 ottobre 2005, n. 207, dopo le parole: "atti comunque ostili commessi in suo danno", sono inserite le seguenti: "in Patria o".

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato nel limite massimo di 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante l'incremento uniforme, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge delle aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010».

14.0.201 (testo 2)

DEL VECCHIO, PINOTTI, SCANU, PEGORER, SERRA, AMATI, GASBARRI, NEGRI

Respinto

*Dopo l'***articolo 14,** *inserire il seguente:*

«Art. 14-*bis*.

(Modifiche delle disposizioni a favore del personale militare deceduto o divenuto permanentemente inidoneo al servizio nell'adempimento dei compiti istituzionali)

1. All'articolo 4, comma 9, del decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 2008, n. 45, sono apportate le seguenti modifiche: le parole: "ferite, lesioni o malattie riportate in servizio e per causa di servizio durante l'impiego in attività operative o addestrative" sono sostituite dalle seguenti: "ferite, lesioni o malattie riportate in servizio e nell'adempimento dei compiti istituzionali o per causa di servizio". Le parole ", previo parere favorevole della competente commissione d'avanzamento, che tiene conto delle circostanze nelle quali si è verificato l'evento" sono sostituite dalle seguenti ", previo parere favorevole del Comandante di Corpo che tiene conto delle circostanze nelle quali si è verificato l'evento".

2. All'articolo 2, comma 2, della legge 27 dicembre 1990, n. 404, le parole: "infermità o decesso dipendenti da causa di servizio" sono sostituite dalle seguenti: "decesso, ferite, lesioni o malattie riportate in servizio

e nell'adempimento dei compiti istituzionali o per causa di servizio, previo parere favorevole del Comandante di Corpo che tiene conto delle circostanze nelle quali si è verificato l'evento".

3. All'articolo 1 della legge 27 febbraio 1989, n. 79, sono apportate le seguenti modifiche: al comma 1, dopo le parole: "se decorato al valor militare o civile" sono inserite le seguenti: "nonché se decorato della croce d'onore,"; dopo il comma 1, è inserito il seguente:

"1-*bis.* Il beneficio di cui al comma 1 spetta anche al personale iscritto nel ruolo d'onore a seguito di eventi traumatici, riportati in servizio e per causa di servizio, che ne hanno cagionato un'invalidità pari o superiore all'80 per cento della propria capacità lavorativa".

4. All'articolo 1, comma 4, della legge 10 ottobre 2005, n. 207, dopo le parole: "atti comunque ostili commessi in suo danno", sono inserite le seguenti: "in Patria o".

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, determinato nel limite massimo di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante l'incremento uniforme, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge delle aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010».

ARTICOLO 14-*BIS* NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 14-*bis.*

Approvato

(Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 12 febbraio 1955, n. 51)

1. L'articolo 2, lettera *b),* della legge 12 febbraio 1955, n. 51, si applica oltre che agli aeromobili anche al naviglio di Stato.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 14-*BIS*

14-*bis*.0.200
MAZZATORTA
Ritirato

*Dopo l'***articolo 14-*bis*,** *inserire il seguente:*

«Art. 14-*ter*.

(Modifiche all'articolo 7 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di collaborazioni autonome nella pubblica amministrazione)

1. Al comma 6 dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo le parole: "di contratti di collaborazione di natura occasionale o coordinata e continuativa" *inserire le seguenti:* "ovvero di contratti di lavoro autonomo o professionale,"».

ARTICOLO SOPPRESSO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 15.

(Modifiche all'articolo 7 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di collaborazioni autonome nella pubblica amministrazione)

1. All'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come da ultimo modificato dall'articolo 46, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: «di contratti d'opera» sono sostituite dalle seguenti: «di contratti di collaborazione di natura occasionale o coordinata e continuativa»;

b) le parole: «o dei mestieri artigianali» sono sostituite dalle seguenti: «, dei mestieri artigianali o dell'attività informatica nonché a supporto dell'attività didattica e di ricerca, per i servizi di orientamento, compreso il collocamento, e di certificazione dei contratti di lavoro di cui al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276».

ARTICOLO 15-*BIS* NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 15-*bis*.

Approvato nel testo emendato

(Misure atte a garantire pari opportunità, benessere di chi lavora e assenza di discriminazioni nelle amministrazioni pubbliche)

1. Al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 1, comma 1, la lettera *c)* è sostituita dal seguente:

«*c)* realizzare la migliore utilizzazione delle risorse umane nelle pubbliche amministrazioni, curando la formazione e lo sviluppo professionale dei dipendenti, applicando condizioni uniformi rispetto a quelle del lavoro privato, garantendo pari opportunità alle lavoratrici ed ai lavoratori nonché l'assenza di qualunque forma di discriminazione e di violenza morale o psichica»;

b) all'articolo 7, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«*1*. Le pubbliche amministrazioni garantiscono parità e pari opportunità tra uomini e donne e l'assenza di ogni forma di discriminazione, diretta e indiretta, relativa al genere, all'età, all'orientamento sessuale, alla razza, all'origine etnica, alla disabilità, alla religione o alla lingua, nell'accesso al lavoro, nel trattamento e nelle condizioni di lavoro, nella formazione professionale, nelle promozioni e nella sicurezza sul lavoro. Le pubbliche amministrazioni garantiscono altresì un ambiente di lavoro improntato al benessere organizzativo e si impegnano a rilevare, contrastare ed eliminare ogni forma di violenza morale o psichica al proprio interno»;

c) all'articolo 57, al comma 1 sono premessi i seguenti:

«*01*. Le pubbliche amministrazioni costituiscono al proprio interno, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il ''Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni'' che sostituisce, unificando le competenze in un solo organismo, i comitati per le pari opportunità e i comitati paritetici sul fenomeno del *mobbing*, costituiti in applicazione della contrattazione collettiva, dei quali assume tutte le funzioni previste dalla legge, dai contratti collettivi relativi al personale delle amministrazioni pubbliche o da altre disposizioni.

02. Il Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni ha composizione paritetica ed è formato da un componente designato da ciascuna delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e da un pari

numero di rappresentanti dell'amministrazione. Il presidente del Comitato unico di garanzia è designato dall'amministrazione.

03. Il Comitato unico di garanzia, all'interno dell'amministrazione pubblica, ha compiti propositivi, consultivi e di verifica. Contribuisce all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico, migliorando l'efficienza delle prestazioni collegata alla garanzia di un ambiente di lavoro caratterizzato dal rispetto dei princìpi di pari opportunità, di benessere organizzativo e dal contrasto di qualsiasi forma di discriminazione e di violenza morale o psichica per i lavoratori.

04. Le modalità di funzionamento dei Comitati unici di garanzia sono disciplinate da linee guida contenute in una direttiva emanata di concerto dal Dipartimento della funzione pubblica e dal Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione.

05. La mancata costituzione del Comitato unico di garanzia comporta responsabilità dei dirigenti incaricati della gestione del personale, da valutare anche al fine del raggiungimento degli obiettivi»;

d) all'articolo 57, comma 1, la lettera *d)* è sostituita dalla seguente:

«*d)* possono finanziare programmi di azioni positive e l'attività dei Comitati unici di garanzia per le pari opportunità, per la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio».

e) all'articolo 57, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«*2*. Le pubbliche amministrazioni, secondo le modalità di cui all'articolo 9, adottano tutte le misure per attuare le direttive dell' Unione europea in materia di pari opportunità, contrasto alle discriminazioni ed alla violenza morale o psichica, sulla base di quanto disposto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica».

EMENDAMENTI

15-*bis*.200

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

15-*bis*.300 (*già* 15.0.100/1)

INCOSTANTE, ADAMO, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, TREU, ROILO, ADRAGNA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, FRANCO Vittoria, DELLA MONICA (*)

Respinto

Al comma 1, sopprimere le lettere c) *e* d).

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

15-*bis*.201

MAURO, MAZZATORTA, MARAVENTANO, VALLI, THALER AUSSERHOFER (*)

Approvato

Al comma 1, lettera c), capoverso «02», *dopo le parole:* «maggiormente rappresentative» *inserire le seguenti:* «a livello di amministrazione».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

15-*bis*.301 (*già* 5.0.100/3)

INCOSTANTE, ADAMO, ROILO, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

Approvato

Al comma 1, lettera c), *capoverso* «02», *dopo le parole:* «pari numero di rappresentanti dell'amministrazione» *inserire le seguenti:* «in modo da assicurare nel complesso la presenza paritaria di entrambi i generi».

15-*bis*.202

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Assorbito

Al comma 1, lettera c)*, capoverso* «02», *dopo le parole:* «pari numero di rappresentanti dell'amministrazione» *inserire le seguenti:* «in modo da assicurare la parità dei generi».

ARTICOLO SOPPRESSO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 16.

(Correttivi alle disposizioni introdotte dall'articolo 72 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133)

1. Le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, che si avvalgono della facoltà di cui all'articolo 72, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, possono corrispondere a favore del personale dirigenziale un'indennità sostitutiva del preavviso, ovvero conferire al medesimo personale un incarico ai sensi dell'articolo 19, comma 10, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001, e successive modificazioni, rendendo in entrambi i casi indisponibile un posto di funzione dirigenziale per la spesa equivalente.

2. Al comma 8 dell'articolo 72 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Resta fermo quanto previsto dal comma 11».

3. Al secondo periodo del comma 11 dell'articolo 72 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti i Ministri» sono sostituite dalle seguenti: «i Ministri dell'economia e delle finanze,».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 16

16.0.1 (testo corretto)
TOMASSINI, BOSCETTO, SACCOMANNO, CURSI
V. testo 2

*Dopo l'***articolo 16***, inserire il seguente:*

«Art. 16-*bis*.

(Età pensionabile dei dirigenti medici del Servizio sanitario nazionale)

1. Al comma 1 dell'articolo 15-*nonies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, le parole: "è stabilito al compimento del sessantacin-

quesimo anno di età, fatta salva l'applicazione dell'articolo 16" sono sostituite dalle seguenti: "è stabilito al compimento del settantesimo anno di età, in deroga all'articolo 16"».

16.0.1 (testo 2)
TOMASSINI, BOSCETTO, SACCOMANNO, CURSI, GIULIANO, GERMONTANI, DE LILLO, COSTA
Accantonato

*Dopo l'***articolo 16***, inserire il seguente:*

«Art. 16-*bis*.

(Età pensionabile dei dirigenti medici del Servizio sanitario nazionale)

1. Al comma 1 dell'articolo 15-*nonies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, le parole: "è stabilito al compimento del sessantacinquesimo anno di età, fatta salva l'applicazione dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503", sono sostituite dalle seguenti: "è stabilito al compimento di quarant'anni di servizio effettivo"».

ARTICOLO 17 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 17.

Approvato

(Delega al Governo per il riordino della normativa in materia di congedi, aspettative e permessi)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi finalizzati al riordino della normativa vigente in materia di congedi, aspettative e permessi, comunque denominati, fruibili dai lavoratori dipendenti di datori di lavoro pubblici o privati, in base ai seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) coordinamento formale e sostanziale del testo delle disposizioni vigenti in materia, apportando le modifiche necessarie per garantire la coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa e per adeguare, aggiornare e semplificare il linguaggio normativo;

*b)*indicazione esplicita delle norme abrogate, fatta salva l'applicazione dell'articolo 15 delle disposizioni sulla legge in generale premesse al codice civile;

c) riordino delle tipologie di permessi, tenuto conto del loro contenuto e della loro diretta correlazione a posizioni giuridiche costituzionalmente tutelate;

d) ridefinizione dei presupposti oggettivi e precisazione dei requisiti soggettivi, nonché razionalizzazione e semplificazione dei criteri e delle modalità per la fruizione dei congedi, delle aspettative e dei permessi di cui al presente articolo, al fine di garantire l'applicazione certa ed uniforme della relativa disciplina;

e) razionalizzazione e semplificazione dei documenti da presentare, con particolare riferimento alle persone con *handicap* in situazione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, o affette da patologie di tipo neuro-degenerativo o oncologico.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione e del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, che si esprime entro trenta giorni dalla data di trasmissione dei relativi schemi; decorso tale termine, il Governo può comunque procedere. Successivamente, gli schemi sono trasmessi alle Camere per l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari, che si esprimono entro quaranta giorni dall'assegnazione; decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque emanati. Qualora il termine per l'espressione del parere parlamentare di cui al presente comma scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine per l'adozione dei decreti legislativi di cui al comma 1, quest'ultimo è prorogato di due mesi.

3. L'adozione dei decreti legislativi attuativi della delega di cui al presente articolo non deve comportare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTI

17.1

PARDI, CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

17.2
NEROZZI, INCOSTANTE, CECCANTI, VITALI, GHEDINI
Id. em. 17.1

Sopprimere l'articolo.

17.3
GHEDINI, TREU, ADRAGNA, ROILO, BIONDELLI, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI
Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «congedi, aspettative e permessi, comunque denominati,» *inserire le seguenti:* «, fatti salvi quelli non riferibili a motivi familiari, integralmente rimessi alla contrattazione collettiva,».

17.4
PARDI, CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA
Respinto

Al comma 1, alinea, sopprimere le parole: «o privati».

17.5
PARDI, CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA
Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «o privati», *aggiungere le seguenti:* «nel rispetto delle disposizioni dei contratti collettivi di lavoro e delle leggi vigenti e».

17.6
PARDI, CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA
Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

17.7 (testo 2)

TREU, FRANCO Vittoria, ROILO, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, ADAMO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a)*, inserire la seguente:*

«*a*-bis) introduzione del congedo di paternità obbligatorio, attraverso la previsione che ogni lavoratore padre debba astenersi obbligatoriamente dal lavoro per un periodo di dieci giorni lavorativi continuativi entro i tre mesi successivi dalla nascita del figlio, previa comunicazione al datore di lavoro;».

Conseguentemente, all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» *è sostituita dalla seguente:* «6,5».

17.8

ROILO, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

Le parole: «*Al comma 1, sopprimere le lettere* c)» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sopprimere le lettere c), d) *ed* e).

17.9

PARDI, CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

17.10

TREU, FRANCO Vittoria, ROILO, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, ADAMO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c)*, inserire la seguente:*

«*c*-bis) riqualificazione ed estensione dei congedi parentali di cui all'articolo 32 del decreto legislativo 26 marzo 2001l, n. 151, prevedendo che alle lavoratrici e ai lavoratori sia dovuta fino al terzo anno di vita del bambino un'indennità pari al 50 per cento della retribuzione. Nel caso in cui le risorse economiche del nucleo familiare di appartenenza

del bambino risultino pari o inferiori ai valori dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, tabella 1, e successive modificazioni, come risultanti assumendo il valore 35.000 euro annui con riferimento a nuclei monoreddito con tre componenti, l'indennità può essere innalzata fino al 75 per cento della retribuzione. Per nuclei familiari con diversa composizione, il requisito economico è riparametrato sulla base della scala di equivalenza di cui alla tabella 2 del medesimo decreto legislativo n. 109 del 1998, e successive modificazioni, tenendo conto delle maggiorazioni ivi previste;».

Conseguentemente, al comma 3, aggiungere in fine, le seguenti parole: «, fatti salvi i decreti attuativi delle disposizioni di delega di cui all'articolo 1, comma *c*-bis), per i cui oneri si provvede mediante le maggiori entrate e le minori spese derivanti dalle seguenti disposizioni:

a) all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n.133, la parola: "5,5" è sostituita dalla seguente: "6,5";

b) all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso: "5-*bis*", primo periodo, sostituire le parole: "96 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento"»;

5) al comma 11, lettera *a)*, sostituire le parole: "0,30 per cento" con le seguenti: "0,20 per cento";

c) per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsioni di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2007;

d) l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, relativa al: "Fondo per le aree sottoutilizzate" è ridotta nella misura di 1.000 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011'.».

17.11

PARDI, CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

17.200

INCOSTANTE, GHEDINI, ROILO, BIANCO, ADAMO, ADRAGNA, BASTICO, BIONDELLI, BLAZINA, CECCANTI, DE SENA, ICHINO, MARINO Mauro Maria, NEROZZI, PASSONI, PROCACCI, SANNA, TREU, VITALI

Id. em. 17.11

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

17.201

INCOSTANTE, GHEDINI, ROILO, BIANCO, ADAMO, ADRAGNA, BASTICO, BIONDELLI, BLAZINA, CECCANTI, DE SENA, ICHINO, MARINO Mauro Maria, NEROZZI, PASSONI, PROCACCI, SANNA, TREU, VITALI

Le parole da: «*Al comma 1*» a: «nonché» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera d)*, sopprimere le parole:* «ridefinizione dei presupposti oggettivi e precisazione dei requisiti soggettivi, nonché» *e le parole:* «, al fine di garantire l'applicazione certa ed uniforme della relativa disciplina;».

17.300 (*già* 17.100/1)

GHEDINI, NEROZZI, BIONDELLI, PASSONI, ROILO, TREU, ADRAGNA, BLAZINA, ICHINO

Precluso

Al comma 1, alla lettera d)*, sopprimere le parole:* «ridefinizione dei presupposti oggettivi e precisazione dei requisiti soggettivi, nonchè».

17.203

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, alla lettera d)*, sopprimere le parole:* «ridefinizione dei presupposti oggettivi e precisazione dei requisiti soggettivi, nonché».

17.301 (*già* 17.100/2)

GHEDINI, NEROZZI, BIONDELLI, PASSONI, ROILO, TREU, ADRAGNA, BLAZINA, ICHINO

Respinto

Al comma 1, alla lettera d)*, sopprimere le parole:* «al fine di garantire l'applicazione certa ed uniforme della relativa disciplina».

17.302 (*già* 17.100/3)

GHEDINI, NEROZZI, BIONDELLI, PASSONI, ROILO, TREU, ADRAGNA, BLAZINA, ICHINO

Respinto

Al comma 1, alla lettera d)*, sopprimere le parole:* «certa ed uniforme».

17.12

GHEDINI, TREU, ROILO, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d)*, inserire la seguente:*

«d-*bis*) riconoscimento a tutti gli effetti della computabilità dei periodi di congedo parentale come attività lavorativa, ai fini dell'anzianità di servizio e della progressione nella carriera, quando i contratti collettivi non richiedano a tale scopo particolari requisiti;».

17.13

PARDI, CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*e*-bis) rispetto dei principi contenuti nella legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni.».

17.14

ROILO, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. La disciplina di cui al comma l può essere derogata da successivi contratti o accordi collettivi e, per la parte derogata, non è ulteriormente applicabile.».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1167. Emm. 5.1 e 5.2, Carlino e altri; Roilo e altri	221	219	004	085	130	110	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1167. Emm. 5.5 e 5.6, Treu e altri; Carlino e altri	226	225	000	094	131	113	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1167. Em. 5.7, Roilo e altri	245	244	003	103	138	123	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1167. Em. 5.8, Carlino e altri	238	236	003	101	132	119	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1167. Em. 5.200, Carlino e altri	241	240	003	101	136	121	RESP.
006	Nom.	DDL n. 1167. Articolo 5, testo emendato	262	261	003	144	114	131	APPR.
007	Nom.	DDL n. 1167. Em. 6-quater.300, Carlino e altri	264	263	004	118	141	132	RESP.
008	Nom.	DDL n. 1167. Em. 6-quinquies.302, Rusconi e altri	259	258	003	119	136	130	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1167. Em. 7.0.1, Giambrone e altri	266	264	000	124	140	133	RESP.
010	Nom.	DDL n. 1167. Em. 7.0.6 (testo 3), Adragna e altri	269	268	003	123	142	135	RESP.
011	Nom.	DDL n. 1167. Em. 8-bis.200, Ichino e altri	273	272	001	268	003	137	APPR.
012	Nom.	DDL n. 1167. Em. 10.0.2 (testo 3), Lusi e altri	273	272	004	123	145	137	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2 Seduta N. 0289 del 25/11/2009 8.56.30

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1167. Em. 13.3, D'Alia	271	270	110	012	148	136	RESP.
014	Nom.	DDL n. 1167. ODG G13.100, Incostante e altri	270	269	004	123	142	135	RESP.
015	Nom.	DDL n. 1167. Em. 14.0.201 (testo 2), Del Vecchio e altri	270	269	000	127	142	135	RESP.
016	Nom.	DDL n. 1167. Em. 15-bis.200, Carlino e altri	274	273	003	125	145	137	RESP.
017	Nom.	DDL n. 1167. Em. 15-bis.300, Incostante e altri	272	271	001	124	146	136	RESP.
018	Nom.	DDL n. 1167. Articolo 15-bis, testo emendato	272	271	005	150	116	136	APPR.
019	Nom.	DDL n. 1167. Em. 17.3, Ghedini e altri	263	262	000	120	142	132	RESP.
020	Nom.	DDL n. 1167. Em. 17.7 (testo 2), Treu e altri	267	266	001	123	142	134	RESP.
021	Nom.	DDL n. 1167. Prima parte em. 17.8, Roilo e altri	262	261	000	122	139	131	RESP.
022	Nom.	DDL n. 1167. Prima parte em. 17.201, Incostante e altri	264	260	001	120	139	131	RESP.
023	Nom.	DDL n. 1167. Em. 17.302, Ghedini e altri	262	259	000	118	141	130	RESP.
024	Nom.	DDL n. 1167. Em. 17.12, Ghedini e altri	266	264	000	120	144	133	RESP.
025	Nom.	DDL n. 1167. Em. 17.13, Pardi e altri	264	262	000	118	144	132	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0289 del 25/11/2009 8.56.30 Pagina 1

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
ADAMO MARILENA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	F	C	C
ADRAGNA BENEDETTO																				
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ALLEGRINI LAURA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
AMATI SILVANA			F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ANDREOTTI GIULIO																				
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
ANTEZZA MARIA		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
ARMATO TERESA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
AUGELLO ANDREA	C	C	C		C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C			C	C	F	C	C
BAIO EMANUELA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BALDASSARRI MARIO			C	C	C	F	C	C			F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F	C	C
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
BARELLI PAOLO						F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BASSOLI FIORENZA						C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BELISARIO FELICE									F	F	F	F		F						
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C		C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BERSELLI FILIPPO						C	C					C	C	C						
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A		F	F	F	C	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C								
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	F		
BIANCHI DORINA						C	F	F			F	F		F		F	F	C	F	F
BIANCO ENZO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A		F	F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
BLAZINA TAMARA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BOLDI ROSSANA	C	C	C		C	F	C		C	C	F	C	C	C	C	A		F	C	C
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C			C		F	C	
BONINO EMMA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P							
BORNACIN GIORGIO			C	C	C	F	C	C	C	C	F		C	C		C	C	F	C	
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C

Seduta N. 0289 del 25/11/2009 8.56.30 Pagina 2

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
BOSONE DANIELE							F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
BRICOLO FEDERICO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BRUNO FRANCO							F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA													A	F	F	F	F	F	F	F
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CABRAS ANTONELLO												F	A	F	F	F	F	C	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
CAGNIN LUCIANO	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M	M	F	C	C	C	C	F	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	F	C	C
CARLINO GIULIANA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	C	F	F		F	F	F	A	F					F	F
CAROFIGLIO GIOVANNI	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F		F	F			
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CARUSO ANTONINO			C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		
CASELLI ESTEBAN JUAN	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CASSON FELICE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CECCANTI STEFANO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	F	C									C	C	F	C	C
CERUTI MAURO				F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
CHIAROMONTE FRANCA						C	F	F	F	F	F	F	A	F	F				F	
CHITI VANNINO							F	F	F	F	F	F	F	F						
CHIURAZZI CARLO				F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	F	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		C
COLLI OMBRETTA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
COLOMBO EMILIO																				
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	F	C	
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CONTINI BARBARA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CORONELLA GENNARO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
COSENTINO LIONELLO						C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
COSSIGA FRANCESCO																				

Seduta N. 0289 del 25/11/2009 8.56.30 Pagina 3

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CRISAFULLI VLADIMIRO						C	F	F	F	F	F			F	F	F	F	C		F
CUFFARO SALVATORE												F	F	F	F	F	F	F	F	F
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CUTRUFO MAURO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	F	C	C
D'ALI' ANTONIO													C	C	C	C	C	C		
D'ALIA GIANPIERO																				
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F		F	F	C	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO									C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
DE FEO DIANA			C	C		F	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	F	C	C
DE GREGORIO SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	F	C	C
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA VINCENZO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
DE SENA LUIGI	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
DE TONI GIANPIERO	F	F	F		F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
DELLA SETA ROBERTO			F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		F	F	F		C	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
DI GIROLAMO NICOLA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
DINI LAMBERTO	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	C			C	C	C	F		
DIVINA SERGIO	C					F			C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
DONAGGIO CECILIA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
D'UBALDO LUCIO		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
FASANO VINCENZO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C			F	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI ALBERTO	C	C	C	C	C	F	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
FILIPPI MARCO		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
FINOCCHIARO ANNA						C			F	F	F	F	A	F	F	F	F			
FIORONI ANNA RITA							F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE		C	C	C	C	F	C	C	C	C	F					C	C	F	C	C
FISTAROL MAURIZIO			F					F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F

Seduta N. 0289 del 25/11/2009 8.56.30 Pagina 4

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
FLERES SALVO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
FOSSON ANTONIO	A	F	A	A	A	F	A	A	F	A	F	A	F	A	F	F	F	A	F	F
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
GALIOTO VINCENZO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GALLO COSIMO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA			C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GALPERTI GUIDO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F		F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.		C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	C	C	C	F	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GARRAFFA COSTANTINO									F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	A	A	C	C
GHEDINI RITA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIAI MIRELLA																				
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C		F
GIARETTA PAOLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
GIORDANO BASILIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	F	C	C
GRAMAZIO DOMENICO						F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F
GRILLO LUIGI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GUSTAVINO CLAUDIO			F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		A	F	F	F	C		
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANNUTTI ELIO			F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
LATORRE NICOLA					F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
LATRONICO COSIMO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
LEDDI MARIA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A		F				F	F
LEGNINI GIOVANNI		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C		F
LENNA VANNI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
LEVI MONTALCINI RITA																				
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F

Seduta N. 0289 del 25/11/2009 8.56.30 Pagina 5

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
LONGO PIERO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C		
LUSI LUIGI	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		C
MARCENARO PIETRO						C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F		F	F
MARINI FRANCO											F	F	A	F	F	F	F	C		
MARINO IGNAZIO ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
MARITATI ALBERTO	F	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO			C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA						F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C		C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F		F	C	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	F	F
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MICHELONI CLAUDIO		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
MILANA RICCARDO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	A
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MONTI CESARINO	C	C	C		C	F	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MORANDO ENRICO	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MORRI FABRIZIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C	F	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MUSI ADRIANO																				
MUSSO ENRICO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
NANIA DOMENICO														P	P	P	P	P	P	P
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	C	F	F
NESPOLI VINCENZO									C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0289 del 25/11/2009 8.56.30 Pagina 6

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
OLIVA VINCENZO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ORSI FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAPANIA ANTONINO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
PARAVIA ANTONIO											F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PARDI FRANCESCO						C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
PASSONI ACHILLE			F	F	F		F		F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PEDICA STEFANO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F		F	F
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F		F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
PETERLINI OSKAR	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	A	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PICCONE FILIPPO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C			C	C				C
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
PININFARINA SERGIO																				
PINOTTI ROBERTA			F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
PINZGER MANFRED	A	F	A	A	A	F	A	A	F	A	F	A	F	A	F	F	F	A	F	F
PISANU BEPPE												C	C	C	C	C	C	F	C	C
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PISTORIO GIOVANNI																C	C	F	C	C
PITTONI MARIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PORETTI DONATELLA						C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
RAMPONI LUIGI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C
RANDAZZO NINO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
ROSSI NICOLA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F									
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
RUSSO GIACINTO			F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F		F
RUTELLI FRANCESCO		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C		

Seduta N. 0289 del 25/11/2009 8.56.30 Pagina 7

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
SANGALLI GIAN CARLO			F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
SANNA FRANCESCO									F	F	F	F	A	F	F			C	F	F
SANTINI GIACOMO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
SARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
SARRO CARLO						F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
SBARBATI LUCIANA			F		F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	C	C	F	F
SCALFARO OSCAR LUIGI																				
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	F	C		C	C	F	C	C	C	C				C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
SERAFINI ANNA MARIA							F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
SERRA ACHILLE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO			F	F	F	C	F	F	F	F	F		A	F	F	F	F	C	F	F
SOLIANI ALBERTINA						C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
SPADONI URBANI ADA						F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C					C			F		C	C	C	C	C	F	C	C
STANCANELLI RAFFAELE													C	C	C	C	C	F	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	F	C	C
TEDESCO ALBERTO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	F	A	A	A	F	A	A	F	A	F	A	F	A	F	F	F	A	F	F
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F	C	C
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F			F	F	F	C	F	F
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	F	C	C
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
TORRI GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
TREU TIZIANO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
VALENTINO GIUSEPPE			C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
VERONESI UMBERTO											F	F	A	F	F	F	F	C	F	F

Seduta N. 0289 del 25/11/2009 8.56.30 Pagina 8

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VETRELLA SERGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	F	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C			C	C	F	C	C
VIESPOLI PASQUALE	C	C	C	C	C	F	C	C	M	M	F	C	C	C	C	C	C	M	M	C
VILLARI RICCARDO												F	A	F	F	A	F	C	F	F
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F				F	F	F	C	F	F
VITALI WALTER	F		F	F		C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ZANDA LUIGI	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ZAVOLI SERGIO										F	F	F	A	F	F	F			F	F

Seduta N. 0289 del 25/11/2009 8.56.30 Pagina 9

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000025				
	021	022	023	024	025
ADAMO MARILENA	F	F	F	F	F
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO					
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C
ALLEGRINI LAURA	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO					
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	F	F
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F
ARMATO TERESA	F	F	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C
ASTORE GIUSEPPE	F		F	F	F
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO		C	C	C	C
BAIO EMANUELA	F	F	F	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C
BALDASSARRI MARIO	C	C	C	C	C
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F	F
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C
BELISARIO FELICE					
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO					
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO					
BEVILACQUA FRANCESCO					
BIANCHI DORINA	F	F	F	F	F
BIANCO ENZO	F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	F	F
BLAZINA TAMARA	F	F	F	F	F
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA	C	C	C	C	C
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA		C	C	C	C
BONINO EMMA					
BORNACIN GIORGIO					
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C

Seduta N. 0289 del 25/11/2009 8.56.30 Pagina 10

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000025				
	021	022	023	024	025
BOSONE DANIELE	F	F	F	F	F
BRICOLO FEDERICO	C	C	C	C	C
BRUNO FRANCO	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA	F	F		F	F
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	C	C	C	C
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONELLO	F	F	F	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	F	F	F
CAGNIN LUCIANO	C	C	C	C	C
CALABRO' RAFFAELE		C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M	M
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	C	C	C
CARLINO GIULIANA	F	F	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	F	F
CAROFIGLIO GIOVANNI					
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO					
CASELLI ESTEBAN JUAN	M	M	M	M	M
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	F	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C
CECCANTI STEFANO	F	F	F	F	F
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C
CERUTI MAURO	F	F	F	F	F
CHIAROMONTE FRANCA					
CHITI VANNINO					
CHIURAZZI CARLO	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C
COLLI OMBRETTA	C		C		C
COLOMBO EMILIO					
COMINCIOLI ROMANO			C	C	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	C	C	C	C	C
CONTINI BARBARA	M	M	M	M	M
CORONELLA GENNARO	C	C	C	C	C
COSENTINO LIONELLO	F	F	F	F	F
COSSIGA FRANCESCO					

Seduta N. 0289 del 25/11/2009 8.56.30 Pagina 11

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000025				
	021	022	023	024	025
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C
CRISAFULLI VLADIMIRO	F	F	F	F	F
CUFFARO SALVATORE	F	F	F	F	F
CURSI CESARE	C	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO					
D'ALIA GIANPIERO					
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	C	C	C
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C
DE FEO DIANA	C	C	C	C	C
DE GREGORIO SERGIO	C	C	C	C	C
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C
DE LUCA VINCENZO	F	F	F	F	F
DE SENA LUIGI	F	F	F	F	F
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	F
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	F	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	F
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F	F	F
DI GIROLAMO NICOLA	C	C	C	C	C
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F	F
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	C	C
DINI LAMBERTO					
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C
DONAGGIO CECILIA	F	F	F	F	F
D'UBALDO LUCIO	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	
FASANO VINCENZO	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	F	
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C
FILIPPI ALBERTO	C	C	C	C	C
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA					
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C
FISTAROL MAURIZIO	F	F	F	F	F

Seduta N. 0289 del 25/11/2009 8.56.30 Pagina 12

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000025				
	021	022	023	024	025
FLERES SALVO	C	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	C
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	F
FOSSON ANTONIO	F	F	F	F	F
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F
GALIOTO VINCENZO	C	C	C	C	C
GALLO COSIMO	C	C	C	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	C	C
GALPERTI GUIDO	F	F	F	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	C	C
GHEDINI RITA	F	F	F	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	M	M	M	M	M
GIAI MIRELLA					
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	F	F
GIARETTA PAOLO	F	F	F	F	F
GIORDANO BASILIO	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C
GRAMAZIO DOMENICO					
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	F	F
GRILLO LUIGI	C	C	C	C	C
GUSTAVINO CLAUDIO					
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C
LANNUTTI ELIO	F	F		F	F
LATORRE NICOLA	F	F	F	F	F
LATRONICO COSIMO	C	C	C	C	C
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	C
LEDDI MARIA	F	F	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	F	F
LENNA VANNI	C	C	C	C	C
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C
LEVI MONTALCINI RITA					
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F

Seduta N. 0289 del 25/11/2009 8.56.30 Pagina 13

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000025				
	021	022	023	024	025
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F		
LONGO PIERO	C	C		C	C
LUMIA GIUSEPPE					
LUSI LUIGI	F	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	F
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	C	C	C	C
MARCENARO PIETRO	F	F	F	F	F
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F	
MARINI FRANCO					
MARINO IGNAZIO ROBERTO	M	M	M	M	M
MARINO MAURO MARIA	F	F		F	F
MARITATI ALBERTO	F	F	F	F	F
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	C	C	C	C	C
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C
MERCATALI VIDMER	F	A	F	F	F
MESSINA ALFREDO	C		C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F	F
MILANA RICCARDO	F	F	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	F	F
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C
MONTI CESARINO	C	C		C	C
MORANDO ENRICO	F	F	F	F	F
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C
MORRI FABRIZIO	F	F	F	F	F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C
MUSI ADRIANO					
MUSSO ENRICO	C	C	C	C	C
NANIA DOMENICO	P	P	P	P	P
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	F
NESPOLI VINCENZO	C	C	C	C	C

Seduta N. 0289 del 25/11/2009 8.56.30 Pagina 14

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000025				
	021	022	023	024	025
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C
OLIVA VINCENZO	C	C	C	C	C
ORSI FRANCO	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	M	M	M	M	M
PAPANIA ANTONINO	F	F	F	F	F
PARAVIA ANTONIO	C	C	C	C	C
PARDI FRANCESCO	F	F	F	F	F
PASSONI ACHILLE	F	F	F	F	F
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C
PEDICA STEFANO	F	F	F	F	F
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	F	F	F	F
PERTOLDI FLAVIO	F	F		F	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C
PICCONE FILIPPO		C		C	C
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F
PININFARINA SERGIO					
PINOTTI ROBERTA	F	F	F	F	F
PINZGER MANFRED	F	F	F	F	F
PISANU BEPPE	C	C	C	C	C
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	C
PISTORIO GIOVANNI	C	C	C	C	C
PITTONI MARIO	C	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	F	F	F
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C
PORETTI DONATELLA	F	F	F	F	F
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI			C	C	C
RANDAZZO NINO	F	F	F	F	F
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F
ROSSI NICOLA					
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	F	F
RUSSO GIACINTO	F	F	F	F	F
RUTELLI FRANCESCO					

Seduta N. 0289 del 25/11/2009 8.56.30 Pagina 15

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000025				
	021	022	023	024	025
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F
SANNA FRANCESCO	F	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO	C		C	C	C
SARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C
SARRO CARLO	C	C	C	C	C
SBARBATI LUCIANA	F	F	F	F	F
SCALFARO OSCAR LUIGI					
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	F
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO					
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C
SERRA ACHILLE	M	M	M	M	M
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	F
SPADONI URBANI ADA	C	C	C	C	C
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	C
STANCANELLI RAFFAELE	C	C	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F	F
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C	C
TEDESCO ALBERTO	F	F	F	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	F	F	F
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F
TORRI GIOVANNI	C	C	C	C	C
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C
TREU TIZIANO	F	F	F	F	F
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C
VALENTINO GIUSEPPE	C		C	C	C
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	C	C
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	C
VERONESI UMBERTO	F	F	F	F	F

Seduta N. 0289 del 25/11/2009 8.56.30 Pagina 16

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000025				
	021	022	023	024	025
VETRELLA SERGIO	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C
VIESPOLI PASQUALE	C	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO	F	F	F	F	
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	F
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F
VITALI WALTER					F
VIZZINI CARLO	C	C		C	C
ZANDA LUIGI					
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	C
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	F	F	F		F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Caselli, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Davico, De Gregorio, Dell'Utri, Ghigo, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Palma, Palmizio, Pera, Serra e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Saccomanno, per attività della 12ª Commissione permanente; Fluttero, per attività della 13ª Commissione permanente; Ignazio Roberto Maria Marino, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale; Contini, per attività dell'Unione interparlamentare.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Con lettera in data 24 novembre 2009, il senatore Giacinto Russo ha comunicato che, a partire dal 24 novembre 2009, cessa di far parte del Gruppo parlamentare Italia dei Valori e aderisce al Gruppo Misto per la componente «Alleanza per l'Italia».

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Perduca Marco, Poretti Donatella
Norme per l'adeguamento dell'ordinamento interno alle disposizioni dello Statuto istitutivo della Corte penale internazionale (1904)
(presentato in data 25/11/2009);

Ministro istruz., univ., ric.
(Governo Berlusconi-IV)
Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario (1905)
(presentato in data 25/11/2009).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 20 novembre 2009, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

di Italia Lavoro S.p.a., per l'esercizio 2008. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 139);

della Cassa nazionale del notariato, per gli esercizi dal 2006 al 2008. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 2ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 140).

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Costa ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00191 dei senatori Zanetta ed altri;

i senatori Amato, Fazzone, De Lillo e Leoni hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00202 dei senatori Lauro ed altri;

il senatore Malan ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00204 dei senatori Ramponi ed altri.

Mozioni

CAGNIN, VALLARDI, BODEGA, MAZZATORTA, MURA, PITTONI, STIFFONI, VALLI. – Il Senato,

premesso che:

il sistema produttivo del Paese sta attraversando una profonda crisi, a causa della concorrenza sleale proveniente dalle aree emergenti, ove i metodi di produzione sono difficilmente controllabili dall'Unione europea e la qualità dei prodotti non è sempre garantita;

in Parlamento nel 2008, in sede di esame dei disegni di legge (Atto Senato 759; Atto Camera 1519, poi divenuti legge 2 agosto 2008, n. 130) di ratifica del trattato di Lisbona, il Gruppo della Lega Nord ha evidenziato la necessità di adottare, in ambito comunitario, più stringenti disposizioni per la tutela dei prodotti nazionali ed europei dalla concorrenza sleale, attraverso azioni europee *antidumping* e la protezione della denominazione e dei marchi di origine, al fine di restituire maggiore impulso e competitività al sistema produttivo del Paese;

l'agguerrita e sleale politica di *dumping* cinese, che pone l'Italia in una oggettiva impossibilità a competere, trova le sue fondamenta in una moneta sottovalutata ed ancorata ad un cambio fisso, lo yuan, ma soprattutto in una totale assenza di norme a tutela dell'ambiente ed in materia di tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori – non esiste infatti alcuno *standard* per l'assistenza sanitaria, per i contributi pensionistici e per i premi assicurativi – che consente alle imprese cinesi di avvalersi di ritmi di lavoro impressionanti con un costo di manodopera in media pari ad un decimo rispetto a quello italiano, che si riflette in bassissimi costi di produzione;

in Cina lo stesso lavoro di un operaio tessile italiano è pagato nelle migliori ipotesi 90 euro al mese, ma in alcune province pare non superi neanche i 40 euro mensili; l'operaio cinese dorme in fabbrica o in una sistemazione limitrofa in camerate con altri operai, è abituato a «normali» giornate lavorative di circa 12 ore, che possono diventare turni di 15 ore al giorno nei mesi in cui l'azienda ha un aumento di ordini; non esistono straordinari, richieste di aumento, diritti dei lavoratori e il lavoro minorile è «la regola»;

è dunque insito nella cultura dell'operaio cinese l'essere sottopagato e sfruttato, il che spiega i motivi per cui anche in Italia lo schema è il medesimo: il titolare cinese imprenditore tessile in Italia, prima di aprirsi un laboratorio, è stato operaio in Cina e, dunque, abituato a dormire, mangiare, bere, vivere all'interno dell'azienda; è ovvio che giunto in Italia per mettersi in proprio tende a riproporre usi, prassi e consuetudini acquisiti nel luogo di origine, contribuendo ad alimentare lo sfruttamento della manodopera e la violazione della legislazione italiana in materia di mercato del lavoro;

il rapporto tra presenza di imprenditori stranieri cinesi ed imprenditori italiani ha raggiunto in Italia dimensioni preoccupanti: il settore tessile-abbigliamento risulta il più colpito;

è del 15 ottobre 2009 la notizia della scoperta da parte del nucleo di polizia tributaria di Milano di un laboratorio tessile in zona Quarto Oggiaro a Milano dedito alla produzione e stoccaggio di capi contraffatti da immettere nel circuito commerciale milanese, che ha portato al sequestro di oltre 12.000 giubbotti e accessori di note marche per l'abbigliamento invernale;

sempre le notizie di stampa riportano di un maxisequestro in provincia di Firenze nel mese di ottobre: dopo 21 mesi di controlli ed indagini (tra il 1° gennaio 2008 ed il 30 settembre 2009) nella zona industriale dell'Osmannoro (tra Firenze e Sesto Fiorentino) sono state scoperte 54 aziende cinesi non in regola, sequestrati 13 capannoni – molti di proprietà di italiani – ed oltre un milione di prodotti contraffatti (558.368 articoli in pelle e 615.134 giocattoli), denunciati 268 cinesi;

l'ultima sconcertante vicenda è emersa in una recente trasmissione di Report sul distretto del divano. Un distretto romagnolo ricco e fiorente che sta per essere distrutto, fagocitato da un'imprenditoria cinese senza regole, con lavoratori *part-time* che in realtà si trovano in situazioni ai confini dello schiavismo. Un'infiltrazione rapida e profonda che ha messo fuori mercato le imprese locali;

già nel 2006 nel distretto del mobile imbottito di Forlì avevano chiuso 50 ditte italiane mentre le ditte cinesi aumentavano del 135 per cento. Nell'anno in questione i 12 controlli del locale ispettorato del lavoro avevano fatto scoprire 314 illeciti, 110 lavoratori irregolari e 23 clandestini senza che ciò destasse alcun allarme, finché un esposto di due imprenditrici non è arrivato al Questore di Forlì. Le indagini hanno portato ad ipotizzare ben 78 violazioni del codice penale, tra cui il reato di turba-

tiva del commercio e dell'industria. Nonostante le indagini in corso, le ditte cinesi hanno cambiato ragione sociale e continuano a lavorare;

ancora oggi, il fenomeno della contraffazione rappresenta una minaccia per molte imprese italiane specie per quelle che operano all'interno dei distretti produttivi. Gli ultimi dati disponibili sulle esportazioni evidenziano, infatti, che sono stati soltanto 11 i distretti italiani, su un campione di 104, ad aver mantenuto gli ordini. Alla fine del 2009, il distretto di Sassuolo (Modena), che già in passato aveva fatto i conti con la concorrenza cinese, farà segnare una perdita del 25 per cento del fatturato. Attualmente a far registrare le più forti contrazioni nelle esportazioni sono: la pelletteria fiorentina, le sedie di Manzano (Pavia), le macchine per la concia di Vigevano (Pavia), il meccanotessile di Biella, la meccanica strumentale di Vicenza;

è necessario, dunque, che il Governo adotti un'organica azione di difesa dei distretti produttivi presenti nel territorio italiano al fine di garantire una maggiore solidità ai valori sui quali si basa la crescita delle piccole imprese nazionali e dei distretti del *made in Italy*. Questi ultimi rappresentano, infatti, per molte imprese la via di uscita dalla crisi, contribuendo al rilancio competitivo del Paese;

altro dato preoccupante è l'acquisizione da parte dei cinesi con denaro contante di un elevato numero di attività commerciali al dettaglio e non, il che impedisce agli agenti del fisco italiano di verificare la liceità della provenienza;

nonostante sia impossibile quantificare in modo preciso i danni causati dalla contraffazione al sistema imprenditoriale ed economico italiano, le stime più attendibili parlano, più in generale, di un giro di affari annuo compreso tra 3,5 e 7 miliardi di euro. Di questi, il 60 per cento si riferisce a prodotti di abbigliamento e di moda (tessile, pelletteria, calzature);

i fenomeni di contraffazione e gli abusi nelle indicazioni di origine minacciano seriamente la competitività delle aziende italiane che da tempo chiedono con forza un intervento del Governo a tutela del *made in Italy*. Le recenti misure adottate con la legge 23 luglio 2009, n. 99 sull'inasprimento delle sanzione e delle pene per i reati di contraffazione, e poi, con il decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, hanno migliorato gli strumenti di tutela del marchio di origine, garantendo una maggiore trasparenza sulla qualità dei prodotti acquistati,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di adottare iniziative volte a destinare agli organi preposti alle attività di contrasto alla contraffazione e di vigilanza sull'applicazione di tutte le leggi in materia di lavoro e di previdenza sociale quote più significative di risorse pubbliche;

a considerare l'ipotesi di promuovere iniziative atte ad inasprire le sanzioni e le pene per i delitti contro l'industria e il commercio di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e successive modificazioni, nonché ad intensificare i controlli per accertare la provenienza del denaro uti-

lizzato per l'acquisto di attività commerciali in Italia da parte di imprenditori cinesi;

a proseguire nella strada intrapresa, attraverso l'attivazione di una rigorosa ed organica azione di difesa e di sostegno alle imprese nazionali che operano nel mercato del *made in Italy*, ed in particolare nei settori del manifatturiero, del tessile, delle calzature e della pelletteria, anche attraverso politiche di rafforzamento dei distretti industriali.

(1-00206)

Interrogazioni

FILIPPI Marco. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nella fase di privatizzazione della società Alitalia e nella fase di nascita della nuova società CAI, si è dovuto fare ricorso alla cassa integrazione per un numero rilevante di lavoratori;

questi lavoratori in cassa integrazione hanno dovuto aspettare diversi mesi per ottenere almeno l'erogazione delle spettanze minime dovute, mentre da parte sia del Governo che delle due società non si prospettava alcuna soluzione immediata per i loro problemi o per un loro ritorno all'attività lavorativa;

in particolare, per quanto riguarda i piloti, numerosi problemi si sono presentati per consentire loro di mantenere i brevetti specialistici in loro possesso;

già nel mese di settembre 2009, la nuova società Alitalia aveva lanciato un sito per la ricerca di nuovo personale senza ricorrere a quanti erano in quel momento in cassa integrazione;

recentemente l'ENAV, società per azioni totalmente controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze, ha emanato un bando per l'assunzione di Piloti per radiomisure. Detto bando sembrerebbe essere diretto ai piloti in cassa integrazione della vecchia Alitalia perché al punto 7 dei requisiti si parla di personale «Collocato in Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria di cui alla Legge 166/2008»;

lo stesso bando, però, al punto 1 prescrive come requisito la «Data di nascita non anteriore al 01/01/1977»;

nessun pilota in cassa integrazione della vecchia Alitalia risulta rientrante nel requisito dell'età che a giudizio dell'interrogante sembra, semplicemente, un modo di farsi beffa delle legittime aspettative dei lavoratori in cassa integrazione che potrebbero utilmente essere assunti da ENAV per le mansioni previste,

si chiede di sapere se il Governo non intenda intervenire con azioni di competenza sull'ENAV per chiedere un'immediata revisione del punto 1 del bando al fine di consentire di presentare domanda ai piloti della ex Alitalia sia per una questione di equità nei loro confronti, sia anche al fine

di permettere allo Stato un immediato risparmio sulle spese per la cassa integrazione dei piloti ex Alitalia che dovessero essere assunti.

(3-01065)

NEGRI, AMATI. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che:

il 22 novembre 2009, a piazza del Plebiscito a Napoli, hanno prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica gli allievi e, per la prima volta nella storia della prestigiosa accademia, anche sette allieve della scuola militare Nunziatella di Napoli;

infatti, dal mese di settembre 2009, dopo 222 anni dalla sua fondazione, la più antica e prestigiosa scuola militare d'Italia e d'Europa è stata ufficialmente aperta anche alle donne;

la novità, evidentemente, non è stata gradita da un nutrito gruppo di ex allievi dell'accademia che ha manifestato il proprio dissenso in ordine alla presenza delle giovani allieve interrompendo la cerimonia di giuramento con fragorosi e prolungati fischi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del grave episodio denunciato in premessa e quali siano le sue valutazioni in merito;

quali provvedimenti, nell'ambito delle proprie competenze, ritenga opportuno adottare nei confronti di coloro che si siano resi responsabili di tale deprecabile gesto;

quali iniziative intenda adottare per far sì che, nell'ambito di settori fino a poco tempo addietro ad esclusivo appannaggio del genere maschile, la maggiore e qualificata presenza di donne non produca forme di intolleranza o di ingiustificata discriminazione.

(3-01066)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PEGORER, CASSON, BLAZINA, MERCATALI, LIVI BACCI. – *Ai Ministri dell'interno e dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

nei giorni scorsi, le cronache friulane hanno riportato la notizia che due studenti del liceo scientifico Marinelli di Udine sono stati condannati, con decreto penale, perché ritenuti responsabili dell'occupazione dell'Istituto scolastico, avvenuta il 28 ottobre 2008;

risulta, più precisamente, che il Giudice per le indagini preliminari, come richiesto dal pubblico Ministero, ha emesso nei loro confronti un decreto penale di condanna per due ipotesi di reato in concorso con altri studenti minorenni: interruzione di pubblico servizio, per avere impedito lo svolgimento di parte delle lezioni programmate, e violenza privata, per avere impedito, mediante lucchetti e catene sui portoni, l'ingresso degli studenti;

la condanna dei due liceali, che hanno già presentato opposizione avanti al Tribunale, ha suscitato sconcerto, soprattutto tra gli studenti. Il

movimento studentesco di Udine, in un proprio comunicato, ha manifestato «piena solidarietà ai ragazzi» ed ha giudicato «assurdo che un provvedimento di questo tipo sia preso ad un anno di distanza dai fatti», denunciando «l'ennesimo tentativo di criminalizzare e fermare delle legittime proteste per una scuola migliore»;

la vicenda riferita deve essere considerata nel quadro della protesta studentesca che ha attraversato tutto il Paese nei giorni della discussione parlamentare della cosiddetta «riforma Gelmini»: si è trattato di una mobilitazione ampia, condotta con toni aspri ma complessivamente pacifica e democratica. È ben noto che la fase più densa di iniziative e manifestazioni è coincisa con l'esame del provvedimento «recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università» nell'Aula del Senato, ovvero nei giorni 28 e 29 ottobre 2008;

fermi restando gli sviluppi processuali, la condanna dei due giovani in sede penale è a giudizio degli interroganti un'evidente esagerazione, considerato anche l'atteggiamento tenuto verso tutti gli studenti occupanti da parte del preside e del corpo insegnante, piuttosto incline a un giudizio severo sull'accaduto, ma non a promuovere o favorire un'azione repressiva;

il 20 novembre, in un editoriale su «Il Corriere della Sera» dal titolo «Il rito stanco dell'onda», Pierluigi Battista scriveva, con riferimento al movimento studentesco, che «ci sarebbe bisogno di una politica saggia, che non alimenti il senso di sconfitta e non appaia ritorsiva verso chi comunque esprime un disagio da non sottovalutare,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che la partecipazione attiva degli studenti al confronto democratico, soprattutto con riferimento alle politiche che riguardano la loro attività di studio e di formazione, vada incoraggiata e che vadano dati attenzione ed ascolto anche alle loro forme di protesta al fine di incoraggiare l'esercizio della responsabilità personale e pubblica dei giovani;

al riguardo, cosa intendano fare per promuovere e valorizzare modalità e luoghi per una rinnovata partecipazione dentro le realtà scolastiche.

(4-02313)

RANDAZZO, BERTUZZI, MICHELONI, MARINO Mauro Maria, MAGISTRELLI, GUSTAVINO. – *Al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che:

in data 20 novembre 2009 il quotidiano economico-finanziario «Australian Financial Review», edito a Sydney dal gruppo editoriale Fairfax, nel magazine allegato all'edizione di fine settimana ha pubblicato su un'intera pagina titolata «Via Dolorosa, Italia» un breve testo e un'ampia vignetta raffigurante la penisola italiana e le isole di Sicilia e Sardegna con la sovrascritta «BERLUSCONIA» da Nord a Sud dello stivale, un ovale a destra con le fattezze del Presidente del Consiglio dei ministri sormontato dai nudi di due formose bionde con tromba e cetra e la didascalia

«IL CAVALIERE, PRIMO POTENTE E CAPO DI TUTTI», ed oltre 150 denominazioni geografiche corrispondenti a regioni, province e città storpiate, con o senza ludiche allitterazioni in un misto di italiano e inglese, in termini estremamente scurrili e offensivi, da «Lambastardi» (per la Lombardia), «venerea» (per il Veneto), «mafia» (per la Sicilia), «bestiale», «fascisti», «imbecille», «assassino», «lenoni», «trafficoni», «omertà», «angringenti», «capone», «banditi», «Chicago», «criminali», eccetera;

la pubblicazione ha suscitato ampie e sdegnate reazioni nella comunità italo-australiana – un'etnia forte di 1 milione di persone fra immigrati e oriundi in una popolazione di 22 milioni – e in larghi settori della stessa società anglo-australiana;

le reazioni popolari sono esemplificate dalla costituzione di comitati di protesta in tutto il quinto continente e dalla valanga di messaggi alla «Australian Financial Review», con richiesta di ritrattazione e scuse, ai quotidiani in lingua italiana «Il Globo» di Melbourne e «La Fiamma» di Sydney ed all'emittenza radiofonica «Rete Italia» che trasmette 24 ore su 24 in lingua italiana sull'intero continente;

si sono attivati nella campagna di protesta Comites, enti, circoli e associazioni italiane di tutta l'Australia;

il gruppo editoriale «Il Globo-La Fiamma-Rete Italia», con sede a Melbourne, ha dato incarico ai propri legali di individuare ogni possibilità di ricorso in sede giudiziaria a carico del quotidiano australiano di Sydney, al fine di tutelare l'immagine dell'Italia, il cui oltraggioso travisamento ad opera della pubblicazione incriminata, al di là di ogni ragionevole misura di satira e umorismo, si riflette sui sentimenti della popolazione di cittadinanza o di origine italiana,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia stato informato dell'occorrenza dell'episodio;

se abbia incaricato la rappresentanza diplomatica italiana a Canberra di espedire ogni azione volta a presentare la più sentita protesta al giornale in questione con richiesta di ritrattazione e scuse pubbliche;

se abbia fatto pervenire all'Ambasciatore d'Australia a Roma l'espressione ufficiale di disappunto e protesta per l'offesa arrecata all'immagine della Nazione italiana da un organo d'informazione dell'amica Australia;

se abbia preso in considerazione la possibilità che nell'episodio si configuri anche il reato di vilipendio nazionale, perseguibile tanto in Italia quanto in Australia.

(4-02314)

ZANOLETTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che l'articolo 1-*septies* del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2006, sanciva l'equipollenza della laurea in scienze motorie con quella in fisioterapia se il diplomato avesse conseguito attestato di frequenza ad idoneo

corso su paziente, da istituire con decreto ministeriale, presso le università;

considerato che la Società italiana di medicina fisica e riabilitazione (SIMFER), associazione nazionale dei medici fisiatri, aveva già espresso parere favorevole all'attuazione dell'articolo 1-*septies* esponendo, attraverso un documento ufficiale, le motivazioni che imporrebbero l'urgente istituzione, da parte del Governo, di un adeguato «corso su paziente» che obbligherebbe all'acquisizione di un'adeguata esperienza con personale specializzato per un numero di ore sicuramente paragonabile al tirocinio svolto dagli studenti di fisioterapia e con una commissione di specialisti per valutare l'effettiva professionalità;

rilevato che pur essendo il laureato in scienze motorie ben formato e competente per le «attività motorie» di ogni genere, dal *fitness*, al recupero muscolare (dopo interventi o incidenti), alle attività con i disabili o alle attività rieducative e posturali e di respirazione, molti direttori di strutture e medici sottolineano di non poter assumere laureati in scienze motorie perché le Aziende sanitarie locali non riconoscono tale laurea;

rilevato inoltre che la Regione Liguria ha già legiferato in favore dei laureati in scienze motorie con la legge n. 41, recante «Riordino del servizio sanitario regionale»;

sottolineato che:

il numero limitato degli ammessi ai corsi di laurea in fisioterapia è assolutamente insufficiente per la richiesta del mercato, tanto da determinare un aggravamento dei costi delle prestazioni riabilitative private presso studi o a domicilio;

ormai da tempo la riabilitazione fisica non è più appannaggio di un solo professionista, ma intervengono più competenze e differenti approcci disciplinari e in momenti diversi, per pianificare e svolgere la terapia e per ristabilire la *performance* motoria;

molti laureati in scienze motorie prestano la loro opera, in una situazione non consona, nelle più avanzate strutture sanitarie del settore, perché la loro specificità professionale è indispensabile per conseguire i migliori risultati nella terapia,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, non ritenga opportuno intervenire per: a) dare la possibilità ai laureati in scienze motorie di poter condividere alcuni aspetti della loro formazione con i fisioterapisti, accedere a lauree specialistiche comuni, mettere insieme le loro competenze per sviluppare la ricerca scientifica, con vantaggi per entrambe le categorie; b) promuovere il riconoscimento di questa importante figura professionale in modo che possa esercitare la professione nell'area sanitaria, in maniera protetta ed integrata con le altre professionalità del settore.

(4-02315)

D'ALIA. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

i vertici aziendali di Poste italiane SpA hanno deciso di attuare una radicale riorganizzazione dell'intero settore postale. Tale riassetto ha com-

portato un taglio complessivo di ben 58 zone di recapito rispetto alle complessive 144 previste su tutto il territorio siciliano. Questa decisione ha portato praticamente al collasso il servizio postale anche della città di Messina creando gravi disagi agli abitanti, i quali sono oramai esasperati dai continui ritardi e dalle mancate consegne;

tali disservizi non si limitano soltanto alla zona di Messina, ma altri piccoli centri siciliani, come Ganzirri, Faro Superiore, S. Agata, Granatari e Mortelle, lamentano il mancato smaltimento della corrispondenza ad opera di Poste Italiane. La città di Enna è afflitta dallo stesso problema. Qui addirittura, in alcune aree, come Enna bassa, lo smistamento della posta è affidato ad un solo portalettere assunto temporaneamente per uno o due mesi. Questo continuo ricambio di personale compromette il regolare svolgimento del lavoro. Il disservizio non si limita al solo grave danno del mancato ricevimento di bollette o atti giudiziari, ma, a causa dei numerosi ritardi, i cittadini devono anche sobbarcarsi il pagamento della mora, senza considerare le difficoltà in cui si trovano le attività commerciali e soprattutto gli studi professionali che per il mancato recapito degli avvisi, sovente, subiscono forti ripercussioni sullo svolgimento delle loro attività;

secondo ulteriori verifiche sembra che i problemi non si limitino a quanto richiamato; infatti il pessimo servizio di smaltimento postale sembra essere solo la punta di un *iceberg*, nei centri primari di distribuzione sembrano esserci in giacenza tonnellate e tonnellate di posta inevasa;

la situazione non è totalmente precipitata soltanto grazie alla professionalità e al senso del dovere del personale addetto che con sacrifici cerca di far fronte alla sconfinata mole di lavoro accumulato onde ovviare al peggio;

l'insostenibile situazione e le continue e giustificate proteste degli abitanti delle aree in questione hanno indotto ad interpellare direttamente la Procura della Repubblica, chiedendo mediante un esposto l'apertura di un fascicolo per cercare di fare chiarezza sulle modalità di gestione degli uffici postali in questione;

dovrà essere la Procura stessa ad appurare se sussista o meno il reato di interruzione di pubblico servizio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivarsi con urgenza per verificare le cause di tanta negligenza;

se e quali provvedimenti di competenza intenda assumere al fine di ripristinare repentinamente, nel territorio interessato, la continuità di un servizio essenziale come quello postale;

se non intenda verificare se la causa di questa situazione non sia da ricercare nell'errata interpretazione che i vertici aziendali di Poste italiane SpA hanno dato al progetto di riassetto, usando come strumento di riorganizzazione l'indiscriminato taglio di posti di lavoro senza tener conto del grave dissesto di un servizio fondamentale che dovrebbe essere sempre assicurato al singolo cittadino.

(4-02316)

CARLONI, ARMATO, BUBBICO, DI NARDO, ANDRIA, FILIPPI Marco, MORANDO, INCOSTANTE, CHIAROMONTE, SIRCANA, VETRELLA, PARAVIA, COMPAGNA. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

il settore della cantieristica italiana sta vivendo una grave crisi strutturale con una flessione significativa degli ordinativi di grandi navi;

la Fincantieri di Castellammare di Stabia (Napoli) e l'indotto ad essa collegata è stata già colpita duramente con circa 300 persone in cassa integrazione e una proiezione di 480 unità a dicembre 2009, cui si aggiungeranno i restanti 200 addetti entro il mese di marzo 2009;

allo stato, il programma di cassa integrazione coinvolge nei diversi cantieri dell'area stabiese circa 1.000 lavoratori;

l'ultima nave è stata varata il 14 novembre e non ci sono nuove commesse in arrivo;

la Regione Campania ha assicurato un contributo integrativo per la formazione e ha finanziato lo studio di fattibilità per la costruzione del bacino di carenaggio;

considerato che:

il 14 ottobre è stato istituito un tavolo nazionale con le parti sociali e i rappresentanti degli enti locali;

in quella sede è stata ribadita l'importanza di tale settore dal punto di vista sia produttivo che occupazionale e l'urgenza di intervenire sia nel momento dell'emergenza che nel medio-lungo periodo per rafforzare strutturalmente l'intero settore;

si è convenuto sulle necessità di: affrontare la questione della rottamazione delle flotte, visto che 1'80 per cento delle navi ha più di 25 anni; di intervenire sui costi assicurativi per le commesse estere; di accelerare l'individuazione di un pacchetto di commesse pubbliche;

il Governo, in quella data, si è impegnato a redigere un documento entro 10 giorni per indicare le azioni da mettere in campo;

il 25 novembre è stato nuovamente convocato il tavolo,

si chiede di sapere come si intenda proseguire e quali iniziative, strumenti e risorse si intenda mettere in campo per risollevare concretamente il settore della cantieristica ed evitare un'ulteriore crisi economica e sociale, con pesanti ricadute occupazionali.

(4-02317)

ESPOSITO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

il 17 aprile 2007 il Commissariato di Governo per l'emergenza bonifiche e tutela delle acque nella regione Campania, delegato *ex* Ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri nn. 2425/96 e successive, bandiva la gara mediante licitazione privata relativa all'affidamento della progettazione e la realizzazione del completamento e adeguamento degli impianti di depurazione di Napoli Est e San Giovanni a Teduccio, della rete dei collettori comprensoriali e delle reti fognanti comunali afferenti e successiva gestione;

l'esito della prima fase di gara fu il seguente: prima in graduatoria l'Associazione temporanea di imprese (ATI) Sled, seconda in graduatoria l'ATI Aqualia, terza in graduatoria l'ATI Siba;

giusta l'ordinanza commissariale n. 126 del 3 dicembre 2007, l'ATI Sled e l'ATI Aqualia venivano ammesse a competere con il promotore T.ME. alla successiva fase di gara da svolgersi nella forma della procedura negoziata;

a seguito di atto stragiudiziale del 15 gennaio 2008 dell'ATI Siba, il Commissario di Governo con nota del 18 gennaio 2008 disponeva la sospensione della procedura negoziata;

con ricorso del 4 febbraio 2008, l'ATI Siba impugnava innanzi al Tar Lazio l'esito della licitazione privata chiedendo di essere ammessa alla fase della procedura negoziata in luogo dell'ATI Aqualia;

con sentenza n. 6298/2008 pubblicata in data 27 giugno 2008, il Tar Lazio riammetteva l'ATI Siba alla procedura negoziata in luogo dell'ATI Aqualia e ordinava al Commissario di Governo di riprendere la procedura concorsuale;

l'impianto di depurazione di Napoli Est non risulta essere a norma in quanto non rispetta i parametri di legge (decreto legislativo n. 152 del 1999) per gli scarichi a mare con gravissime ripercussioni igienico-sanitarie e danni alle acque del golfo di Napoli;

all'interno dell'area di sedime dell'impianto di depurazione verrà costruito anche il termovalorizzatore della città di Napoli e, pertanto, la stessa area è stata divisa a metà per permettere la contestuale localizzazione di entrambi gli impianti;

la suddivisione di detta area è stata scelta di comune accordo da un tavolo tecnico costituito presso la struttura del Sottosegretario all'emergenza rifiuti a cui hanno partecipato anche gli altri enti competenti (Regione Campania, Commissariato bonifiche e acque, ASIA);

attualmente la gara di cui sopra è bloccata in quanto il Commissario di Governo lamenta la mancata copertura finanziaria di una parte della quota di contributo pubblico, circa 15 milioni di euro, mentre gli altri 15 milioni di euro sono stati già garantiti dalla Regione Campania;

tali ritardi compromettono la realizzazione di una delle due importanti strutture di tutela ambientale per i cittadini napoletani,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che si registri una mancata disponibilità di 15 milioni di euro al Commissario di Governo per l'emergenza bonifiche e tutela della acque nella regione Campania e che ciò impedisca di riavviare la procedura concorsuale di cui in premessa;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Governo per consentire in tempi rapidi la conclusione del percorso valutativo delle offerte pervenute al Commissario di Governo e l'avvio definitivo della realizzazione dell'impianto di depurazione di Napoli Est e San Giovanni a Teduccio, necessario per la tutela dell'ambiente e la salute pubblica.

(4-02318)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-01066, delle senatrici Negri ed Amati, sull'apertura alle donne dei corsi alla scuola militare Nunziatella di Napoli.

€ 10,20